TORINO
Anno 78 - Num. 37
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-040

LA STAMPA

DOMENICA
6 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali L. 15 - Finanziari L. 20 - Necrologie L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-369): Arte cinematografica, Echi d'arte, Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 360 - telefono 53-486 - 53-496. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C. C. P. N. 2/1360.

Quegli "amici" di Radio-Londra

Chi ascolta Radio Londra vive, forse, nella più illusione che l'Inghilterra di Churchill e dell'arcivescovo di Canterbury arda di sviscerato amore per gli Italiani e per l'Italia. «Ci bombardano, pensa l'infelice, ma ci adorano. Ad ogni bomba che lasciano piovere sulle nostre case, sulle nostre chiese, sui nostri ospedali, sui nostri edifici storici, sulle vie popolose delle nostre città il loro cuore sanguina, i loro occhi si riempiono di lagrime. Come serbar loro rancore per ingiurie inflitteci contro voglia, in omaggio alle spietate leggi della guerra?».

Non c'è, infatti, bisogno di chiamarsi Benedetto Croce, nè di essersi eroicamente dati alla macchia, per sentirsi inteneriti dalla sollecitudine paterna con cui, dalle varie stazioni della rete radiofonica che ci han tesa dattorno, questi signori ci addottrinano, ci ammoniscono, ci erudiscono, ci consigliano, ci stimolano, ci confortano. Quanta premura! Quanto zelo! Quanta misericordia! Si direbbe, a sentirli, che il pensiero dell'Italia non li lasci dormire dallo struggimento e che la loro prima idea nell'alzarsi, e l'ultima nell'andare a letto sia sempre quella: «Che cosa possiamo fare per gli Italiani?». Ci insegnano perfino come si fabbrica una bomba con una semplice bottiglia, come si immobilizza un carro armato, come si fa deragliare un treno, come si impedisce a una locomotiva di rifornirsi di acqua, come si bucano i pneumatici delle automobili in corsa, come si ostacola la circolazione delle derrate, come si fomentano le agitazioni operaie, come si diffonde la stampa clandestina, come si attenta alla vita dei galantuomini. Stare in ascolto quando parlano è meglio che andare a scuola. Sanno tutto, loro: che cosa pensiamo, quanto soffriamo, di che cosa abbiamo bisogno, quali sono i nostri veri interessi, a qual partito dobbiamo appigliarci, di chi dobbiamo diffidare e in chi possiamo rimetterci ad occhi chiusi. Un precettore, un'aia, una balia non potrebbero dar prova di maggior vigilanza e di più trepide cure. Nella nostra sciagura possiamo davvero dire di esser stati fortunati: abbiamo trovato, finalmente, degli amici, della gente disinteressata che ci vuol bene per noi stessi e che ha traversato i mari, ha reclutato un esercito di dieci popoli, ha armato centinaia di navi, ha fatto sudare milioni di operai apposta per cavarci d'impiccio, per rimetterci l'ordine in casa, per restituirci la pace, assicurarci di che far bollire la pentola e far tornare il sorriso sui volti dei nostri bimbi e delle nostre donne! Come non votar loro gratitudine eterna?

Ebbene, decidiamoci a dire a questi troppo ingenui Italiani che le dichiarazioni d'amore di Albione sono un brevetto d'imbecillità a nostro carico. Se a Londra ci credessero un popolo intelligente non farebbero, a nostra intenzione, la propaganda che fanno. Stevens e i suoi accoliti di Algeri, di Bari e d'altri luoghi pretendono, novelli Pier l'Eremita, presentarci la campagna d'Italia come una necessità ineluttabile — *Deus lo vult* —, una fatalità storica dalla quale dipende la vita o la morte delle «democrazie» e desumerne che i sacrifici impostici sono fatti nell'interesse del mondo, e quindi anche nel nostro, concludendone che saremmo il più egoista e il più ingrato dei popoli se non li sopportassimo allegramente e col cuore colmo di riconoscenza. E' ora di far giustizia di questa panzana.

La campagna d'Italia, al punto in cui stanno le cose, è pel nemico una campagna inutile. La campagna d'Italia è un'operazione sbagliata, pressapoco come lo fu, a suo tempo, la spedizione dei Dardanelli, voluta anch'essa da Churchill e anch'essa condotta con cocciutaggine, violenza e scempio d'uomini e di mezzi degni di miglior causa. Su un piccolo fronte montuoso, con tre mari alle spalle, si gettano divisioni su divisioni, si rovesciano masse di ferro e di fuoco, si concentrano i mezzi di offesa più potenti: flotta, carri, artiglierie, aviazione. Ma sperano proprio, a Londra e a Washington, di decidere la guerra in casa nostra?

Troppo onore, signori! Possiamo comprendere che le plutodemocrazie considerino il loro prestigio impegnato nell'operazione e vogliano fare il possibile per salvare almeno la posta. Ma come la spedizione dei Dardanelli con [illegible] sull'andamento della guerra del Quattordici che un'influenza necessoria, sebbene fosse stata perduta, altrettanto si dirà probabilmente domani della campagna d'Italia, quand'anche dovesse condurre gli anglo-americani, col fiato nei denti, fino a Roma. Comunque essa vada, la campagna d'Italia non servirà mai a far vincere la guerra ai due cugini atlantici. Se dall'Adriatico a Cassino e da Cassino alle Pontine non scorresse già da troppo tempo il sangue generoso dei nostri camerati tedeschi, ogni stilla del quale ci brucia l'anima di vergogna, di rimorso e di commozione, perchè solo il nostro sangue dovrebbe santificare le pietre che servono a sbarrare al barbaro la strada di Roma, diremmo addirittura che la campagna d'Italia è, malgrado le ingenti forze impegnatevi, una speculazione politica più che una operazione militare.

Come operazione militare, infatti, che cosa potrebbero attenderne i nostri nemici? Tutto quanto essi potevano ripromettersi dalla guerra in Mediterraneo lo hanno già avuto.

Hanno avuto l'Africa, hanno avuto la Sicilia, hanno avuto la Sardegna, la Corsica, Napoli, Taranto, Brindisi, la libertà del mare, la libertà dell'aria. Non hanno ancora Roma: ma quand'anche l'avessero, sarebbero essi per questo di un sol punto più innanzi sul cammino della vittoria? A chi si vuol far credere che per entrare a Berlino la via migliore sia proprio la più lunga, e quella che passa attraverso le due più grandi catene montane del continente? A chi si vuol far credere che i generali inglesi e americani non abbiano ancora capito, dopo le dure prove di questi ultimi mesi, che sbarcare un corpo di truppe non basta per trasformare un'offensiva in una passeggiata militare?

La campagna d'Italia non è un mezzo per vincere la guerra, è uno stratagemma per farla durare. Essa serve ormai unicamente per non fare il secondo fronte. La sua principale missione è quella di permettere agli anglo-americani di assordare il mondo con lo strepito delle loro gesta belliche esonerandoli dal cimentarsi sulle coste occidentali d'Europa con un'operazione che si risolverebbe per essi in un cattivo affare tanto in caso di successo quanto in caso di fallimento: in caso di fallimento, per le ragioni che ognuno intende da sè; in caso di successo, perchè il suo primo risultato starebbe forse nell'impedire ai Tedeschi di contrastare più oltre il passo alle orde di Stalin, vale a dire nel promuovere l'invasione sovietica del continente; e in ambo i casi perchè, vinta o perduta, un'offensiva in Occidente si tradurrebbe nella devastazione dei territori sui quali verrebbe a svolgersi e che non sarebbero più, stavolta, territori italiani, ma francesi, o belgi, o olandesi, cioè di Governi amici, o piuttosto complici e per giunta privilegiati, perchè protetti dall'omertà massonica.

E' a questi principii di mero tornaconto tattico che, col solito cinismo anglo-sassone, si sacrifica l'Italia. E' nella lusinga di logorare localmente la Germania, senza tuttavia, beninteso, metterla in condizioni di non poter contenere più oltre la pressione sovietica. — «Non ci mancherebbe altro!», pensano i conservatori inglesi — è per gettar polvere negli occhi del compagno Stalin, è per risparmiare i feudi inalienabili del Grande Oriente, è per tenere comodamente in riserva, al caldo, gli eserciti accasermati nelle isole britanniche che si continua a far generosamente, a forza di mercenari, la guerra in casa nostra, a bombardare le nostre città, a calpestare il nostro suolo, a massacrare eroi quali quel colono di Borgo Hainsizza, nell'Agro Pontino, morto difendendo con l'arma in pugno la propria soglia, a fomentare il malanimo e la discordia nel nostro popolo, a reclutare e pagare sicari che piantino pugnali e frecce nel corpo straziato della penisola. Altro che amore sviscerato! Altro che paterna sollecitudine. Non fateci ridere. L'unica prova di benevolenza che il colonnello Stevens potrebbe dare ai suoi pupilli italiani starebbe nel tener loro domani, dopo il solito «Buona sera!», un discorsetto di questo genere: «Ci siamo convinti che continuare la guerra nell'angusto e interminabile corridoio assegnatovi in domicilio dalla sorte non ci servirà a nulla. La guerra con la Germania non possiamo vincerla qui. Abbiamo dunque deciso di trasportare la nostra offensiva altrove e di lasciarvi in pace, accontentandoci di tenere, con le truppe strettamente indispensabili, le posizioni di cui già disponiamo. Vi abbiamo fatto abbastanza male così. Rinunziamo a farvene dell'altro. Vogliateci bene, e tanti saluti a casa!». Non esitiamo a confessare che se l'emerito *speaker* tenesse un linguaggio simile, comprenderemmo, una volta tanto, la parzialità votatagli dai suoi uditori italiani. Ma nè Stevens nè le altre balie asciutte della sua risma ci diranno mai nulla di simile, e le loro emissioni di propaganda continueranno imperterrite a prometterci, tra un sospiro e una lagrima, tra un consiglio e un rimbrotto, bombe e desolazione, lutti e sangue, odio e carneficina, solo perchè ciò conviene, in questo momento, al giuoco politico e diplomatico delle cosiddette grandi democrazie.

Fino a quando noi, Italiani, avremo la dabbenaggine di starli a sentire a bocca aperta e di dir loro grazie per soprammercato?

Concetto Pettinato

SEMPRE PIÙ STRETTI ATTORNO AL CAUDILLO

La Spagna difende la sua neutralità e continua la lotta contro il comunismo

Madrid, 5 febbraio.

Sotto la presidenza del Caudillo si è riunito ieri a Madrid il Consiglio politico della Falange.

Il comunicato ufficiale dice che, nel corso della seduta, è stata discussa la situazione internazionale e sono stati esaminati, inoltre, alcuni schemi di decreti legge che dovranno essere sottoposti allo studio delle Cortes.

Il comunicato sulla riunione del Consiglio dei Ministri ha frattanto suscitato grande soddisfazione nel popolo spagnolo.

I giornali madrileni fanno notare che nessun spagnolo permetterà alcun attacco alla dignità ed all'indipendenza del paese. «Le parole moderate e, nello stesso tempo, energiche del Governo — scrive il Madrid — corrispondono perfettamente all'opinione di tutta la popolazione. Esse fanno sì che il popolo spagnolo si schieri ancor più strettamente intorno al suo Caudillo».

L'A B C, a sua volta, sotto il titolo «Relazioni spagnole», scrive che, negli ultimi anni, l'atteggiamento della diplomazia britannica aveva modificato le relazioni tra la Spagna e l'Inghilterra, riuscendo a creare nella penisola una forte corrente anglofila che andava aumentando ogni giorno, nelle differenti sfere sociali e che il carattere spagnolo, aperto, comprensivo ed essenzialmente generoso, aveva fatto sì che la Spagna rinunciasse ad una politica di belligeranza che le sarebbe stata molto facile seguire, quando le vittorie dell'Asse garantivano un'assoluta immunità a coloro che si schieravano contro l'Inghilterra quando questa era vinta sul Continente e le sue decisioni non avevano alcuna influenza sulla politica estera di nessun paese europeo e quando, secondo le confessioni di Cordell Hull, l'intervento della Spagna avrebbe seriamente compromesso il corso della guerra. «Improvvisamente — dice poi il giornale — quando tutto sembrava lasciar sperare in una più intima comprensione mutua e di effettive relazioni amichevoli, l'atteggiamento dell'Inghilterra è cambiato radicalmente, prendendo a pretesto alcuni piccoli incidenti ai quali si potrebbe opporre una serie di ben più gravi affronti compiuti dalle organizzazioni spionistiche ufficiosamente dirette ed esercitanti una pericolosa influenza sulla politica interna spagnola».

Una prima conseguenza del deciso atteggiamento del Governo e del popolo spagnolo la si ha, intanto, dalla notizia da Washington secondo cui Roosevelt, interrogato dai giornalisti sulla Spagna, ha risposto: «Noi ci preoccupiamo che la Spagna resti neutrale nel vero senso della parola».

Commentando, frattanto, lo sviluppo del comunismo nell'Africa settentrionale sotto la direzione del comunista francese Marty, noto per le sue mene durante la guerra civile spagnola, il giornale catalano Solidaridad Nacional *scrive che «col comunismo non è possibile nessuna coabitazione pacifica». Il giornale mette in rilievo i gravi pericoli che sorgono da questo fatto per tutti i popoli mediterranei e specialmente per la Spagna. «Noi sappiamo — dichiara il giornale — che Algeri è un focolaio comunista; ma noi sappiamo ugualmente che l'Algeria confina col nostro protettorato marocchino e noi siamo fermamente decisi di combattere il comunismo ovunque esso possa minacciarci».*

La controffensiva germanica a Nettuno

L'ampiezza della testa di sbarco ridotta dopo violenti attacchi

La stessa radio nemica costretta ad ammettere che la pressione germanica si fa sempre più intensa - Le forze nemiche accerchiate stanno per essere annientate

Fronte italiano, 5 febbraio.

Le truppe anglo-americane attestate nella zona di Nettuno, sono state costrette, in seguito a violenti contrattacchi sferrati dalle forze germaniche, a restringere l'ampiezza della testa di sbarco. La difesa tedesca è passata alla controffensiva, la quale, pur limitandosi ad azioni di carattere locale, è passibile di ampi e ulteriori sviluppi. Il nemico si difende accanitamente e subisce perdite particolarmente dure. Radio-Londra, alle ore 11,30, ha dovuto ammettere che la pressione germanica lungo l'intera testa di sbarco si fa sempre più intensa e impegna le truppe di Alexander a gravi sforzi per contenerla.

Attacchi di rilevanti forze sono stati sferrati contro le posizioni alleate — ha ancora annunciato l'emittente nemica — e gli ultimi dispacci pervenuti stamane dal fronte, informano che essi aumentano di ora in ora. Forti reparti tedeschi, spintisi fino al nord di Aprilia hanno ricacciato gli avversari da alcune importanti posizioni. I nord-americani si sono ritirati lasciando sul terreno numerosi morti e abbondante materiale. La zona ove tre giorni fa le truppe alleate avevano operato una infiltrazione, è stata completamente rastrellata. Le forze nemiche rimaste accerchiate in seguito alla manovra aggirante sviluppata dai germanici, sono state annientate. Numerosi prigionieri sono stati catturati. Essi appartengono per la maggior parte alla III Divisione di fanteria nord-americana, che ha subito durante gli ultimi combattimenti gravissime perdite. A ovest di Cisterna le truppe del Reich premono fortemente sul fianco dello schieramento nemico. Accaniti scontri si susseguono. L'azione offensiva germanica è in pieno sviluppo e si svolge favorevolmente per gli attaccanti.

La battaglia intorno al massiccio montano di Cassino continua con immutata violenza. Le forze di difesa tedesche oppongono la più strenua resistenza agli attacchi e ripetizione sferrati con ingenti forze dall'avversario. Le perdite sono fortissime da ambo le parti, ma gli anglo-americani non sono riusciti a conseguire un risultato di qualche entità. Una puntata offensiva di truppe britanniche nei contrafforti dell'Appennino, presso Pizzoferrato è stata vigorosamente respinta dalla difesa germanica.

Nel settore adriatico l'artiglieria tedesca continua a martellare con ottimi risultati concentramenti di truppe e apprestamenti bellici nemici nella zona di Ortona e a nord di questa località. La caccia tedesca ha abbattuto nella giornata di ieri tre velivoli anglo-americani.

Nel tratto costiero della rada di Gaeta, unità della flotta alleata, fra cui alcune navi francesi e olandesi, hanno aperto il fuoco contro località del litorale. Il pronto intervento delle batterie di difesa germaniche ha controbattuto i tiri delle navi nemiche costringendole a invertire la rotta.

In una strada del Lazio, diretta verso l'Urbe, è in marcia una lunghissima colonna di prigionieri anglo-americani catturati sul fronte di Nettuno (Luce)

L'OFFENSIVA INVERNALE SUL FRONTE RUSSO

Diminuita violenza degli attacchi fra Nevel e il Golfo di Finlandia

Berlino, 5 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella regione di Nicopol i sovietici hanno aumentato la loro pressione contro il fronte meridionale della testa di ponte e nella zona di infiltrazione a nord ovest della città. Forti attacchi nemici sono stati respinti ed infiltrazioni locali sono state arginate.

Nella zona fra Chirovograd e Bielaia-Zerkof continuano violenti i combattimenti contro il nemico che attacca continuamente e che sta ulteriormente rafforzandosi. In riusciti contrattacchi le nostre truppe, nonostante l'accanita resistenza avversaria, hanno sfondato in un settore posizioni sovietiche fortemente munite e in ulteriori puntate hanno inflitto ai bolscevichi elevate perdite di uomini e materiali.

Nella regione a sud delle paludi del Pripet continuano con vicende alterne i combattimenti con formazioni di fanteria e cavalleria nemica.

A sud della Beresina e presso Vitebsk le nostre truppe dopo accanita lotta hanno conservato le loro posizioni contro tutti i tentativi di sfondamento dei bolscevichi.

Nel settore del fronte fra Nevel e il Golfo di Finlandia la violenza della pressione nemica è diminuita alquanto nella giornata di ieri. Parecchi attacchi locali sferrati dai sovietici sono stati respinti dopo la distruzione di un gran numero di carri armati nemici.

Nella testa di sbarco di Nettuno i battaglioni nemici accerchiati sono stati serrati in più esiguo spazio. In questa zona sono stati fatti prigionieri fino ad ora 900 inglesi. I tentativi del nemico di ristabilire i collegamenti con le forze accerchiate mediante attacchi di carri armati sferrati dalla zona a nord di Aprilia sono stati sventati.

Sul fronte meridionale continuano gli aspri combattimenti attorno al massiccio montuoso di Cassino. Il nemico penetrato per due volte nella parte settentrionale di Cassino è stato immediatamente ricacciato in contrattacco. Fra Cassino e Belmonte, dopo un violento fuoco d'artiglieria durato tutta la giornata il nemico è riuscito a guadagnare terreno per poche centinaia di metri.

Nella difesa da un attacco aereo nemico contro la città portuale di Tolone sono stati distrutti nove quadrimotori da bombardamento.

Nelle ore meridiane di ieri, con cielo completamente coperto, formazioni di bombardieri americani hanno compiuto attacchi terroristici sul territorio della Germania occidentale. Bombe sganciate a caso hanno causato danni particolarmente in quartieri d'abitazione della città di Francoforte sul Meno. Nonostante le sfavorevoli condizioni della difesa il nemico ha perduto 23 quadrimotori da bombardamento. La notte scorsa alcuni aeroplani nemici hanno lanciato bombe sulla regione renano-westfalica.

La gioventù di Roma accorre al combattimento

Roma, 5 febbraio.

Anche la gioventù romana chiede armi per difendere l'Urbe minacciata. All'Ufficio di reclutamento della Federazione fascista repubblicana, si presentano a centinaia i giovani che anelano di accorrere sui luoghi ove più aspra si svolge la lotta per la difesa di Roma.

La vita nella città continua intanto a svolgersi normale. I servizi pubblici funzionano con regolarità, le scuole sono aperte, la popolazione conserva inalterata la sua calma, consapevole della gravità del momento, ma serenamente fiduciosa nel valore delle truppe germaniche che difenderanno l'Urbe a qualunque costo.

Anche la Lettonia si leva in armi

per difendersi dalla Russia

Stoccolma, 5 febbraio.

Dopo l'Estonia, anche la Lettonia si leva in armi per difendere la propria indipendenza minacciata dai sovietici. Il gen. Danker ha, infatti, lanciato un appello al popolo lettone, invitandolo a rafforzare l'esercito che è chiamato a compiere uno sforzo supremo per la difesa della Patria.

La mobilitazione volontaria di tutti gli uomini validi alle armi che si compie attualmente nei Paesi baltici è una secca smentita alle affermazioni sovietiche, secondo le quali le tre repubbliche avrebbero aderito spontaneamente ed entusiasticamente al regime bolscevico.

VANI TENTATIVI BRITANNICI di minimizzare gli attacchi a Londra

Vivo nervosismo nella Capitale per il timore della rappresaglia

Amsterdam, 5 febbraio.

Negli ambienti britannici a Lisbona, e specialmente tra i giornalisti anglosassoni, si deplora l'atteggiamento del Governo inglese, che cerca di minimizzare gli attacchi aerei germanici su Londra e sulla Gran Bretagna sud-orientale. La sincerità di cui dette prova la propaganda britannica nel 1940-41, all'epoca degli attacchi di rappresaglia portati dalla Luftwaffe, viene posta a confronto con il tentativo anglosassone di passare sotto silenzio gli ultimi bombardamenti dell'aviazione germanica. Gli stessi ambienti sono dell'avviso che mentre le popolazioni britanniche erano nel 1940-41 abbastanza forti per poter apprendere la verità, come ora accade per il popolo germanico, in questo momento il Governo inglese teme che mettere l'opinione pubblica di fronte alla dura realtà potrebbe provocare una reazione troppo violenta, dato che il popolo inglese continua a dare manifesti segni di stanchezza. Il nervosismo nel campo alleato è ancora aumentato dal fatto che si presume che gli ultimi attacchi portati dalla Luftwaffe sull'Inghilterra non siano altro che il preludio della tanto temuta rappresaglia preannunciata dagli uomini responsabili germanici.

Infatti nelle notti del 22 e 30 gennaio e nelle prime ore del 4 febbraio novecento apparecchi germanici hanno lanciato su Londra e l'Inghilterra orientale oltre mille tonnellate di bombe esplosive e incendiarie.

Il Ministero delle informazioni britannico, tenta ora di svalutare queste azioni e i loro effetti, affermando che non si trattava di più di cinquanta bombardieri. La stessa stampa inglese è insorta contro la nuova menzogna. Le prime smentite sono apparse solo due giorni or sono poichè la censura militare aveva proibito di trattare prima l'argomento. I giornali di Londra, ammettendo che la contraerea ha sparato più a lungo del solito, precisano che gli obiettivi colpiti sono addirittura scomparsi dal terreno. «La popolazione — dice il *Times* — ha avuto l'impressione di essere esposta ad una serie ininterrotta di fulmini». E tutto questo si vorrebbe attribuire a cinquanta apparecchi da bombardamento!

E' da tenere presente che quello dell'altra sera è il terzo duro colpo alla capitale inglese inferto dalla Luftwaffe nel corso di 15 giorni.

I "guai" diplomatici dell'Argentina

Amsterdam, 5 febbraio.

L'Argentina ha rotto le relazioni diplomatiche con la Francia, la Bulgaria, la Romania e l'Ungheria, secondo quanto annuncia da Buenos Aires l'agenzia informazioni nordamericana «Associated Press». Ma sarebbe stato più esatto che l'agenzia parlasse di «guai» diplomatici, in quanto questo nuovo atto dell'Argentina non costituisce che un altro anello delle violenze usate contro di essa da Washington.

Notizie dalla Germania

Internati che non scrivono - Nessuna nuova non vuole dire cattiva nuova - Attenti agli errori negli indirizzi!

Berlino, 5 febbraio.

Il fatto che il corrispondente da Berlino insista ad occuparsi della questione degli internati, non susciterà, credo, alcuna meraviglia tra i lettori. Benchè all'osservatore chiamato a riferire sulla situazione generale della Germania in guerra, la questione possa apparire di dettaglio, essa resta infatti di primordiale importanza anche per chi, pur vivendo lontano dalla patria, non si sia straniato alla vita della collettività italiana. In quanto a quest'ultima non è necessario procedere ad alcuna precisazione numerica circa l'insieme delle famiglie aventi dei congiunti internati in Germania per dimostrare come il problema sia veramente di interesse generale (vi sono delle regioni, come ad es. la Lomellina, secondo quanto ho potuto io stesso personalmente constatare, dove ogni tre famiglie se ne annovera una che ha o il padre o un figlio internati).

Dalle [illegible] che provengono d'Italia agli enti che si occupano dei nostri internati, e in particolare alla Voce della Patria, si rileva come la questione che più preoccupa le famiglie continua ad essere quella del collegamento coi congiunti trasferiti in Germania. Le difficoltà che sussistono ancora in questo campo sono comprensibili tenuto conto che la ripresa delle comunicazioni postali tra l'Italia e la Germania è cosa di data recente. Enormi ammassi di lettere in giacenza fin dall'agosto e dal settembre hanno dovuto essere smaltiti nelle scorse settimane. La normalizzazione è però ormai in corso e la corrispondenza degli internati, di cui fino allo scorso mese le autorità tedesche avevano eccezionalmente curato l'inoltro per posta militare al fine di ovviare alla sospensione del servizio postale, se ne avvantaggerà a breve scadenza.

Non allarmarsi

Purtroppo vi sono ancora moltissime famiglie che, pur avendo ogni motivo per ritenere che qualche loro congiunto sia internato in Germania, non hanno a tutt'oggi ricevuto alcuna diretta comunicazione dal loro caro lontano. L'internamento — che, come già altre volte è stato qui detto, deve essere considerato come un male di portata relativamente lieve in paragone a tante altre tragedie provocate dalla guerra — assume naturalmente in questo caso un carattere oltremodo angoscioso per i famigliari, i quali poco alla volta sono indotti a prendere in considerazione le più nere ipotesi.

«Non ho più notizie di mio figlio dai primi di settembre... Verso la metà di questo infausto mese i componenti della sua unità sono stati segnalati di passaggio a Mantova con un convoglio, che è stato successivamente avviato in Germania... colà egli deve pertanto trovarsi internato...».

«L'ultima lettera di mio marito risale al 20 di agosto... si trovava in Grecia al momento della capitolazione badogliana e non vi è pertanto dubbio che anch'egli sia stato trasferito in un campo di internamento in Germania... Cara *Voce della Patria*, aiutaci tu!».

Quante lettere di questo tenore sono arrivate e continuano ancora quotidianamente ad arrivare dall'Italia! E' facile comprendere come dopo quasi cinque mesi di vana attesa anche i cuori più amorosamente fiduciosi non reggano più. Ma è veramente il caso di abbandonarsi allo scoramento e di considerare come definitivamente confermata la più straziante eventualità? A tante madri, a tante spose tormentate da questa crudele incertezza, credo ancora di poter fondatamente dire una parola di speranza. Il silenzio, o meglio la mancanza di notizie da parte dei congiunti presunti internati, ha un valore puramente negativo, e, fino a prova contraria, non può pertanto legittimare alcuna conclusione catastrofica.

I motivi del silenzio

I motivi di questa persistente mancanza di notizie possono essere molteplici, a cominciare da uno molto semplice che di solito le famiglie credono di poter aprioristicamente escludere, cioè che l'internato non si è ancora preso la briga di scrivere... (Attraverso la rubrica «Ricerche» pubblicata dalla Voce della Patria mi è stato ad es. possibile stabilire con certezza la presenza in campi di internamento situati vicino a Berlino di militari italiani, che fino ai primi di gennaio, secondo quanto ho potuto personalmente constatare, non si erano ancora preoccupati di scrivere a casa, immaginandosi alcuni che le autorità tedesche avrebbero, chissà, pensato esse a farlo... altri che non ne valesse la pena, dato che, in base all'idea che si erano fatti dell'andamento della guerra, i tre quarti dell'Italia, e tra essi la loro regione, dovevano già trovarsi in mano degli anglo-americani...)

In altri casi bisogna invece prendere in considerazione l'ipotesi (confermata praticamente in diverse occasioni) di un fatale succedersi di coincidenze disgraziate, che hanno provocato la perdita della corrispondenza inviata dall'internato: quale ad es. la distruzione di convogli postali per causa di bombardamenti aerei. Per quanto riguarda poi i militari che si trovavano in Grecia, come pure in generale in tutta la zona balcanica, è risaputo che il rastrellamento è stato portato a termine in epoca recente; per modo che si sono visti arrivare in Germania dalla Balcania diversi convogli di nostri internati ancora ai primi di questo mese (questo vale in particolare per gli elementi presi nelle isole di Samo e di Lero, di cui i germanici si sono impossessati poco più di un mese e mezzo fa appena). In questi casi le prime cartoline-annuncio con la sola firma e, a stampa, la formula-tipo «mi trovo internato in Germania — sto bene di salute — attendete mie altre notizie col nuovo indirizzo prima di scrivermi» cominciano soltanto ora ad arrivare a destinazione. Con l'organizzazione del nuovo Servizio di Assistenza creato presso la nostra Ambasciata a Berlino (N.d.R. su questo argomento facciamo seguire un comunicato dettagliato in uno dei nostri prossimi numeri) e l'istituzione di uno schedario nominativo di tutti i nostri internati in Germania, le famiglie che ancora attendono notizie possono stare sicure che la loro incertezza non potrà ormai più durare molto a lungo.

I casi di errore

Sempre sulla questione del collegamento tra le famiglie e gli internati, si può aggiungere che moltissimi di questi ultimi, come risulta dallo spoglio delle lettere che pervengono giornalmente alla redazione della Voce della Patria, si lamentano di non aver ancora potuto avere alcuna notizia da casa. In questo caso la ragione va ricercata quasi sempre nel fatto di una errata stesura degli indirizzi da parte dei mittenti. Il caso più frequente è dovuto ad un madornale equivoco in cui sono caduti i famigliari di molti internati nel copiare l'indirizzo dei loro cari dalle ormai note cartoline-tipo a dicitura bilingue tedesca e francese. Invece di copiare il nome del campo di internamento quale figura in testa allo scritto dell'internato (tale nome è generalmente segnato accanto alla data, con la qualifica di Stammlager *o* Stalag, *che significa per l'appunto campo di concentramento, seguito dalla precisazione del numero d'ordine e eventualmente della sigla del campo, come ad es.* Stalag M 307) *ci si è limitati a rilevare sul verso della cartolina le parole* Siehe Rückseite, *significanti in tedesco «vedi dall'altra parte», e si sono trascritte quelle come la località di destinazione, aggiungendovi tra parentesi tanto di «Deutschland-Germania»... Che degli scritti indirizzati in questa guisa non possano purtroppo arrivare a destinazione, è cosa più che comprensibile. Si può deplorare che i tedeschi non abbiano potuto subito porre a disposizione dei nostri internati dei formulari in lingua italiana. Se non che, a loro giustificazione, si deve tener presente che l'impiego di cartoline in tedesco e in francese è stato provocato dal lodevole intento di non procrastinare l'invio alle famiglie di un primo cenno di vita da parte degli internati; mentre è evidente che i tedeschi stessi, malgrado il loro noto spirito di previdenza che li induce a preparare in anticipo ogni sorta di formulari e di schemi, non potevano umanamente immaginare di dover un giorno distribuire delle cartoline-tipo per prigionieri a molte centinaia di migliaia di soldati italiani...*

Su questo stesso argomento si potrebbe se mai fare quest'altro rilievo: come mai tante signorinette nostre di buona famiglia, addottrinatissime in lingue straniere, il cui specifico sapere sembra si manifesti semplicemente col correre dietro con la mente a Robert Taylor, oppure al famoso campione di sci del Guf, il quale dopo aver tagliato ai tempi d'oro tanti traguardi in Patria e all'estero, ha finito al momento buono per tagliare la corda in Svizzera piantando in asso gli uomini affidati al suo comando, come mai queste care borghesucce non hanno ancora capito che è giunto il momento per tutti di mettere in pratica i dettami di un nuovo ordinamento dei rapporti sociali, e non si mettono a visitare le case della gente del popolo, facendo a tante povere madri, spose e sorelle che non sanno scrivere a dovere, la carità di un po' della loro scienza, affinchè le lettere e i pacchi agli internati, preparati con l'indirizzo giusto, arrivino a destinazione...?).

Guido Tonella

Nomi di eroi del cielo alle squadriglie repubblicane

Sede del Governo, 5 febbraio.

Le squadriglie dell'Aviazione repubblicana verranno intitolate al nome di aviatori caduti.

I reparti non saranno più contraddistinti con i numeri, bensì con i nomi di Eroi dell'Aria che si sono immolati per la grandezza della Patria e per la libertà del suo cielo.

La Sardegna non avrà un'amministrazione autonoma

Roma, 5 febbraio.

La notizia pubblicata da qualche giornale, del conferimento al generale Pinna di pieni poteri per la creazione in Sardegna di una amministrazione autonoma era, come poteva prevedersi, del tutto inesatta. La Sardegna non avrà amministrazione autonoma. Del resto essa è occupata da truppe anglo-americane, che dispongono a piacimento di tutte le risorse.

CRONACA CITTADINA

ASPETTI DELLA RICOSTRUZIONE

I "tempi,, del lavoro

Si insisteva, nelle note precedenti a proposito della ricostruzione cittadina, sul carattere perentoriamente «sociale» che questa dovrà avere — sia dal punto di vista urbanistico che da quello architettonico — il giorno che finalmente si potrà dire: E adesso, all'opera! Ciò significa che la precedenza assoluta nel rifabbricare case strade piazze quartieri, o nel predisporre intere nuove zone abitabili, converrà darla a risolvere il grave, pauroso problema di fornire un tetto (a condizioni economiche a tutti accessibili) a chi l'ha perduto. Significa che non sarà lecito pensare al superfluo se prima non si sarà procurato a tutti il necessario; che non sarà onesto e civicamente logico desiderare il lusso se prima a ciascuno non sarà stato dato l'utile.

Un esempio: c'è tutto un pubblico che si augura il rialzamento e la riapertura di teatri, sale da concerti, locali di svago e divertimento, sia pur svago culturale e divertimento artistico. Ed è un desiderio lecito, da soddisfare il più presto possibile. Ma pensiamo che questo pubblico sia composto di dieci o centomila persone (ed è forse calcolare con larghezza). Cos'è questo numero, di fronte all'altro — tristissimo — di coloro che non hanno più casa, o l'hanno tanto malconcia da esser costretti a vivere «sfollati» (e ben si sa quel che comporta, di danno al lavoro, di stremanti fatiche, di quotidiano avvilimento, questa condizione), oppure ammucchiati in deprimente promiscuità? Potremo noi con tranquillità di coscienza auspicare uno stanziamento di fondi onde, nel più breve tempo possibile, poter passare, ascoltando una commedia o una opera lirica, una serata quasi d'anteguerra, fin tanto che diecine di migliaia d'operai ed impiegati dovranno alzarsi alle quattro o alle cinque del mattino, in pieno inverno, per essere penosamente al loro posto di lavoro alle otto? (Si parla, ben inteso, di grandi stanziamenti di fondi, di carattere pubblico o collettivo, e non della privata — e lodevolissima — iniziativa di questo o quello proprietario di teatro o di cinema).

Ecco perchè — se vogliamo restare su un piano «sociale» di ricostruzione — occorrerà badare ai «tempi», non meno che ai «modi», della ricostruzione stessa. Sono codesti, del resto, due aspetti del ripristino cittadino complementari ed inscindibili: urbanistica, edilizia, architettura, attraverso essi tempi e modi devono compenetrarsi in un sistema armonico e unitario.

Quale, dunque, l'applicazione pratica? La risposta non può darla che l'urbanista; o per dir meglio quel gruppo di urbanisti ai quali sarà affidato (è augurabile) lo studio di un «piano generale» per la restituzione dell'abitabilità torinese. Senza una visione organica, d'insieme, tipica appunto della concezione urbanistica, il lavoro riuscirà tumultuario o frammentario, e il risultato sarà di sostituire un disordine stabile a una rovina transitoria. Se in periodi pacifici, economicamente floridi, di larghezza di mano d'opera ed abbondanza di materiali, la mancanza dell'azione regolatrice dell'urbanista fece sì che la nostra deliziosa collina venisse sconciata da Cavoretto a Valsalice, dal Monte dei Cappuccini a Val San Martino, e che magnifiche zone vergini come i terreni oltre la Crocetta si imminchionissero in una monotonia stradale e in una banalità edilizia priva d'estro architettonico e veramente degna (dal «villino» all'«appartamento signorile») del più piatto gusto borghese; figuriamoci a quali turpitudini costruttive, per la medesima mancanza, potremo andare incontro in un periodo davvero «d'emergenza» come il nostro: specie se ci si metterà di mezzo, non severamente disciplinata, la speculazione degli impresari.

Soltanto l'urbanista, infatti, può stabilire i «tempi» della ricostruzione; può cioè fornirne quel piano unitario, secondo il quale — in base al fabbisogno degli alloggi ed alla loro composizione (derivante dalle statistiche dei sinistrati, dall'aumento della popolazione, dalle necessità di risanamento), in base ai prezzi dei terreni, dei materiali edili e della mano d'opera (relativi alle disponibilità del mercato), in base infine agli interessi (da salvaguardare fin che sarà possibile) dei proprietari — potrà apparire più conveniente ricostruire una zona del centro quale era prima, ponniamo, in prevalenza per abitazioni, oppure ricostruirlo quasi esclusivamente per negozi e uffici privati e pubblici, riservando alle abitazioni altre zone da costruire ex novo.

Per affacciti che noi si sia al volto ed alle abitudini della nostra cara e tanto offesa città (e che mai non daremmo per riaverla quale era prima, intatta?), sarebbe infatti assurdo sperare e chiedere di ripristinarla casa per casa, strada per strada, quartiere per quartiere, secondo la sua fisionomia anteriore all'11 giugno 1940 (giorno della prima incursione nel cielo torinese). Tre anni e mezzo da allora son passati, duri, lenti, terribili; ma la guerra stessa ha proposto e risolto un'infinità di problemi, tra i quali il decentramento delle industrie; interessi enormi, che parevano intangibili, son naufragati; tenaci consuetudini si sono sradicate; gigantesche aspirazioni sociali son maturando con quasi incredibile al vortice delle battaglie. Di tutto ciò l'urbanista dovrà tener conto nello studiare la ricostruzione; tutto ciò dovranno accettare i cittadini più tradizionalisti, pur chiudendo un loro acuto rammarico nel profondo del cuore.

Dar quindi la precedenza a ciò che collettivamente conviene rientra nella sua visione in «tempi» dell'opera di ripristino. Quale è il tipo di abitazione più urgente? Tre stanze, cinque, sette? Dove è più opportuno far sorgere queste abitazioni? Quali i mezzi per ridurne il prezzo? Quali gli espedienti per accontentare sollecitamente le varie categorie di «clienti»? Se centomila famiglie chiedono l'alloggio di tre stanze e cinquemila l'altro più vasto, bisognerà soddisfare gli interessi delle due categorie, non a casaccio ma secondo le statistiche, non secondo uno spirito di speculazione, ma seguendo un criterio di utilità sociale. Per questo (ed è un punto estremamente delicato) anche le singole iniziative private andranno sì, tempestivamente seguite, consigliate, e all'occorrenza disciplinate. Là dove non c'è che da rialzare, ciascun faccia a modo suo. Ma là dove c'è da ricostruire, è ovvio che non potrà esser lasciata mano libera come in tempi normali.

Siamo agli inizi del '44; la guerra durerà quanto durerà; pure, presto o tardi, avrà un fine. Autorità civiche (perchè su queste incomberanno le maggiori responsabilità), proprietari, impresari, architetti, industrie edili in genere, industrie per il completamento e l'arredamento delle abitazioni, non possono lasciarsi sorprendere dall'impellente lavoro ricostruttivo senza avere idee ben chiare in proposito. Vorremmo che di queste — o per bandi di concorsi o per «comitati» d'urbanisti di chiara fama o per progetti di ciò che si dovrà fare — fin da adesso si avesse un segno: così come lo danno tanti architetti sulle riviste di architettura. Sarebbe un segno di vita, e di speranza.

Cavalli in Borgo Nuovo

L'arrivo dei treni a Porta Nuova mette in moto tutta una serie di vetture d'ogni foggia e forma che sostituiscono, ora totalmente i taxi, messi definiti, vanamente in rimessa in attesa di tempi migliori. Le carrozze hanno naturalmente, a dispetto di ogni vernice, conservato il loro aspetto, quello cioè di cent'anni fa, o quasi. Lando che mostrano attraverso screpolature la veneranda età, victoria che quasi si vergognano di rotolare ancora sul selciato della città, se ne vanno docili al trotterello stanco e discondo del ronzino che sogna la stalla e la biada, se forse non ne ha persino perduto la memoria.

E un po' la vecchia Torino che porta in giro il suo volto romantico sotto le cui cipria però si vedono persin troppo evidenti le rughe lasciatevi dal tempo.

Con un po' di immaginazione, chiudendo gli occhi, forse si possono ancora veder sfilare le carrozze che portavano al passeggio le belle torinesi, quando la luce a gas illuminava con discrezione le vie non troppo larghe. Tutto andava allora lentamente, al passo non degli «quadridi» ronzini di oggi, ma di focosi cavalli, ben tenuti, dal mantello lucido e vivo.

Torino, città piena di vita: vi accorrevano i mercanti di cavalli a smerciare i magnifici polledri e si può esser certi che la merce era di ottima qualità, perchè il gusto torinese era raffinato, ed era difficile gabbare i nostri antichi, che di cavalli se ne intendevano. Come ora i nostri contemporanei si intendono, forse, di automobili. Sfogliando fra le pol verose raccolte della «Gazzetta Piemontese» di un secolo fa, quasi ad ogni pagina c'è un annuncio in cui venditori di cavalli si pregiavano informare che, nel tal giorno, alla tal ora, nel detto luogo, avrebbero messo sotto gli occhi ammirati dei compratori, magnifici animali di ogni razza adatti alla carrozza, alla sella o all'esercito. Cavalli polacchi, del Mecklemburgo, viennesi, inglesi «eleonora riconorsi», quanto cioè di meglio offriva il mercato internazionale.

Il luogo più noto, nella Torino d'allora, per l'acquisto di cavalli, era la scuderia del signor Taccia, sita in contrada di Borgo Nuovo, alla porta numero 11. Qui convenivano tutti coloro che per lusso o per lavoro avessero bisogno di cavalli. Il negoziante Pietro Pollon era uno dei più avidi ed esperti destrieri e si faceva sempre precedere da un annuncio che terminava invariabilmente così: «La scelta e distinta qualità dei medesimi cavalli fa sperare al sudetto numerosi acquisitori, lusingandosi di rendersi pienamente soddisfatti».

L'annuncio pubblicitario; quel senso di trapassato che ritorna con le carrozze che tuttora solcano la città. Qualcosa di simile nella pur evidente fericità di essere, o di possedere, il non plus ultra. Ma non diciamo male del passato perchè si è ancora una volta venuto la sfrno con le sue centenarie carrozze, e con i suoi — potrebbe anche essere — centenari cavallucci.

Il farmacista poliziotto

Il dottor Corrado Nasso, proprietario d'una farmacia in un popolare rione della nostra città, è direttore il beniamino di quanti «sollati» viaggiano sulla linea Torino-Airasca-Saluzzo. La sua conversazione, perchè condita di sali e d'ogni sorta di piacevolezze, è ricercata più di un posto a sedere, e la sua compagnia pare a ognuno non noioso il viaggiare. Ora poi egli sarà anche cresciuto nella stima dei suoi compagni di stollamento. Chè l'altro giorno gli entrò un tale in bottega a chiedere tra un colpo e l'altro d'una tosseffina simulata, delle pasticche contro la tosse, avute le quali si fece a domandare, con falsa disinvoltura, se in bottega ce ne fosse anche di altra qualità. La domanda e più quel fortale tossicchiare misero in sospetto lo scaltro speziale, onde lasciato che colui se ne andasse, si vestì e quatto quatto gli tenne dietro. Lo sconosciuto era aspettato poco lontano da due individui in uno dei quali il Nasso riconobbe un lavoratore commerciante di salumi ch'era solito d'inoltrarsi in treno. Si fece allora avanti, e abbordatolo e barattati i saluti, gli domandò qual buon vento lo menasse da quelle parti. «Accompagno — quello gli rispose — questi due forestieri, che me n'hanno pregato, al Cottolengo, dove devono versare una vistosissima eredità». Capì subito il farmacista d'essere intervenuto a tempo per sventare una solenne truffa all'americana, in cui l'acquisto delle pasticche contro la tosse doveva funzionare da congegno. E che fosse proprio così la provò il fatto che i due messeri, indovinato alla prima che da quell'abboccamento non poteva nascere nulla di buono per loro, se l'erano svignata. Ora figuratevi i ringraziamenti a non più finire resi dal salumaio al farmacista, per avergli quegli salvato le duecentomila lire che si trovava ad avere quel giorno nel portafoglio dalle grinfie di due mariuoli, i cui connotati sono stati subito trasmessi alle autorità di P. S.

Tre latterie chiuse

Il Commissario Prefettizio al Comune ha ordinato, con decorrenza dal 7 febbraio, la chiusura per due mesi della latteria di Zeppa Dante, sita in via Parma 61, per vendita di latte annacquato e scremato; e per un mese, della latteria di Cerino Angela sita in via Montenegro 64 per la vendita di latte annacquato e della latteria di Ghibaudo Matteo sita in corso Italo Balbo 74 per sottrazione di latte alla visita sanitaria, tutti recidivi per vendita di latte adulterato, provvedendo inoltre alla denuncia all'autorità giudiziaria per gli ulteriori provvedimenti.

Il lavoro dei ladri

Di una serie di furti si sta interessando il Commissariato di S. Donato. Nella notte sul venerdì, ignoti, dalla confetteria di via S. Donato 28 hanno asportato dolciumi ed altro per circa 60 mila lire. Inoltre hanno svaligiato la tabaccheria di corso Regina Margherita 253: i ladri, praticato un grosso foro in un muro divisorio, si sono portati via dodici chili di tabacchi e un quintale e mezzo di sale. Altre tre denuncie presentate al Commissariato concernono falsi agenti che, in varie «perquisizioni» hanno derubato, di 13 mila lire le custode della casa di via Susa 6 e di un portafoglio e di 1500 lire un sacerdote in via G. Collegno 37. Forse i medesimi furfanti, da un farmacista di via Cibrario, non trovando denaro, si sono fatti dare i barattoli degli stupefacenti, dichiarandogli che avrebbe potuto riaverli il giorno seguente, in Commissariato. Dove, è facile comprendere, contro i lestofanti, il giorno dopo, è stata sporta denuncia di furto.

Da armi da fuoco sono stati accidentalmente feriti Ferdinando Bagnetto fu Ferdinando e Bruno Bessi di Andorio. Per il primo i sanitari si sono riservati sulla prognosi; il Bessi guarirà in 15 giorni.

Necrologio

E' spirato alla veneranda età di 85 anni il signor Domenico Bonetto, padre del nostro collaboratore Carlo Bonetto. Al compagno di lavoro e alla sua famiglia vive condoglianze.

STATO CIVILE

5 Febbraio 1944

Nati 11 - Morti 14 - Matrimoni 2

Colombotti Linda, a. 91, da Vercelli, casalinga, v. Giolitti 1 - **Papini Cina**, a. 48, da Firenze, impiegata, v. Ormea 7 - **Bruno Paolo**, a. ..., pensionato, c. Reg. Margherita 116 - **Mario Ferrando**, a. 56, da Mombello, ... 15 - **Bolomone Clementina ved. Bussano**, a. 79, da ... - **Camillo Giovanni**, a. 61, di Arcole, ... Val Pattonera 381 - **Melai Marchia ved. Meali**, a. 56, da Firenze, casalinga, v. Bertholet 44 - **Costarl Vittoria**, a. 7, da Chiusa, v. S. Fabrizi 30. ... **Borla Mario**, a. 50, da Torino, ... **Beglio Ida** ved. **Morandi**, ... da Cabella Ligure, casalinga ... - **Ferla Vittorio**, a. 25, da Torino, impiegato ... - **Giovanni Giuseppina**, ... da La Motta, casalinga ... **Tacchetto Rosa** ... a. 64, da Vinovo, ... - **Bianchetti Giuseppe**, a. 76, da ... - **Stocchi Augusta in Fontana**, a. 75, da Torino, casalinga, Materalla.

"Gli intellettuali e la guerra,, di Concetto Pettinato

E' uscito presso il nostro Giornale, ristampato testualmente, l'opuscolo «Gli intellettuali e la guerra» di Concetto Pettinato, pubblicato per la prima volta all'estero nel 1940 in pochi esemplari fuori commercio (gli editori italiani si erano ... unanimemente sottratti all'assumersi la «responsabilità» della pubblicazione). Il volumetto provocò appena conosciuto in Italia una violenta polemica. I nostri lettori, che stimano e ammirano l'appassionata e intelligente opera giornalistica di Concetto Pettinato, possono trovare l'opuscolo in vendita presso il nostro ufficio abbonamenti, in via Roma angolo via Bertola, oppure possono riceverlo inviando vaglia di L. 10 all'Amministrazione de La Stampa.

Imminenti adeguamenti per i lavoratori del Credito

Secondo informazioni attinte in sede competente, stanno per concludersi gli accordi per gli adeguamenti dei compensi ai lavoratori del credito e dell'assicurazione, sulla stregua degli adeguamenti già concordati per altre categorie.

Comunicati

Il ricovero antiaereo Spa di corso Duca degli Abruzzi 105 (cortile Coppino) non è ricovero pubblico. Esso è esclusivamente riservato alle persone munite di lasciapassare PAA rilasciato dalla «Spa» in base alla consegna del rifugio, nei soli casi di allarme notturno e festivo. Attualmente il ricovero non ha più alcuna disponibilità di posti.

Commissario prefettizio del Comune di Moncalieri, con decreto del Capo della Provincia, è stato nominato il signor Favai Luigi.

Il Politecnico comunica un provvedimento del Ministero dell'E. N. per cui il termine finale per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale è protratto al 10 febbraio (termine massimo); l'inizio delle prove al 16 marzo.

Le marche assicurative di vecchio tipo, che, in conformità delle disposizioni a suo tempo impartite si dovevano usare solo fino al 31 dicembre, potranno invece esser esitabili fino al 31 marzo. I datori di lavoro, avuta la persona rivolgersi all'ufficio ... della sede dell'I.N.F.P.S. in via Venti Settembre 34.

L'«Ufficio notizie»

L'«Ufficio notizie», istituito presso *La Stampa* con l'intento di affiancare l'opera degli altri Enti che forniscono informazioni sui prigionieri e sugli internati in Germania, si è subito guadagnato la fiduciosa simpatia dei nostri lettori. Moltissime persone affluiscono nelle ore stabilite, e cioè dalle 10 alle 12 dei giorni feriali. Vogliamo suggerire a tutti di portare con sè un appunto dal quale risultino con chiarezza i dati che ci possono essere necessari. In questo modo la rapidità del servizio sarà notevolmente avvantaggiata.

Per alcuni abbiamo già avuto la fortuna di avere la risposta; per altri è necessario attendere, e con pazienza. Naturalmente le pratiche che giungono più rapidamente alla loro conclusione sono quelle che riguardano gl'internati in Germania. Ognuno tenga comunque presente che le informazioni, non appena ci giungono, vengono da noi immediatamente inoltrate agli interessati, senza il minimo indugio sui tavoli; per cui giova astenersi da sollecitazioni, che avrebbero l'unico risultato di far perdere del tempo, intralciando e ritardando la nostra opera.

Farmacie aperte oggi

Aurelio, via Garibaldi 21 - Borgo Dora, via Bertholet 17 - Borgo Po, via Fontanesi 2 - Borgo Rossini, via ... - Cavoretto, piazza ... - Crocetta, ... - Campidoglio, ... - Madonna di Campagna, ... - Milano, via Villafranca 71 - Nizza, via ... - Ospedale Maggiore ... - Porta Nuova, ... - Porta Susa, corso G. Ferraris ... - Sant'Anna, ... - Sassi, corso Casale 203 - Vanchiglia, ... via Nizza 256.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La capolista Biellese gioca oggi allo Stadio

Dopo tre giornate di campionato vi sono due sole squadre che hanno sempre vinto e che pertanto si trovano al comando a punteggio pieno: il Torino e la Biellese. Quest'ultima si presenterà oggi agli sportivi torinesi incontrando la Juventus.

L'undici biellese, che ha saputo sconfiggere, in seconde partite interne, Liguria e Casale, e che ha vinto a Cuneo, è squadra essenzialmente d'attacco. La sua prima linea ha una forza di realizzazione notevole, tanto è vero che in tre partite ha ottenuto ben undici reti. Questa capacità offensiva è però quasi bilanciata dalla pericolosa fragilità del reparto difensivo, infatti le reti subite dalla Biellese già ammontano a otto. Il confronto odierno è il primo veramente difficile per i bianconeri di Mattea. Finora essi si sono trovati di fronte ad un modesto Liguria ed a due squadre di «C»; ora, invece, incontrando la Juventus, affrontano una squadra pienamente lanciata e reduce da una bella vittoria in trasferta, a Novara.

L'incontro odierno si annuncia perciò interessante e potrà dare indicazioni sulle reali possibilità tanto dell'una quanto dell'altra squadra.

L'inizio della partita è fissato per le ore 15.

Oggi alla Radio

Giornale radio: ore 8, 13, 14, 19, 20, 23 - 8,10-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati - 10,30: Rapporto della Medaglia d'oro Borsani - 11: Messa dalla Basilica della SS. Annunziata - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,10: Musica liturgica - 12,20: Orchestra diretta dal Mo Segurini - 13,30: Varietà - 14,10: «Le cento Città d'Italia» - 16,30: Dal Comunale di Firenze: «Madama Butterfly» di Puccini (atti primo e secondo) - 19,10: Orchestra Zeme - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 19,45: Musica caratteristica - 20,20: Musica operistica, Mo Gallino - 21: Conversazione - 21,10: Canzoni napoletane - 21,30: «Ore serene» - 22,30: Orchestra Rizza.

In seguito a malattia contratta nell'adempimento del suo dovere, è deceduto il

MARINAIO SEGNALATORE
Piero Occhetti
di anni 22

Con l'animo straziato dal dolore ne danno il triste annuncio i genitori, i fratelli, i parenti tutti e la fidanzata **Ada Zanetti**. Il funerale avrà luogo domani lunedì, alle ore 14,30, partendo da via Pietro Micca, 1.

Tragica sciagura troncava il 3 corr. in Rubiana la giovane, onesta e laboriosa esistenza del

Dr. Luigi Prever di San Giorio

Ne danno il tristissimo annuncio la sua **Titina** con **Paoletto** che adorava, il suo Papà e la sua Mamma, la sorella **Nina** col marito Dr. **Alfredo Ferrero** e figli, la suocera **Erminia** ved. **Craffagna** e figlio **Francesco**, gli zii **Pozzini**, **Serravalle** e **Demaria**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 corr., alle ore 10, partendo dalla Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Torino, via Giacinto Collegno 9.

La S. A. Conceria Valle di Susa annuncia con profondo dolore la tragica morte del Dr. **Luigi Prever di S. Giorio** suo amatissimo Presidente e Direttore generale.

Mario Gitardi partecipa con immenso dolore al gravissimo lutto della Famiglia **Prever** per l'improvvisa perdita del Dr. **Luigi Prever di S. Giorio**, suo amico affezionato.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 51-299

Il 2 febbraio, dopo breve malattia, confortata dai Ss. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, mancava ai suoi cari

Gontero Gabriella nata Friolo
d'anni 76

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il marito **Francesco**, il figlio **Ettore** con la consorte **Rina Rosca** e la figlia rag. **Olga**, i nipoti e parenti tutti. Ringraziano quanti parteciperono alle esequie. 11118

Piossasco, 6 febbraio 1944.

Coi Conforti religiosi, il 4 febbraio, in Cuneo, dove era sfollata, è ritornata a Dio l'anima eletta di

Angiolina Giordano ved. Marchese

A funerali avvenuti, ne danno il doloroso annunzio: la sorella **Adelina** e i fratelli dott. **Bartolomeo**, chimico farmacista, e dott. **Giuseppe**, medico chirurgo, colla consorte e parenti tutti invocando preghiere.

Cuneo, Istituto Immacolata.

Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo, tel. 20

Il 2 febbraio dopo breve malattia cristianamente decedeva

Melanotte Luigi
d'anni 74

Per involontario contrattempo lo annunziano affranti a funerali avvenuti la moglie, la figlia e parenti tutti. Vivamente commossi ringraziano per la grande dimostrazione tributata al loro Caro. 11117

Via S. Sudario 16, Cirié, 5-2-44.

E' ritornato al cielo abbandonando nel dolore mamma, babbo, nonni ed i parenti tutti, il bambino

Callo Edimo
d'anni 7

I funerali si celebreranno domenica 6 alle ore 10,30, partendo da via Ornavasso 1. 11116

Sandra Scialla; le sorelle **Maria** col marito Arch. **Felice Vacchetta**, **Letizia**, a funerali avvenuti annunciano con immenso dolore la perdita della loro adorata

Mamma

Belvedere, 30 gennaio 1944.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 51-000

La Famiglia del

Dr. Ing. Giovanni Guglielmi

profondamente commossa per la dimostrazione di stima ed affetto data al suo caro, esprime la più viva gratitudine a quanti hanno preso parte al suo dolore. Uno speciale ringraziamento all'Ecc. Vallauri, all'Ing. Castelli, ai dirigenti, al personale della Società Vizzola e S.I.P., agli amici carissimi che le hanno dato il conforto della loro fraterna assistenza. 11086

Torino, 6 febbraio 1944.

In Torino il 27-1-1944 mancava

Bevilacqua Francesco
(Catin) d'anni 67

A funerali avvenuti in Vercelli, la Famiglia ringrazia quanti gli vollero bene, l'Impresa Luigi Fontana e dipendenti e tutti quelli che vi presero parte.

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte del compianto **CARLO BERTINETTI**, la Famiglia, ricordandolo sempre con tanto affetto, annuncia che martedì 8 corr. alle ore 8 sarà celebrata una Messa in suo suffragio nella Parrocchia di San Secondo. Anticipatamente si ringrazia tutti coloro che, ricordandolo, interverranno alla mesta cerimonia. 11106

Nell'anniversario della morte del compianto **Rag. CARLO DE-COLLI** la Famiglia lo ricorda con immenso affetto, riconoscente a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Cercansi interpreti

ambosessi italiano-tedesco. Buono stipendio. Indirizzare offerte al Municipio di Verona (IV Divisione).

Seguendo la Cronaca

da VIGLIANI vai, sai, vai, lo sai risso e non lo sai!

Porta tutti i tuoi rottami da Vigliani l'argentiere; di Vigliani con gli esami i rottami son miniere.

Servizi da caffè, posaterie, casse d'orologi, portasigarette, borsette a maglia, candelabri, monete vecchie e antiche, vasellame, oggetti artistici, catename, rottami, porta tutto a Vigliani in via Lagrange 8.

Egli compera tutto al massimo. Ma non sbaglia - indirizzo: *in Vigliani ce n'è uno solo.*

MOBILIFICIO Luca
Via Belfiore 7 - Tel. 46-138
Arredamenti completi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Carignano 14,15 «Andrea Chenier» con F. Beval, D. Sanalo, L. Borgonovo. - Ore 17,15 «Tosca» con L. Berti, A. Salvarezza, L. Montesanto.

In un caffè cittadino è scoppiata una baruffa

In un gruppo di signorine e di giovanotti. La causa? Amore? Gelosia? Borsa nera? Niente di tutto questo. La grande scalmana, che stava per farsi grave e minacciava di mandar qualcuno all'ospedale, aveva avuto origine da una calorosa discussione su due attrici cinematografiche e per il fatto che entrambe hanno interpretato un film con titolo identico. Confronti, preferenze, sfide. Chi andò di mezzo fu il proprietario del caffè, che vide andare in pezzi molto vasellame e sfracciata una grande specchiera. Chi pagherà i danni? La cosa è curiosa, staremo a vedere.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una piccola moglie» A. Noris, G. Calamai, F. Giachetti. Apertura cassa 13,45; Ult. 19,50. **AMBROSIO**: «Il ... mascherina» con F. Filippo, L. Barrera. Ult. 20. **CORSO**: «La primadonna», A. Uhlig, Mercader, I. Gramatica, Calò. U. 20. **AUGUSTUS**: «Apparizione» Valli, Nazzari. Spett. dalle 10. Ult. 20. **SUPERCINEMA** (ex-Statuto): 15: «Apparizione», Valli, Nazzari. **NAZIONALE**: «I nostri sogni». **TORINO**: «L'accusatra», Orario: 10, 11,45 13,10 14,55 16,40 18,25 e 20. **Doria**: «L'amante mascherata», Barrera. Spettacoli continuati dalle 10. **ALFIERI**: «Campo de' fiori», Fabrizi. **ASTI** (ex C. Alberto) 10: «Stasera, niente di nuovo», Valli, Ninchi. **IMPERIALE**: «Frizione di donne» Viviane Romance, George Flamant. **MODERNO** (v. Donizetti) «Una notte dopo l'Opera». Nel varietà alle 14,30 17 e 19 Girardi (ult. giorno). **DORA** 15: Un grande amore (Leander). 15 17 e 19 Gran varietà. **RADIUM** 13: Buongiorno, Madrid! Campanini, Mercader. Ult. 19,30. **PALERMO** 14: «Colafurias» Duranti. **AQUA**: «Ragazza in blu» e varietà. **SOCIALE** «Una donna tra le belve». **ROMANO**: «L'imboscata» e Varietà. **MILANO**: ore 10 «Ultimo addio». **FREJUS**: «La signorina». Nurel. **VINZAGLIO**: Miliardi, che follia! **Nuovo** (Barge 10) Affare Styx. 13,30. **ROMA** ore 14: «Incontri di notte». **V. VENETO**: Il mercante di schiave. **Brescia** Quelli della montagna, Var. **P. Nuova**: 10 «Per tutta una vita». **OLIMPIA**: «S. Elena piccola isola». **PO**: «Gioco d'azzardo». Falconi. **DIANA**: «Sette anni di felicità». **Excelsior**: «La danza del fuoco». Paola Barbara, L. Hecht, Diessel. **COLOSSEO**: «La vita è bella», con Rabagliati, Mercader, Campanini. **ASTRA** 13,30: Sette anni di felicità. **LUX**: «Non ti lascio più» Wessely, Horbiger (F. Unione). Ult. 19,45.

Imm. al VITTORIA e AMBROSIO T'AMERO' SEMPRE

con Alida Valli, Gino Cervi, Jules Berry, Antonio Centa. E' un film di Mario Camerini, animato da un soffio vitale di arte e di umanità; è una realistica vicenda d'amore contrastato e tormentato, nella quale passioni di gioie e di dolore, ombre e fulgori di contrastanti destini, compongono un quadro drammatico il cui ricordo è destinato a restare a lungo nella mente degli spettatori. Incisività potente di regia, drammaticità vibrante di interpreti - congiunti magistralmente da Alida Valli nella sua più penetrante e appassionata creazione filmistica - fanno di *T'amerò sempre* prodotto dalla *Cines*, presentato dall'*Enic* un autentico riconosciuto capolavoro.

Paola WESSELY al LUX e Attila Hörbiger

interpretano di giorni, con vivo successo «Caro» e di curiosità, l'originale *Non ti lascio più*, una delle più vigorose creazioni di *Gustav Ucicky*, regista di capolavori. Film d'alto richiamo.

Oggi ultimo al TORINO di Zarah LEANDER

in *L'accusatra*, grande successo della bellissima attrice-cantatrice dalla voce calda. Non mancate di ammirarla nella sua migliore creazione *Ilona Hansen* *L'accusatra* del film «*Ioncelle l'oracolo*».

Al Cine ITALIANO
via Cristoforo Colombo 25

Lavoratori leggiadri oggi da questo locale ... *Intraprendente galantuomo* con Josette Day e L. Barroux.

CINE VARIETA' ROMANO

oggi tre spettacoli di varietà ore 14,30 - 16,30 e 18,30 ... - Damiani, nuovo progr. di varietà.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annunzio. Aumento 1,50 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 5 per parola

ACQUISTASI pressa ... con ritardo possibilmente doppio effetto. Telefonare 51-152. 51261

ACQUISTO ... Scrivere cassetta 151 M, Un. Pubblicità It., Torino.

ACQUISTO occasione frigorifero elettrico buona marca, ottime condizioni. Bettrame, Ivrea. 670

ACQUISTO utilizzi pezzi qualunque ... magliera. Offerte dettagliate a cassetta 111 C. Un. Pubblicità It., Torino. 10633

ALBERGHI, ristoranti, pensioni, privati: assortimento tovaglie e asciugatoi carta; ... dettaglio, Cartoleria Gay, Corio Appello 14. 10914

AUTOTRASPORTI veloci per città. Telefonare 55-397. Fornacci. 51300

BILIARDI, riparazioni, cambi, accessori, prezzi miti. Durrelli e Toso, via Principessa ... 30874

CERCHIAMO spinatrice o rullatrice lamiere ... Indirizzare offerte a Vacca ... Pubblicità 181, Ivrea. 680

CINGHIE piane trapezoidali pulegge. Consegne pochi giorni. Gribaudo, Doria 17, telefono 45-995. 10634

DECALCOMANIE uso industriale, decalcomanie ... per qualsiasi uso, ... prezzi imbattibili. Ferraccu, Genova-Bolzaneto. 631

DENTATRICE, tornio frontale, limatrice, ... acquisterei. Scrivere dettagliando cassetta 109 F, Un. Pubblicità It., Torino. 30993

DENTATURA ingranaggi cilindrici ... Domodossola 1. 10905

DITTA organizzata da oltre 15 anni; ufficio, magazzino centrale cerca fabbriche tritacarne, bilance, affettatrici, in rappresentanza o concessione. Garanzie. Scrivere cassetta 61 M, Un. Pubblicità It., Torino. 51554

IMPRESA costruzioni assume riparazioni case sinistrate. Dispone qualsiasi materiale. Amministrazioni ... Giulio Cesare 6, Torino. 51523

IMPRESA costruzioni lunghe attrezzature, fornita materiali, assumerebbe qualsiasi lavoro, preferibilmente fuori città, per conto diretto, industrie o privati. Scrivere cassetta 151 M, Un. Pubblicità It., Torino.

IMPRESA edile assume lavori riparazione case sinistrate. Telefonare 55-176 ore ufficio. 51436

INDUSTRIALI agricoltori ... Solida rapida esecuzione, durata. Via ... Reggio Emilia. 529

MACCHINA portatile, una ufficio, Olivetti, nuove, cambio nastri, uso domestico, acquisterei. Scrivere Vacca ... Pubblicità 191, Ivrea. 671

MANIFATTURA biancheria anche solo ... Scrivere cassetta 12 C, Un. Pubblicità It., Torino.

PESA a ponte in ... Scrivere cassetta 301 C, Un. Pubblicità It., Torino.

PIALLA ... Telef. 41-170.

PROFESSIONISTA competente specializzato ... Scrivere cassetta 83 M, Un. Pubblicità It., Torino. 51230

SALDATORI ... Telefono ... 30775

SALDATURA ... Via ... 30775

TRASPORTI, ... Telefono 23-616.

VENDO partita ... Pasquali, corso Peschiera 151, Torino.

2) ARTIGIANATO
L. 2,50 per parola

BIMBI eleganti! Specialità ... Ormea ...

PELLICCERIA ... Mazzini ... Strada ...

REGISTRATORI cassa ... Gnadio, Piave 2, telef. 49-021.

STIPETTERIA ... Ferrari 12, telefono 55-175.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - *L. 5 per parola*

ACQUISTASI o affittasi segheria completa di macchinario. Scrivere cassetta 157 C, Un. Pubblicità It., Torino.

ACQUISTASI Valle Aosta località climatica ... albergo. Dettagliare. Scrivere cassetta 182 D, Un. Pubblicità It., Milano. 607

ACQUISTO in proprio farmaceutici ... Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 195 C, Un. Pubblicità It., Torino. 10701

AFFITTASI ... Corso Mediterraneo 70.

ALBERGO ... Ascoli, Garibaldi 13. 30000

AVVIATISSIMA bottiglieria ... Garibaldi 30. 10890

AVVIATISSIMO giornali ... Asti, Garibaldi 20. 30286

CEDESI bottiglieria ... Scrivere cassetta 310 M, Un. Pubblicità It., Torino.

CEDESI locale ... Massa, via Vicoforte 1. 10577

CEDESI parrucchiere uomo signora ... Principe Tommaso 31.

CINEMA ... Scrivere cassetta 210 C, Un. Pubblicità It., Torino. 10915

CINEMATOGRAFO ... Scrivere cassetta 211 C, Un. Pubblicità It., Torino. 10638

CEDESSO Negro, Mondovì, ... Giardini 4, Mondovì Breo. 10716

DISPONENDO capitali ... Scrivere cassetta 92 M, Un. Pubblicità It., Torino.

DISPONGO ... Scrivere cassetta 135 C, Un. Pubblicità It., Torino.

ELETTROMECCANICA, piccola, avviata, ...

FONDERIA piccola importanza ... Scrivere cassetta 92 F, Un. Pubblicità It., Torino.

LICENZA radio ... Scrivere cassetta 108 M, Un. Pubblicità It., Torino. 51497

MACELLERIA ... Scrivere cassetta 55 F, Un. Pubblicità It., Torino.

NEGOZIO ... Scrivere cassetta 114 F, Un. Pubblicità It., Torino.

OFFRO ... Telefonare 55-376.

PROFESSIONISTA ... Scrivere cassetta 210 M, Un. Pubblicità It., Torino. 51100

RILEVEREBBESI ... Scrivere cassetta 181 C, Un. Pubblicità It., Torino.

RILEVERESI ... Scrivere cassetta 8 F, Un. Pubblicità It., Torino.

RILEVEREI ovunque drogheria ... Scrivere cassetta 207 C, Un. Pubblicità It., Torino.

SARTO ... Scrivere cassetta 171 A, Un. Pubblicità It., Milano. 666

SECHERIA affittasi o ... Scrivere cassetta 911 M, Un. Pubblicità It., Torino. 51860

TECNICI, operai specializzati importante officina ... Scrivere Monsen, corso Susa 3, Rivoli. 51485

4) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 5 per parola

AFFITTASI ... Scrivere cassetta 227 M, Un. Pubblicità It., Torino.

CASCINA ... Scrivere cassetta 191 F, Un. Pubblicità It., Torino. 30008

CASETTA villino cinque dieci camere cercasi. Scrivere cassetta 17 F, Un. Pubblicità It., Torino. 30807

CERCANSI locali per impianto officina meccanica minimo 1500 mq. coperti. Scrivere organi dettagli, cassetta 3 G, Un. Pubblicità It., Genova. 663

CERCANSI locali uso stabilimento ... Scrivere cassetta 12 F, Un. Pubblicità It., Torino.

CERCANSI Torino ... magazzini. Scrivere cassetta 165 M, Un. Pubblicità It., Torino.

CERCASI in Torino ... Scrivere cassetta 85 F, Un. Pubblicità It., Torino. 30926

CERCASI locale mq. ... Soc. Sarpi, via S. Dalmazzo 12. 51963

CERCO casa fra Porta Nuova Porta Susa ... Offerte cassetta 112 F, Un. Pubblicità It., Torino. 30860

CERCO disponibile ... Scrivere cassetta 60 M, Un. Pubblicità It., Torino.

CERCO disponibile terreno mq. 30.000 ... Scrivere cassetta 60 M, Un. Pubblicità It., Torino.

CERCO in affitto cascina 30-40 giornate, ... Belmonte (Chivasso). 51478

CERCO in affitto, con ottime condizioni, ... Scrivere cassetta 185 M, Un. Pubblicità It., Torino. 51485

DISPONIBILE terreno fabbricabile ... Scrivere cassetta 5 F, Un. Pubblicità It., Torino. 30701

INDUSTRIA importante cerca terreno ... Telefonare 47-387.

OFFRO mq. 3-4000 ... Telef. 70-733 ...

PARACCI Mirafiori, terreno mq. 10.000 disponibile ... Po 21. 51587

STABILE centrale ... Scrivere cassetta 203 C, Un. Pubblicità It., Torino.

5) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 5 p. par.*

AFFITTASI alloggio 4 camere ... Scrivere cassetta 103 F, Un. Pubblicità It., Torino.

AFFITTEREI ... Scrivere cassetta 32 M, Un. Pubblicità It., Torino.

AFFITTO ... Scrivere cassetta 112 C, Un. Pubblicità It., Torino. 10630

ALLOGGIO 3 vani e accessori ... Telefonare ...

CAMBIO alloggetto Borgo Vittoria ... Chieso Salute 181. 51510

CERCANSI centrali tre quattro camere ... Scrivere cassetta ... F, Un. Pubblicità It., Torino.

CERCASI alloggio due camere cucina ... Telefonare 53-071. 30007

CERCASI ... Scrivere cassetta ... M, Un. Pubblicità It., Torino.

CERCO due alloggi ... Scrivere cassetta 175 M, Un. Pubblicità It., Torino. 51547

Continuazione a pag. 3.

PILÀTT

Quattro ore passate di recente in guardina — dirò un giorno per quale «equivoco», cioè per merito di chi — m'hanno lasciato due ricordi e un insegnamento. Dei due ricordi, l'uno, i pidocchi, è per mia fortuna già cancellato; l'altro, quello di un gruppo di ribelli russi là come me, sebbene per causa diversa, «in attesa di giudizio», è rimasto e rimarrà in un sentimento confuso di pietà, di dolore, e, Dio mi perdoni, di simpatia. Quanto all'insegnamento, che è di modestia, giudicatene voi stessi. Come nella medesima prigione, sul medesimo tavolaccio, si trovavano a respirare lo stesso fetore di latrina due delinquenti comuni, l'uno ebbe a domandarmi se ero dentro «per borsa nera»; l'altro, saputo che abitavo presso la stazione, s'«facevo le valigie». Da che un dilemma s'impone: o sono io che ho una irrimediabile faccia di criminale; oppure chi tratta da criminali i galantuomini, confondendoli in un'unica guardina, commette a sua volta un delitto! E allora l'«equivoco» è senza senso. Ma torniamo in argomento. Cioè torniamo in galera.

Ripenso ai miei ribelli. Dico «miei» come direbbe un confessore dei confessati. Quei quattro ragazzi che, sul tavolaccio, tenevano a debita distanza i due ladri di biciclette, a me hanno aperto interamente, e non credo nè di abbagliarmi nè di vantarmi, il cuore loro. Sulle prime, è inutile ch'io m'illuda, essi sospettarono la spia. Uno dei quattro non mancò, anzi, di farmi vagamente avvertire che la sorte dei delatori era quella d'un «palturell»: atroce ma vigorosa immagine del gergo, con cui si designa nel *palturell de legn*, soprabitino di legno, la cassa da morto. Poi li persuasero la mia anzianità, le mie parole; e, soprattutto, il fatto che non esitavo a contraddirli. Il delatore, generalmente, dà sempre ragione a chi gli parla. Io davo loro torto; e spesso con un'energia, talvolta con un'asprezza ch'io stesso dovevo impormi, data la compassione che m'ispiravano. Ora i giovani preferiscono, negli stessi confessori, la maniera dura alla dolce: e lo sanno i cappellani militari, che vivendo al reggimento hanno imparato a comportarsi, più che da ecclesiastici, da soldati. Piacque perciò ai miei quattro compagni di detenzione, ch'io li trattassi bravamente, mischiando alla lingua il dialetto e al dialetto il gergo (sapevo che cos'era il «palturell»: e anche questo li impressionò favorevolmente!); piacque persino, ai miei compagni di latrina, ch'io prendessi a contrariarli senza tante cerimonie. Sulle prime, naturalmente, s'erano dichiarati tutti estranei a ciò di cui venivano accusati: e sarebbe stato troppo pretendere, in verità, che per tutte le quattro ore di colloquio fosse venuta meno, un attimo soltanto, quell'attestazione iniziale d'innocenza. Ma poi, con la sincerità irresistibile dei ragazzi, ammisero almeno i loro sentimenti: e questi, debbo pur dirlo, erano sbagliati ma perdonabili. La stessa loro confusione m'induceva, pure irritandomi, alla indulgenza. Sbagliati, sbagliatissimi: ma disinteressati; e sinceri. Sbagliati, vorrei dire, come lo sono certe fiumane, certe ventate della primavera che non si sa neppure da che parte vadano. Misurate dunque il corso, l'orientamento a dei cervelli di vent'anni, in tempo di guerra! Ora a che pensassero, di sicuro, non sapevano neppure loro. Ma «pensavano»: e questo era l'importante. Una forza c'era. Un'anima c'era. Certo, pensavo a mia volta, è incalcolabile il danno che può fare un fiume, o un turbine, scagliato alla cieca in una terra che avrebbe bisogno, invece, delle attenzioni più diligenti. Ma se quell'aria viva fosse volta a muovere delle vele, dei mulini! Se quell'acqua straripante fosse incanalata a rinfrescare, a fertilizzare dei campi! Tre ore almeno, delle quattro di reclusione, furono da me dedicate a quel tentativo d'arginatura. Evocai loro la patria in pericolo, le città distrutte, il dramma del bisogno, la tragedia del tradimento. Li obbligai a dirmi, sapendo la loro russofilia, se veramente credessero che una vittoria inglese avrebbe condotto i Russi, e quindi il bolscevismo, in Italia; li costrinsi a dichiararmi se, fra Inglesi e Tedeschi, veramente credessero i primi più amici dell'Italia, della povera gente, della libertà. Parlai loro alla brava e alla buona, più rozzamente che mi fu possibile, essendo necessario che i nostri discorsi fossero partiti da fratelli, come il pane nero del carcere. E s'intende che non li convinsi: poichè a tanto, in quattro ore, non sarebbe bastato un apostolo. Ma il loro crescente rispetto per l'essere mio — già sospettato, sulle prime, di «fare le valigie» alla stazione — e certo estatico imbarazzo; e, infine, quel particolare turbamento del giovine di buona fede che, scrollato in una sua convinzione, o uccide o venera colui che glie la porta via, mi persuasero che almeno un granello della semina non s'era perduto. Una sola volta li trovai tutti unanimi, però, in una dichiarazione: e fu quando chiesi loro se, battendosi per il loro ideale, essi sapessero di fare il gioco del re e di Badoglio. Fu allora, da parte dei quattro, una sola rivolta dichiarata, strepitosa, di schifo e di scherno. Il re! Ma per chi dunque li avevo presi! Pouah! «*El re l'è un «pilàtt»*».

Debbo a questo punto una spiegazione. «*Pilàtt*», in quel gergo milanese di cui ho già rilevato qualche plastica espressione, ricorda precisamente colui che si lavò le mani nel processo di Cristo. Ed è pur essa una locuzione ammirabile, indice di quella fierezza morale che distingue, anche fra i miseri, l'anima ambrosiana: quell'anima attiva e fattiva per cui tutto, assolutamente tutto può essere scusato quaggiù, fuorchè l'iniquità dell'astensione, la colpa dell'indifferenza, il delitto di lavarsi le mani. Partecipare ad un delitto, secondo i miei concittadini, è meno grave che assolverlo sopportandolo. E perciò «pilàtt», nell'idioma milanese, à significato e significherà sempre il peggiore insulto che si possa rivolgere ad un reo. Pilato è più criminale di Caifa, di Barabba, di quegli stessi che staffilò il corpo insanguinato o sputò sulla faccia di Gesù. Pilato è colui a cui non si perdona, passino pure i secoli, e spirino sul patibolo altri milioni d'innocenti. I farisei che condannarono il galileo, gli aguzzini che lo percossero, gli ingrati che lo insultarono, gli stessi seguaci che lo tradirono, sono tutti meno nefandi dell'uomo autorevole, che, potendo impedire il misfatto, ebbe la paura e l'incapacità d'impedirlo, e fattosi recare un catino, credette sufficiente un lavacro a mondarsi del sangue d'un giusto. Ora, giustiziera implacabile ma infallibile, l'anima del popolo ha già condannato Vittorio Savoia con due sillabe tremende: «*Pilàtt*». Gesù coronato di spine è l'Italia, e chi l'ha posta sul Calvario è il piccolo re, il giudice senza legge nè fede nè parola che s'è lavato le mani. Fascista o antifascista, insipiente od obbediente, il semplice non ha oggi, non può aver oggi, nella paurosa tragedia che lo travolge, un'opzione sicura. Il suo cuore esita. La sua mente non decide. Egli può essere di giorno in giorno, e forse con la stessa ingenuità, il ribelle più feroce o il milite più obbediente. Ma su un punto solo vede chiaro, e su un punto è concorde con tutti, dico tutti i semplici pari suoi. Chi si astiene è un «*pilàtt*». Chi si lava le mani è un «*pilàtt*». Chi lascia che un incolpevole, si chiami Cristo o si chiami Italia, sia inchiodato sulla croce, essendo stato in suo potere d'impedirlo, è un «*pilàtt*». Pilato, che rappresentava Cesare, o Cesare stesso, nell'ora del Golgota, è il supremo responsabile. Tutta l'acqua del Giordano non laverà le sue mani che grondano. E nei secoli e nei secoli il suo nome verrà esecrato: il flagello e gli sputi toccati al Crocifisso ricadranno su di lui. Questa è la sentenza ormai decisa dal popolo. Nè tu credimi, o lettore, ch'io l'ho raccolta dal tavolaccio d'una prigione. Non erano delinquenti comuni, quelli ai quali ho parlato. E nei loro occhi c'era una tale franchezza, che mio solo dolore fu di non poter comunicare con essi oltre a che non fosse dissipato ogni dissenso ideale, tanto li sentii, malgrado tutto, degni della mia umana comprensione. Se le idee erano sbagliate, il cuore era retto. E quel «*pilàtt*», in cui finivano per coincidere le nostre opinioni diverse, conciliato solo da un comune anelito di giustizia, era soltanto un grido del cuore.

Marco Ramperti

Le tasse in Inghilterra

Bernard Shaw si lagna della loro enormità

Stoccolma, 5 febbraio.

Il drammaturgo irlandese Bernard Shaw si lamenta, in una lettera inviata alla stampa, delle tasse elevate che deve pagare. Secondo quanto annuncia al riguardo il corrispondente del giornale svedese «Svenska Dagbladet», le entrate annuali dello scrittore raggiungono all'incirca ventiquattromila sterline, delle quali ventimila deve perderle in pagamento tasse.

Epilogo di uno scontro tra carri armati. Nel duello a cannonate la macchina sovietica ha avuto la peggio. Mentre le fiamme distruggono il micidiale veicolo nemico, l'equipaggio tedesco si dà al rastrellamento dei carristi avversari, che si sono acquattati in salvo nel terreno.

NEL QUARTO CENTENARIO DELLA NASCITA

Rileggere il Tasso

Popolare fastoso romantico – Un critico aggressivo, ossia le "considerazioni" di Galileo Galilei – Leggenda e verità – L'immedicabile piaga

I.

Cade tra pochi giorni il quarto centenario della nascita di Torquato Tasso: 11 marzo 1544. Bene; se ne consiglia la rilettura. Leggere poeti, oggi, antichi poeti? No, non è atteggiamento letterario. Si risalgono i secoli, e per età tristi o liete, appassionate o frivole, ci accompagna, di generazione in generazione, il cantore di Clorinda, di Tancredi, di Armida. Qualcosa di ben nostro, cavalleresco elegiaco musicale, un certo modo romantico di intendere gli eroi — noi che non siamo un popolo di romantici —, una certa sognante immaginazione — noi che ai sogni volentieri opponiamo ironia diffidenze e lucida ragione —, qualcosa di indefinibile, forse il respiro vasto sonoro commosso della popolarità, risorge, luminosamente, dalle profondità della storia, come da cieli fausti e teneri di una favolosa infanzia. Tasso: il più popolare dei poeti italiani.

Accuse, difese

I gondolieri di Venezia se ne rimandavano le ottave, alternando il canto sulle acque verdi dei canali, tra miraggi di giardini di palagi di amori; i boscaioli dell'Appennino lo ricantavano, battagliero, eroico; a Napoli, testimonia il Leopardi, con tanto ardore si parteggiava per questo o quel guerriero della *Gerusalemme*, che, dopo la lettura, «quistionando, talora vengono alle mani, e fino si uccidono». E il Carducci delicatamente distingueva in questo culto del poeta, più e meglio che la memoria, l'affetto.

La critica accusò il Tasso di rettorica, di uno stile insieme languido ed enfatico, sfarzoso e minuto. De Sanctis scrive ch'egli «sonò la tromba dal primo all'ultimo verso», e il Galilei, polemista dallo scatto vigoroso e collante, insolentisce gli eroi tasseschi, «tutti creduli e corrivi», eroi che basta un'occhiata per intendere che «son pure finzioni». Ma alla popolarità del Tasso, gli eroi-personaggi, gli eroi teatrali più che verosimili, e l'intonazione alta, declamata, e l'echeggiare delle trombe, in certo modo forse giovarono. Non soltanto è giusto il motivo, e il monito, cui qualche critico accennò, che a tanta e così spontanea, e nell'artificio quasi ingenua eloquenza, si deve consentire se si vuol entrare appieno nel mondo poetico tassesco. Questa è una raffinatezza. Ma si è pur riconosciuto che con mezzi insieme macchinosi e puerili, con una cotale amena falsità di prospettiva, il Tasso, complicato di spirito, sincero di cuore, ha intrecciato nel nostro popolo, ha divulgato e reso prestigioso e amabile quello che si dice linguaggio poetico — un linguaggio a sè, che ci distacca deliberatamente da noi stessi, e ci solleva sui nostri affanni, sul rimpianto, sulla malinconia, e trasfigura in bellissime immagini, spettacolose e sentimentali, il vario e drammatico gioco della vita. Mondo lirico, petrarchesco, dice ancora il De Sanctis: e linguaggio rettorico, ma stupendamente persuasivo, perchè dentro c'è l'anima di lui, e quel suo senso di ciò che è patetico, della grazia d'amore, cruccioso estatica dolente.

Malizia e poesia

Non v'è dubbio che il Galilei nelle *Considerazioni al Tasso* (furono pubblicate l'anno scorso dal Le Monnier) abbia usato acerbità e malizia; ci senti, con la giustezza dell'osservazione particolare, un gusto beffardo. Il particolare, la minuzie tra grammaticale e stilistica, offre sempre al critico facile spunto, pronto bersaglio; e nel particolare si potrebbe quasi sempre consentire. Siamo ancora al di qua della poesia, siamo su un terreno — elocuzione logica verosimiglianza — in cui la secca ragione esercita intero il suo potere. Il Galilei, poi, all'infuriato, rotto breve concettoso, del Tasso, a certe sue genericità (abuso della voce *cose*, abuso della voce *grande*), oppone la divina, serena concretezza e trasparenza dell'Ariosto; all'incertezza irrequieta, labile, a volte inespressiva, alle intenzioni spesso inadempiute, dell'uno, l'arte sovrana, tutta spicco e acquisto di lucidità, dell'altro. Non è difficile dargli ancora ragione. Il Galilei procede per tratti lepidi e piacevolezze.

Ei si mostra a i soldati, e ben lor pare
Degno de l'alto grado, ove l'han posto,
E riceve i saluti, e 'l militare
Applauso in volto placido, e composto...

«e figuratevi — egli commenta — il mostrarsi di Goffredo a' soldati, come la sposa al parentado, e riceve il buon pro con la bocca piccinina e gli occhi bassi...». Grazioso, piccante. Oppure è l'idillio di Erminia tra i pastori. E Galilei salta su: «Questo è un pastore da recitare in Arcadia in qualche tragicommedia pastorale, e non da parlare in una epica poesia; così ragiona in punta di forchetta!...», e invoca il decoro, il verosimile e l'imitazione. Ma quando poi s'imbatte in Tancredi, in quei suoi stupori d'innamorato, in quegli smarrimenti: «Oh che innamorato da mille cotte!» esclama aggressivo, e: «Dio mi dia pacienza con questo omo! Ah, Tancredi vigliacco, questi son gli atti eroici che tu fai!». E allora, ditemi, che resta di Tancredi, della sua trepidazione, dell'assorta dolcezza, che resta di quegli che si disse essere la figura stessa, trasposta e vagheggiata liricamente, del poeta, quegli che, malinconico ideale cavaliere, fu dal De Sanctis detto «presentimento di una nuova poesia?».

L'inabitata piaggia

Il fatto è che la mente di Galilei era tutta chiarezza, e la mente del Tasso tutta ombre. Non potevano intendersi. Era il Tasso una di quelle nature che convertono subito, di istinto, ogni ordine di sensazioni, di stati d'animo, di speranze, in patimento; nati a una troppo intensa felicità, idilliaci, avidi di vita, avvinti alla vita dai legami teneri e crudeli, di cui parla Bossuet, il loro spirito insaziato, insaziabile, si ritrae precocemente, ad ogni occasione, nell'oscura ansietà della morte. Nostalgie, rimpianto, vaga aspirazione, indefinito, indistinto desiderare: sono questi gli aspetti benigni del loro male; poi viene di peggio, il terrore, l'immaginazione che si disperde, si corrompe, s'inabissa. Non è la pazzia del Tasso che interessa noi moderni, ma il carattere particolare, tra la coscienza anche troppo lucida e i vaneggiamenti, di quella pazzia. *Ombra reale e salda - ti parve il nulla, e il mondo - inabitata piaggia...* E Leopardi una ci aggiungeva del suo. Anche al Tasso, pellegrino, errante, sempre in fuga dagli uomini e da sè stesso, anche al Tasso tutta la vita era come un vasto deserto: amori, amicizie, affetti, perduti, naufragati in quel suo male sospettoso, arcano, in quel vano soffrire. V'è una leggenda del Tasso che ben gli si addice; di lui cortigiano degli Estensi, di lui innamorato di principesse, perseguitato da principi. Quanto vi sia di vero, d'accertato in questa storia, la erudizione ha detto approssimativamente. Ma i fatti hanno qui scarsa importanza: importa ch'egli fu davvero, nell'agitata fantasia, l'amante, come fu osservato, dell'irraggiungibile, donna o chimera, importa ch'egli non fu compreso, nè poteva esserlo. Se ogni creatura è sola, insuperabilmente sola, è proprio di questi ammalati sentire fino in fondo, con furore e lacrime, l'insensata solitudine. Tanto più sentita quanto più bisognosi essi di amore. Separati dal mondo, incomunicabili, e pur divisi in sè stessi, doppi, accompagnati dal demone segreto che li sovrasta e li sopraffà.

Liberarsi. Il Tasso era di quelli che nella leggiadria dei sogni come nell'urlo tragico del destino non cercano che la liberazione di se stessi, e sempre ritrovano l'immagine dell'altro, dell'incubo, che, esso sì, tra voluttà e peccato, più atrocemente che principi o tiranni, li tiene prigioni. Dall'ospedale di Sant'Anna scriveva al gran medico Girolamo Mercuriale: «ho certa opinione di essere stato ammaliato». E' il male misterioso, quasi diremmo sacro tanta parte divora di ciò che è intrinseco, necessario all'uomo; una forza petulante e malvagia gli toglie scioltezza e responsabilità, rompe gli argini della coscienza, i freni armonici dell'immaginazione.

Ammaliato

E quanto più il poeta si sforza di tenere intenta la mente, tanto più è ferito e sconvolto dalle aberranti immagini. Colpa, responsabilità; e quello che dobbiamo a noi stessi, alla nostra libertà. Un'angoscia che è la vita stessa, insorgente dall'inconscio contro di noi: non sono forse questi gli insistenti motivi della moralità e della poesia moderne? Ma non vorremmo cadere nell'abusata definizione che dell'ultimo vate «d'Italia grande, antica», fece il primo dei poeti moderni. Quanti sono nella storia della letteratura i primi poeti dell'età moderna? gli ultimi dell'antica? Ci accontenteremo di ripetere che, fra Rinascimento e Barocco, Torquato Tasso fu il più caro alle folle dei romantici italiani. E per quel suo romanticismo, che non è una condizione storica, ma uno stato dell'anima, per quella sua tristezza e malinconia, gli venne pur fatto di evadere dagli oscuri orrori in paesi di luce, in luoghi soavi, voluttuosi, celesti. E il popolo anche qui, e non solo tra i colpi di spada, lo riconobbe, lo fece suo.

Non si destò fin che garrir gli augelli
non sentì lieti e salutar gli albori,
e mormorar il fiume e gli arboscelli,
e con l'onda scherzar l'aura e coi fiori...

Tasso eroico, e Tasso elegiaco e pastorale. Rileggiamolo pure; chè ove la sua poesia giunge, là si trova il mormorio perenne, il limpido canto, della natura e dell'anima. Ma al Tasso in fuga tra angeli e ninfe accenneremo un'altra volta.

Francesco Bernardelli

La gioventù inglese si rifiuta di combattere

Vasta organizzazione di sabotaggio rivelata in un processo

Lisbona, 5 febbraio.

Precisi particolari vengono ora comunicati dall'«Agenzia di Informazioni britannica» circa gli atti di sabotaggio compiuti da sei giovani inglesi il 9 gennaio scorso contro le fabbriche di prodotti chimici di Glasgow. Durante il processo i sei giovani, arrestati come autori, hanno confessato di appartenere ad una società vastissima organizzata allo scopo di sabotare gli stabilimenti bellici. Il motivo principale è di far terminare al più presto la guerra non volendo assolutamente andare a combattere. Un altro particolare è che i giovani in oggetto hanno adoperato ben trenta bombe ad orologeria, causando danni gravissimi agli impianti chimici.

Conte savoiardo rapito e ucciso da banditi

Parigi, 5 febbraio.

Secondo il *Petit Parisien*, il settantunenne conte Alberto De Mangny, che viveva nel suo castello di Draillant, nell'Alta Savoia, è stato rapito dai banditi, e alcuni giorni or sono è stato rinvenuto morto in un bosco vicino, ucciso con colpi d'arma da fuoco.

Nelle vicinanze di Tonnay sono stati rinvenuti i cadaveri di tre uomini crivellati di proiettili. A Bernex è stato rinvenuto il cadavere della signora Arrandet e quello della sua figliola. Il fratello della signora Arrandet era stato ucciso con colpi d'arma da fuoco il giorno prima.

Il pane in Svizzera con una miscela di patate

Zurigo, 5 febbraio.

Col primo marzo prossimo, il pane in Svizzera sarà preparato con una miscela contenente il 25 per cento di farina di patate, ciò che permetterà di aumentare la razione giornaliera di pane ad ogni persona di altri 25 grammi, portandola, cioè, a 250 grammi. In seguito all'aumentata coltivazione, la produzione di patate si è rapidamente moltiplicata e si calcola che senza il suo obbligatorio uso nella fabbricazione del pane, ne rimarrebbero inutilizzate per circa 200 quintali.

Novantaquattromila persone morte negli Stati Uniti per incidenti vari

Stoccolma, 5 febbraio.

La statistica per il 1943 degl'incidenti negli Stati Uniti, secondo un'informazione proveniente da Washington, denuncia un numero di morti di 94 mila persone. Solo per incidenti sul lavoro sono decedute 41.500 persone. Il numero dei feriti elevasi a 9,7 milioni.

Cattura di un pesce raro che pesa mezza tonnellata

Madrid, 5 febbraio.

Un pesce raro, lungo tre metri e del peso di circa 500 chilogrammi, è stato catturato ieri sulla spiaggia di Pinedo, vicino a Valencia. E' stata necessaria l'opera di venti uomini per tirare l'animale a terra. Il professore Beltram, dell'università di Valencia, accorso sul luogo della insolita cattura, ha potuto accertare che si tratta del «Ziphius Cavirostris», un pesce che frequenta i mari tropicali ma che raramente si trova nel Mediterraneo.

Dalla cartomante

Mi dissero:

— Dovete percorrere tutta la fondamenta, dal Ponte delle Guglie a quello dei Tre archi. Una calletta così e così: una porticina così e così: una donnetta piccina. Non vi spaventate: la casa è un tugurio.

Estate: sotto il sole, un paesaggio veneziano di cenere bianca: un cielo smorzato, un'acqua malata. Cercavo rifugio a quel caldo sotto i tendoni delle botteghe; dagli interni oscuri veniva un fiato torbido di odori come da bocche cariate: pantofole e pastrani vecchi, verdure sfatte. Soltanto dall'antro di un carbonaio m'investì una frescura di bosco, e mi fermai un attimo a guardare la venditrice gobba che giocava con due gattini neri dagli occhi dorati come quelli delle margherite.

Giunta alla calletta così e così, mi fu facile trovare la porta quale me l'avevan descritta: a due battenti, e dove i vetri mancavano, toppe di carta e toppe di pezza di color disparato. Al solo picchiare traballò. Nessuno. Ma una donna che si era affacciata a una finestra protendendo il busto poderoso fasciato di lilla, chiamò forte verso il fondo della calle:

— Lenaa!

Più in là una vecchia curva sul mastello, si raddrizzò, lasciò sull'asse due fazzoletti amoccicati e chiamò anche lei: — Lenaa! — Quel nome squillò come un allarme, e altra gente si affacciò a curiosare.

— Son qua! Chi me vol? — Da una porta lontana balzò fuori una specie di palla su zampette di spillo, con una criniera che le ondeggiava sulla fronte come un trofeo di pellerossa.

— Ah! 'na signora! — fece poi intimidita mentre gli occhietti azzurri le ridevano sul viso da cuorcontento: — Vorlevela le carte?

— Se potete...

La porticina fu aperta con un colpo di piede e la donna mi precedette in una zona buia. Non vedevo niente: doveva essere, certo, una cucina perchè si sentiva nell'aria odor di fagioli: e nell'aria intravvedevo sospeso, un che di larvato, delle sagome grigie che ciondolavano come carogne di uccellacci. Cozzai con la testa contro una di esse ed ebbi un moto di terrore.

— Non la staga a ciapar paura. Le xe peli de lievori, (pelli di lepri), — spiegò — che ga copà mio compare Toni... Le se suga.

Non sapevo quando le pelli fossero potute giungere ad asciugarsi in quella caverna che schizzava umidità dai muri scrostati, che si affacciava con un'altra porta, in una corte dove si accatastavano gabbie di polli.

— Le xe chebe de mio compare Toni... — spiegò la donnetta e intanto cacciava via da una seggiola un gatto incitrullito e sulla seggiola stendeva con cura un panno di bucato e me l'offriva. Invece che sedermi avrei voluto fuggire: le cotenne dei «lievori» sospese sulla testa mi ossessionavano: il tanfo dei fagiuoli si fondeva con quello di tabaccaccio invecchiato e di olio da squeri. Avrei portato quell'odore tra le vesti per una settimana. La donna si era seduta anch'essa e stendeva sul tavolo le carte che avevano un flaccido rumore di umidità.

— Cossa vorla che puntemo? Amor? Interessi?

— Un po' di tutto.

Che mani, santo Iddio! affusolate, di bimbetta, del tutto estranee a quel corpo affastellato su alla buona. Le guardavo intontita. La donna ora leggeva. D'improvviso aveva abbandonato il dialetto, e dalla sua bocca usciva un eloquio pieno di svolazzi, un parlare difficile. Me l'avevano detto, sì, che la donnina quando si trattava di «signore» parlava in ghingheri; e cercavo di afferrare a volo quel frasario alato.

— Gradirei che mi parlaste in veneziano... — feci poi non potendone più. La donnina mi guardò da capo a fondo quasi con commiserazione. Stava per ricominciare quando la porta da baracconi si spalancò con la pedata di prammatica, e ne entrò un buffo individuo, una specie di spaventapasseri che urlò a perdifiato:

— Fame!

Senza rispondere, la donna ammucchiò le carte, si alzò, pose in un angolo della tavola un canovaccio piegato in quattro e sul canovaccio una fetta di polenta fredda e due sarde fritte. Lo spaventapasseri gridò:

— Piron!

Gli dette la forchetta, poi, stendendo le carte con le dita gentili che puzzavan di pesce, spiegò:

— Mio fio Mario.

Il «figlio Mario» prese a mangiare. Era un ragazzo sui quattordici anni insaccato in un vestito da meccanico che gli ciondolava da tutte le parti. Ad ogni boccone balbettava come per aiutarsi a mandarlo giù: balbettava, inghiottiva e mugolava non so quale canzoncina: poi ogni tanto mi fissava con pupille furbesche, ammiccava verso le carte e rideva. Aveva un bel viso di energumeno. Quando ebbe finito polenta e sarde, chiese:

— No ghe xe altro?

La madre strillò:

— Cossa ti vol? Polastri!

Non rispose: andò verso il secchiaio, inclinò la brocca, bevve e si lavò ad un tempo: poi si pulì naso e bocca con la manica e infilò l'uscio di strada cantando a squarciagola. La donna continuava:

— In caval de premura ghe xe 'na novità. Casa e porta rente...

Ma ecco che la porticina si spalancò ancora ed entrò una strana processione. Erano sei o sette tra ragazzine e bimbette mascherate con frammenti di tende e di coperte, con ciuffetti di scacciamosche tra i capelli, e occhi anneriti col carbone. Erano entrate schiamazzando, ma quando mi videro si tacquero e tenendosi per mano, a catena, e camminando sulla punta dei piedi, sgusciarono verso la corte. Solo una di esse rimase, appoggiò braccia e viso sulla tavola, e prese a guardarmi in silenzio. La donna disse:

— Mia fia Linda. La ga l'asma bronchial.

Infatti mi accorsi che, respirando, ella ronfava come un gatto, e ad ogni respiro le spalle si sollevavano e il petto si scavava quasi avesse dovuto tirare su una pietra dal cuore. Le detti qualche soldo, le promisi un dono per Natale.

Allora la donnetta prese a raccontarmi una lunga storia. Parlava di sè, di un'altra figlia sposata che aveva in camera «l'armaron col specio»: di quella sua stamberga che avrebbe fatto dipingere di verde da compare Bepi, di suo marito che beveva tutto il denaro che guadagnava, ma che non era cattivo perchè le dava un bacio ogni volta che rientrava, della moglie di un generale che la chiamava a far le carte e che le offriva il tè. Parlava della sua miseria, dei malanni avuti, di una certa agiatezza scomparsa: ma allegramente, con risate felici, trovando il lato comico in tutto, e concludendo che i signori «no i xe mai contenti», perchè li vedeva sempre «imusonai»...

Aveva una serena scienza della vita, una fede oscura e istintiva, una ignoranza di destini migliori per cui accettava il suo con logicità e rassegnazione. E per quelle parole e per quel ridere franco, anche la spelonca, adesso, si trasformava, e aveva nel suo aspetto d'incubo, un tono intimo datole da coloro che non la fuggivano nè la disdegnavano, ma si adattavano ad essa con quella remissività che rende accettabili i voleri della sorte.

E pensavo, allontanandomi, che io, la «signora», ero andata a cercare una illusoria parola, un lembo di superstizioso chiarore ai miei velati orizzonti lì, dove tutto era grigio e sbarrato, ma dove la vita era vissuta giorno per giorno, senza problemi, con una sapienza biblica che compensava la cupa miseria.

Teresa Sensi

NON SI SA MAI...
— Adesso, signori, stiamo per passare il ponte più pericoloso. Vorreste essere così gentili di pagarmi in anticipo?

DAL BARBIERE
— Presto, fatégli la barba! Debbo prenderlo a schiaffi.

— E ora, cameriere, portateci del denaro ed il conto: vogliamo pagare!

(Disegni di GUARGUAGLINI)



TORINO - Domenica 6 Febbraio 1944-XXII - Num. 37

Nell' Oceano Pacifico

Successi nipponici alle isole Marshall

Due cacciatorpediniere americani affondati - Un incrociatore e un caccia incendiati Strenua difesa delle posizioni terrestri

Tokio, 5 febbraio.

Il Quartier Generale Imperiale nipponico, in merito alla situazione nelle isole Marshall, annuncia oggi che in lotte accanite sono già stati ottenuti da parte giapponese dei notevoli risultati. Secondo questa notizia, forti unità navali nordamericane composte principalmente di portaerei e navi da battaglia, ed aeroplani innalzatisi da basi terrestri a protezione, avevano attaccato le Isole Marshall il 30 gennaio. Dopo accanito bombardamento aereo e tiro di artiglieria navale, diretto contro le isole di Lae, Cuagelinn, Uotto, Mausselar e Rano, truppe nemiche sono sbarcate il 1° febbraio sull'isola di Cuagelinn e su quella di Lae.

Grazie alle locali misure di protezione contraerea ed ai reparti di marina e dell'esercito colà stazionanti e dell'aviazione di marina, sono stati abbattuti sino al 1° febbraio 52 aeroplani nemici, mentre 24 rimanevano danneggiati. Due cacciatorpediniere sono stati affondati ed un cacciatorpediniere, come pure un incrociatore, sono stati incendiati.

Mentre i combattimenti presso Cuagelinn e Lae sono ancora in corso, i territori che vengono difesi in queste isole sono sempre saldamente in potere delle forze giapponesi.

Nella Nuova Britannia la difesa giapponese, secondo il Quartier Generale nipponico, ha da registrare altri successi difensivi.

Tra il 29 e il 31 gennaio gli attacchi su Rabaul sono stati effettuati complessivamente da 727 apparecchi, dei quali 116 sono stati abbattuti. I giapponesi hanno perduto 8 apparecchi.

0 250 500 1000 km

CAROLINE
OCEANO PACIFICO
Nauru
NUOVA GUINEA
SALOMONE
M. DEI CORALLI
AUSTRALIA

RISO
GOMMA
CANAPA
CINA
BIRMANIA
INDOCINA
FILIPPINE
FERRO
MANGAN.
TAILAND.
IUTA
STAGNO
MALACCA
COPRA
TABACCO
SUMATRA
BORNEO
CELEBES
ZUCCHERO
PETROLIO
LEGNO TEAK
BAUXITE
GIAVA
COTONE

Ecco, espresso graficamente, un quadro del grandioso complesso di materie prime di cui può disporre attualmente il Giappone, in seguito alle sue strepitose conquiste, per la continuazione della lotta contro il mondo anglosassone

La lotta al fronte orientale

Si è riaccesa la battaglia nel settore di Perekop

Gli attacchi nemici infranti dalla salda resistenza germanica

Berlino, 5 febbraio.

La grande battaglia invernale che infuria in tutti i settori del fronte orientale, dal Golfo di Finlandia sino al Mar Nero, è sempre caratterizzata dall'impiego in massa di tutte le formazioni sovietiche e di tutti i mezzi da combattimento. I sovietici danno le impressione di voler pervenire a qualunque costo ad un successo decisivo prima dell'inizio del periodo del fango che probabilmente giungerà questa primavera alcune settimane prima del normale. Nella parte meridionale del fronte dell'Est, a prima di tutto nella grande ansa del Nipro, la temperatura è leggermente superiore al punto di congelamento. Le forti pioggie continue hanno reso molle il terreno fino a una profondità di venticinque centimetri così che non permette ai veicoli speciali di muoversi sulle strade. Anche nel settore centrale la temperatura è in generale leggermente superiore a zero gradi. Di notte il terreno è un poco più solido grazie al gelo notturno, ma tuttavia rimane pur sempre poco praticabile. Nella parte settentrionale del fronte la temperatura si aggira intorno a zero gradi e qualche volta è anche leggermente inferiore, ma le violente pioggie o nevicate intralciano i movimenti delle truppe.

La Crimea è diventata nuovamente uno dei punti nevralgici della grande battaglia sul fronte orientale. Nelle ultime 24 ore, poderose formazioni di fanteria e di carri armati sovietici hanno ripreso la battaglia per la Crimea con attacchi contro le posizioni difensive tedesche presso Perekop. Da competente fonte militare germanica viene dichiarato che grazie al tempestivo accertamento dei preparativi sovietici si sono potute prendere immediatamente le opportune contromisure, col risultato che gli attacchi nemici si sono infranti davanti alle linee tedesche.

Frattanto la battaglia per la testa di ponte di Nikopol ha raggiunto un nuovo culmine. I sovietici, con poderose formazioni premono dal sud contro le posizioni tedesche.

Nella regione della grande ansa del Nipro, i sovietici hanno continuato i loro forti attacchi a sud-ovest di Nipropetrovsk. Già nella giornata precedente i sovietici avevano lanciato diverse divisioni di fanteria e parecchie brigate di carri armati all'attacco nella regione della ferrovia Nipropetrovsk-Cherson.

Un altro epicentro della lotta sul fronte dell'ansa del Nipro è il settore fra Chirovograd e Bielaja Zerkov dove la situazione è estremamente confusa. Non è improbabile che i tedeschi abbiano proceduto a talune rettifiche del fronte in questo settore.

Nella regione Rovno-Luzk, i sovietici hanno lanciato nella battaglia nuove riserve. Essi hanno spinto le loro avanguardie tanto ad occidente che indubbiamente sta nascendo un pericolo per i fianchi del loro schieramento. E' possibile che questo fatto costituisca, in un prossimo futuro, un importante fattore per gli sviluppi della situazione.

Fra il Pripet e la Beresina, i sovietici hanno lanciato una nuova ondata d'attacchi che, tuttavia, secondo le informazioni germaniche, sono stati contenuti e respinti.

Combattimenti di grandissima importanza si sono svolti nelle ultime 24 ore nella regione di Vitebsk. Qui i sovietici hanno concentrato altre divisioni di fanteria e poderose formazioni di carri armati e d'artiglieria, tanto che la battaglia, rispetto alla lotta dei giorni precedenti, ha raggiunto un nuovo ed alto culmine.

A nord di Nevel, dove i sovietici, negli scorsi giorni, avevano attaccato con più di dodici divisioni e con l'appoggio di carri armati e di aerei, il comando tedesco ha fatto arretrare le line di pochi chilometri.

Fra il Lago di Ilmen ed il Golfo di Finlandia, i combattimenti continuano con la massima violenza. Tuttavia, secondo i rapporti germanici, si manifestano sintomi d'irrigidimento della resistenza tedesca. Lo stesso si può dire per la regione ad occidente di Novgorod dove l'avanzata sovietica ha assunto più o meno un carattere d'attività locale.

La Lotteria di Merano

Elenco completo dei numeri estratti

Roma, 5 febbraio.

Per comodità dei nostri lettori riportiamo l'elenco completo dei numeri estratti della Lotteria di Merano 1943.

Premio di un milione, serie T n. 33374, venduto da Ada Ughine, via C. Battisti, Torino; premio di 500.000 lire, serie AT n. 26822, venduto da Salvatore Arena, di Genova; premio di 250.000 lire, serie AO n. 58994, venduto da Fortunato Durante di Terni; premio di 115.000 lire, serie M numero 18739, venduto da Vladimiro Ceccoli di Zara; premio di 37.440 lire, serie F n. 15390, venduto dalla tabaccheria Migone di Firenze.

I venti premi di 50 mila lire sono stati vinti dai biglietti: Serie AO n. 24050, Un. Cecchi, Milano; P 96081, Arinca, Circolo Ro..., Trieste; N 12692, Cammarata, Roma; G 23564, Leonardo Mancchi, Empoli; M 32611, Lucia Loriol, Lovere; AM 77508, Dopol. aziendale, Ponte San Pietro; T 24342, Severino Ameri, corso Umberto, Roma; T 07168, Buzzi, Ufficio meccanico, Verbania Intra; AO 21451, Cappellificio Cervi, Sagliano Micca; AY 25001, Virgilio Bianchini, Rezzato (Brescia); AN 10728, Gisella Battistato, Milano; AZ 35306, Gennaro Romaniello, Cremona; M 49936, Maria Figari, Rapallo; AL 39342, Letizia Carelia, Roma; D 23121, Laura Tognoli, Milano; AL 53359, Bruno Dolcetti, Venezia; AO 74966, Franco Fazio, Pola; AX 34824, Francesco Calamita, Imperia; O 10060, Casa di Riap., Torino; S 17586, Raffaella Cavallini, Roma.

I premi di 10 mila lire sono stati vinti dai seguenti biglietti: serie AG n. 25334, Fortunato Durante, Terni; AM 30263, privativa n. 10, Pisa; AP 39944 (non risulta il nome del venditore); O 23539, Un. Cecchi, Milano; AK 50537, Giuseppe Failla, Marghera; AX 14423, Deposito Monopolio, Brescia; I 71496, Armando Colinelli, Lugo; F 97440, Luigia Cumin, Trieste; A 41018, U.N.I.R.E., Roma; AO 92080, Franco Vanzo, Pola; E 15627, doña Fiecher, Merano; Q 32024 e P 25960, Dolcetti, Venezia; AP 30708, Giulia Manni, Venezia; AA 38901, Auronzo De Zorzi (Cadore); AE 40447 Paolo Giansanti, Roma; AA 93066, Pessigli, Firenze; AS 92865, Giuseppe Camuffo e A. Barolomei, Osmuffo, Trieste; AO 86010, Fortunato Durante, Terni; J 36381 Carabinieri di Genova; AT 23522, Leandro Veritiero, Roma; AP 47646 (rivend. sconosc.); B 16275, Brizutti e Vanni, Milano; AH 1997 Ufficio imposta Maggiorno, Montecatini; AE 60360, Impresa Spettacoli, Verona; Z 43901, Pietro Fileri, Roma; AD 89865, CIT, Varese; A 97990 (venditore sconosc.).

Il tesseramento dell' Istituto di Cultura fascista

Padova, 5 febbraio.

La Presidenza centrale dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista comunica che si è iniziato il tesseramento per l'anno XXII.

Cinque ribelli arrestati nell'Alto Novarese

Uno è stato immediatamente passato per le armi

Novara, 5 febbraio.

Durante un'azione di rastrellamento, reparti di una formazione speciale d'assalto hanno catturato cinque ribelli in regione Tapigliano nell'Alto Novarese. Uno di questi, che armato di due pistole e di pugnale aveva tentato di reagire, è stato passato per le armi sul posto; si tratta del bandito Vecchio Ferdinando, di 50 anni, già capo facchino presso l'Alleanza Cooperativa Torinese (Spaccio di Novara), autore di rapine, grassazioni e svaligiatore di ville, che da qualche mese terrorizzava le popolazioni del luogo. Gli altri quattro banditi sono stati tradotti a Novara a disposizione dell'autorità.

Vasta retata di ribelli e pregiudicati nel Novese

Novi Ligure, 5 febbraio.

Militi del locale Presidio della Guardia Nazionale Repubblicana fermavano, negli scorsi giorni, due pericolosi ribelli siciliani che, sotto falso nome ed armati, avevano consumato diversi reati contro la proprietà. In conseguenza di tali fermi venivano operati altri fermi nelle zone di Novi Ligure e di Ovada di complici e di ricettatori. Al commerciante Luigi Pinna di Ovada venivano sequestrate illecite giacenze di una ingente quantità di generi alimentari, tosto distribuita alle famiglie bisognose del paese.

A Castelletto d'Orba altre 40 persone, tra pregiudicati, ribelli ed elementi sovversivi, sono state rastrellate stamane.

Imperialismo sovietico

Roosevelt si rifiuta di esprimere un' "opinione,, immediata sulla Russia

Il capo della repubblica sovietica dell'Ucraina afferma, intanto, che non intende riconoscere la "linea Curzon,, come confine con la Polonia

Stoccolma, 5 febbraio.

L'*Agenzia britannica di informazioni* riceve da Washington che il Presidente Roosevelt, rispondendo ad una domanda rivoltagli durante la conferenza della stampa, ha dichiarato:

«Sono nell' impossibilità di esprimere una opinione immediata in merito ai cambiamenti avvenuti sulla scena politica della Russia, cambiamenti che seguo con grande interesse».

Più imbarazzato e diplomatico di così sulla costituzione dell'indipendenza diplomatica e militare delle repubbliche sovietiche, Roosevelt non poteva essere. Il suo riserbo, del resto, è pienamente comprensibile, quando si consideri che egli deve barcamenarsi fra la reazione sfavorevole che il provvedimento di Mosca ha suscitato in tutta l'Unione e la necessità di non esprimere giudizi che possano tornare sgraditi ai sovietici.

La stampa statunitense, per parte propria, non riesce a tenersi così riservata come il Presidente, ed ha commenti che la stessa Radio Londra è costretta a definire «oltremodo critici». Persino il filobolscevico *New York Times* non riesce a celare il suo disappunto per la «bomba» del Soviet Supremo, ed afferma che a Washington gli ambienti politici non esitano a professarsi «onestamente confusi».

Anche un altro filo-russo, il *Philadelphia Mirror*, è parecchio sconcertato e definisce il colpo di Mosca «una mossa in una partita a scacchi giocata al buio». Il giornale ammonisce i russi a non esagerare e dice loro che «stanno giocando una partita pericolosa con i loro alleati».

Soltanto il *Boston Monitor* riesce a trovare qualcosa di buono nella decisione di Mosca, affermando che «benchè Mosca non sia in guerra con Tokio e benchè non abbia apparentemente nessun desiderio di modificare le sue relazioni a questo riguardo, l'autonomia concessa alle repubbliche negli affari locali renderebbe possibile agli Stati Uniti di ottenere l'uso delle basi aeree russe trattando direttamente con una di queste sedici repubbliche, senza trascinare Mosca nella guerra contro il Giappone». Già, perchè a Tokio sono sceni e credono alla reale autonomia delle repubbliche sovietiche e, domani che la Mongolia cedesse basi agli Stati Uniti, non ne riterrebbero responsabile Mosca!. Ci vuole tutto l'ottimismo ad ogni costo del *Boston Monitor* per arrivare ad una simile tesi.

In Gran Bretagna, intanto, gli umori non sono meno tesi che negli Stati Uniti, anche se gli ambienti politici si sono imposti un assoluto riserbo ed i giornali cercano di menare il can per l'aia onde non compromettersi troppo. Qualcuno, però, non riesce a tenere del tutto la bocca chiusa, ed il *The Scotchman* afferma chiaro e netto che «con l'offerta di una teorica indipendenza alle repubbliche sovietiche, Mosca intende assicurarsi una via pseudo-legale alla sua espansione illimitata in Europa. E presto di ciò potrebbero accorgersi per primi gli Stati baltici e balcanici».

Una prima prova di quanto le varie repubbliche potranno manifestare un imperialismo ancor più aggressivo di quello dell' U.R.S.S. ce la offre subito la *Reuter*, annunciando che «il capo del governo della repubblica sovietica ucraina, Grucenko, durante la discussione sulla politica estera svoltasi al Soviet Supremo, ha chiesto che vengano incluse nell'Ucraina anche alcune regioni polacche che si trovano ad occidente della «linea Curzon». Si tratta dei distretti di Jaroslav, Grubshar e Zamostia». Dalla *Reuter* apprendiamo così che Grucenko non vuol saperne neppure di quella «linea Curzon» che Molotov intende imporre ai polacchi come confine orientale che i polacchi di Londra non vogliono accettare. Il gioco bolscevico, dunque, comincia subito. Il ministro degli esteri della repubblica ucraina non deve, forse, andare, del resto, proprio quel fior di imperialista sovietico che è Korneiciuk, fino a pochi giorni fa vicecommissario agli Esteri dell'Unione sovietica?!

DOPO LA BOLIVIA...

Un complotto a Costarica contro il Presidente Calderon

Com'è fallito il colpo di netta ribellione agli Stati Uniti

Lisbona, 5 febbraio.

Un gruppo di patrioti costaricani rifugiati nel Messico, aveva ordito un complotto tendente a rovesciare il governo di Costarica, asservito agli Stati Uniti. I patrioti sono stati arrestati e il complotto sventato. La radio di Città del Messico ha annunciato che battelli carichi di armi avrebbero dovuto salpare da un punto del litorale messicano per rifornire i rivoltosi.

Ulteriori notizie da Buenos Aires danno questi altri particolari sul complotto, che è stato diretto contro il presidente Calderon.

In un angolo isolato della costa è stata sequestrata una rilevante quantità di armi ivi raccolte dai congiurati, che si proponevano di attaccare la capitale San José in occasione delle elezioni presidenziali fissate al 6 febbraio. Sono stati operati centinaia di arresti.

A breve distanza dal colpo di stato boliviano, il complotto di Costarica assume un significato e un'importanza tali da consigliare i presidenti degli Stati dell'America Centrale «a armare un'intera persona le di mutua assistenza».

I Sindacati sovietici e quelli anglo-sassoni

non riescono ad accordarsi

Stoccolma, 5 febbraio.

Il giornale *Göteborgs Posten* ha da Londra che le probabilità di una partecipazione sovietica alla conferenza del lavoro di Filadelfia indetta dall'ufficio internazionale del lavoro sono considerate come estremamente minime. E' questa una prova del mancato accordo fra i sindacati sovietici e quelli anglosassoni.

Infatti, come è noto, l'Unione australiana dei Sindacati ebbe già a comunicare all'Unione dei Sindacati britannici che gli australiani non avevano alcuna intenzione a partecipare alla grande conferenza internazionale dei Sindacati operai progettata dagli inglesi per il giugno di questo anno a Londra. Ora è giunta alla centrale dei Sindacati inglesi notizia che l'Unione operaia americana A.F.L. ha deciso di declinare anch'essa l'invito inglese di partecipare a questa conferenza di Londra.

La cosa è piuttosto imbarazzante per i sindacati inglesi, il cui segretario generale aveva formalmente promesso ai sovieti, in occasione della sua ultima visita a Mosca, che entro questo anno avrebbe realizzato un riavvicinamento fra le Unioni sindacali operaie renitenti dell'emisfero occidentale e quelle dei Domini britannici da una parte e le Unioni operaie sovietiche dall'altra.

Questo tentativo inglese di mediazione deve considerarsi fallito.

Fronte interno nipponico

Quattromila aeroplani costruiti con le offerte del popolo

Tokio, 5 febbraio.

Il popolo giapponese, secondo quanto ha reso noto un portavoce dei Ministeri della guerra e della marina al Parlamento, ha offerto volontariamente dall'inizio della guerra circa 830 milioni di yen, pari a oltre quattro miliardi di lire, a favore della marina e dell'esercito. Questa somma è stata impiegata in parte a pro dei Caduti e dei feriti ed in parte per la costruzione di nuovo materiale bellico.

Grazie alle offerte del popolo giapponese è stato possibile costruire così, tra l'altro, ben 4000 aerei che sono entrati a far parte dell'aviazione, dell'esercito e della marina del Giappone.

Obbligo di presentazione degli allievi dell'Accademia Aeronautica

Sede del Governo, 5 febbraio.

Il Sottosegretariato per l'Aeronautica comunica:

Tutti gli allievi dell'Accademia aeronautica appartenenti al corso Aquila II e al corso Zodiaco, i quali non si siano ancora presentati ad alcuna autorità aeronautica o che si trovino comunque in licenza o anche impiegati presso altre formazioni militari, sono obbligati a presentarsi dal 15 al 18 del corrente mese di febbraio al Presidio aeronautico di Torino con tutto l'equipaggiamento militare in loro possesso. Ivi riceveranno gli ordini per la loro definitiva sistemazione.

Marasma e vendette nell'Africa ex-francese

De Gaulle fra le rivolte degli arabi e gli intrighi degli ebrei e dei comunisti

Massigli cerca di minimizzare gli incidenti di Rabat, Fez, Sale, Casablanca e Marrakech - Anche il Comitato di Algeri contro Vittorio Emanuele e Badoglio

Tangeri, 5 febbraio.

Gravi disordini sono scoppiati nel Marocco francese e numerosi conflitti sono in corso fra nazionalisti arabi e truppe degolliste.

Il commissario per gli affari esteri del Comitato di Algeri, Massigli, pur cercando di diminuire l'importanza del movimento, non ha potuto nascondere completamente gli avvenimenti degli scorsi giorni. Secondo una sua dichiarazione, «il primo giorno sono state arrestate quindici persone a Rabat, tra cui un professore della scuola araba e si sono verificate numerose dimostrazioni, mentre la polizia stabiliva dei cordoni intorno al quartiere indigeno.

«Tre dimostrazioni distinte si sono prodotte il giorno successivo a Rabat e nelle vicinanze di Sale. Gli studenti hanno violentemente protestato per l'arresto di professori.

«Soltanto nella prima delle manifestazioni, tre agenti di polizia sono stati uccisi e due civili francesi feriti così gravemente che sono poi deceduti all'ospedale. Unità militari sono intervenute contro la folla. Sono stati operati numerosi arresti».

Massigli ha aggiunto che altri incidenti si sono verificati a Casablanca e che tutte le agitazioni hanno avuto carattere nazionalista.

Notizie di fonte sicura così compendiano, invece, la situazione: «La polizia e l'esercito sono intervenuti contro i dimostranti a Rabat, ove 12 persone sono rimaste uccise. Altri conflitti si sono verificati a Sale, a Fez (5 morti fra cui 3 poliziotti), a Casablanca e a Marrakech, la località ove Churchill ha trascorso la sua recente convalescenza e si è incontrato con De Gaulle. A Rabat e a Sale sono stati inviati grossi reparti di truppe corazzate.

Si crede che l'attuale movimento sia un nuovo scoppio dell'agitazione araba manifestatasi l'ultima volta su vasta scala nel 1937. I disordini hanno avuto inizio poco dopo la diramazione di un comunicato in cui era annunziato che il Commissario per gli affari esteri, Massigli, aveva chiesto che fosse proseguita la collaborazione franco-marocchina nell'ambito del Trattato di protettorato. L'agitazione sarebbe determinata, secondo le notizie di fonte britannica, dal fatto che gli arabi reclamano la concessione dei diritti politici.

La situazione politica, intanto, accentua sempre più la potenza dei comunisti, degli ebrei e dei russi. Gli ebrei sono ormai i padroni di tutte le posizioni chiave. Sin dai primi giorni dell'occupazione angloamericana, essi hanno avuto cura di allacciare relazioni con i bolscevici ed aiutano validamente l'incaricato di Stalin, Bogomolof. Fra i trenta ex-deputati comunisti di Algeri la maggioranza è di razza ebraica. Naturalmente, il partito comunista è organizzato dagli ebrei che dirigono anche il giornale *Liberté*. Fin dal novembre, i giudei si erano occupati soprattutto delle denunzie dei francesi rimasti fedeli a Vichy provocandone l'arresto, la deportazione e talvolta la fucilazione. Le grandi difficoltà di approvvigionamento del Nord Africa e l'eccezionale penuria di generi di prima necessità sono da attribuirsi in gran parte all'attività degli ebrei. L'influenza crescente dei giudei ha indotto De Gaulle a chiamare molti di loro ad amministrare importanti dicasteri del Comitato di Algeri: fra i tanti ebrei, René Mayer è segretario generale dei trasporti, il medico semita Abadie è segretario degli affari interni, mentre il giudeo Bernard Lecache ha una influenza dominante nella radio di Algeri.

Continuano le denunzie di tutta questa gente contro francesi rei di aver collaborato con la Francia di Vichy. Ora è la volta di Pierre Puchot, già ministro degli interni di Pétain, che verrà giudicato la prossima settimana.

Ma De Gaulle non si limita a badare alle faccende francesi, poichè continua ad occuparsi attentamente dell'Italia. Pare, infatti, che il Comitato di Algeri si sia rivolto ai governi «alleati» per «raccomandare la rapida eliminazione di Vittorio Emanuele e di Badoglio». I due messeri proprio non trovano mercè da alcuna parte.

Un nuovo trucco di Londra per ficcare il naso in Polonia

Stoccolma, 5 febbraio.

Il Governo britannico, dopo aver abbandonato la questione polacca alle decisioni del Cremlino, ha iniziato un'azione in sordina allo scopo di riabilitarsi presso il governo fantasma polacco a Londra. Sotto l'egida del «Foreign Office», è stato costituito un consiglio polacco di unità nazionale composto di delegati di quattro partiti politici. Quest'organo sta gettando le basi della riorganizzazione della Polonia nel dopoguerra nel caso di vittoria delle tre Potenze alleate.

La funzione antisovietica del consiglio nazionale è rivelata dal fatto che di questo non fa parte nessun rappresentante del partito comunista. Risulta evidente, invece, che, con la creazione di quest'organo, Londra si propone di non restare estromessa da una soluzione dei problemi polacchi.

Difficoltà a Istanbul per il rifornimento viveri

Ankara, 5 febbraio.

Il governo turco ha vietato agli stranieri di recarsi a Istanbul. La causa del divieto sarebbe il superpopolamento della città, che ostacola i rifornimenti di viveri.

Disastrose inondazioni nel Transvaal

Berna, 5 febbraio.

Il servizio britannico d'informazioni comunica che nel corso delle ultime 48 ore pioggie torrenziali hanno causato grandi inondazioni nel Transvaal. A Johannesburg le pioggie cadute hanno raggiunto i 16,25 cm. ed a Roodeport 23,75 centimetri. Il numero delle persone annegate non è stato ancora reso noto. I danni sono considerevoli. Molti ponti sono stati travolti dalla corrente.

Patate da semina fornite dalla Germania

Roma, 5 febbraio.

Ad ogni primavera la Germania fornisce all'agricoltura italiana grandi quantitativi di patate pregiate da semina. Quantunque la raccolta di patate nel 1943 sia stata inferiore a quella dell'anno precedente, l'esportazione di quest'anno di patate da semina, riferita allo spazio che sarà adibito alla coltivazione, sarà sensibilmente maggiore di quella avutasi finora. In tal modo verrà migliorata la situazione alimentare del popolo italiano.

Lo invita ad uscire con tutto il denaro disponibile e lo uccide con una rivoltellata

Novara, 5 febbraio.

Il 17 gennaio accorso si presentava in casa dello straccivendolo Barisonzo Giovanni di anni 59 da Arona il ventiduenne Simonetta Donato pure di Arona, e lo pregava di uscire con tutto il denaro disponibile che aveva in casa per combinare un grosso affare. Condottolo a viva forza verso la frazione San Carlo, ad un certo punto il giovane con una rivoltellata lo uccideva e quindi lo derubava del denaro che aveva portato seco. In seguito all'arresto del Simonetta, il cadavere del Barisonzo veniva rinvenuto dopo quindici giorni dal delitto in una buca su di una collina. Il Simonetta ha pure confessato di avere ucciso tale Leva Primo a scopo di furto. Sono stati tratti in arresto anche un fratello e la madre del Simonetta.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. - E' stato arrestato tale Iginio Cerrini di 26 anni, per aver estorto alla signora Domenica Beretta la somma di lire 40 mila.

CUNEO. - Per vecchi rancori il settantenne Francesco Ellena ed il settantunenne Enrico Oselli, residenti a S. Michele Mondovì venivano a lite e l'Ellena feriva il rivale con una grossa mazza. Ora è stato condannato ad un mese di reclusione.

SAVIGLIANO. - Commissario prefettizio della città è stato nominato il signor Galli Nazzareno.

MILANO. - 150 ettolitri di vino furono confiscati al commerciante Bonalumi Riccardo di Monza perchè s'era rifiutato di consegnare 10 ettolitri di vino ad una mensa aziendale. Contemporaneamente il Capo della Provincia ha disposto la chiusura dell'esercizio e il ritiro della licenza al Bonalumi.

TORTONA. - Due disertori, tali Giuseppe Balardi e Santino Bonadeo, catturati sulle colline del Tortonese, sono stati arrestati dalla Guardia Repubblicana.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 febbraio 1944

Torino 18 7 21 2 37

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

TORINO
Anno 78 - Num. 37
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
6 Febbraio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica [illegible] Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: [illegible] mensili: Anno L. 75. Semestre L. 38. Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175. Semestre L. 88. Trimestre L. 45. - Sesto numero, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87. Semestre 44. Trimestre 23. Estero: Anno L. 200. Semestre 102. Trimestre [illegible]

Quegli "amici„ di Radio-Londra

Chi ascolta Radio Londra vive, forse, nella più illusione che l'Inghilterra di Churchill e dell'arcivescovo di Canterbury arda di sviscerato amore per gli Italiani e per l'Italia. «Ci bombardano, pensa l'infelice, ma ci adorano. Ad ogni bomba che lasciano piovere sulle nostre case, sulle nostre chiese, sui nostri ospedali, sui nostri edifici storici, sulle vie popolose delle nostre città il loro cuore sanguina, i loro occhi si riempiono di lagrime. Come serbar loro rancore per ingiurie infittteci contro voglia, in omaggio alle spietate leggi della guerra?».

Non c'è, infatti, bisogno di chiamarsi Benedetto Croce, nè di essersi eroicamente dati alla macchia, per sentirsi inteneriti dalla sollecitudine paterna con cui, dalle varie stazioni della rete radiofonica che ci han tesa dattorno, questi signori ci addottrinano, ci ammoniscono, ci erudiscono, ci consigliano, ci stimolano, ci confortano. Quanta premura! Quanto zelo! Quanta misericordia! Si direbbe, a sentirli, che il pensiero dell'Italia non li lasci dormire dallo struggimento e che la loro prima idea nell'alzarsi, e l'ultima nell'andare a letto sia sempre quella: «Che cosa possiamo fare per gli Italiani?». Ci insegnano perfino come si fabbrica una bomba con una semplice bottiglia, come si immobilizza un carro armato, come si fa deragliare un treno, come si impedisce a una locomotiva di rifornirsi di acqua, come si bucano i pneumatici delle automobili in corsa, come si ostacola la circolazione delle derrate, come si fomentano le agitazioni operaie, come si diffonde la stampa clandestina, come si attenta alla vita dei galantuomini. Stare in ascolto quando parlano è meglio che andare a scuola. Sanno tutto, loro: che cosa pensiamo, quanto soffriamo, di che cosa abbiamo bisogno, quali sono i nostri veri interessi, a qual partito dobbiamo appigliarci, di chi dobbiamo diffidare e in chi possiamo rimetterci ad occhi chiusi. Un precettore, un'aia, una balia non potrebbero dar prova di maggior vigilanza nè di più trepide cure. Nella nostra sciagura possiamo davvero dire di esser stati fortunati: abbiamo trovato, finalmente, degli amici, della gente disinteressata che ci vuol bene per noi stessi e che ha traversato i mari, ha reclutato un esercito di dieci popoli, ha armato centinaia di navi, ha fatto sudare milioni di operai apposta per cavarci d'impiccio, per rimetterci l'ordine in casa, per restituirci la pace, assicurarci di che far bollire la pentola e far tornare il sorriso sui volti dei nostri bimbi e delle nostre donne! Come non votar loro gratitudine eterna?

Ebbene, decidiamoci a dire a questi troppo ingenui Italiani che le dichiarazioni d'amore di Albione sono un brevetto d'imbecillità a nostro carico. Se a Londra ci credessero un popolo intelligente non farebbero, a nostra intenzione, la propaganda che fanno. Stevens e i suoi accoliti di Algeri, di Bari e d'altri luoghi pretendono, novelli Pier l'Eremita, presentarci la campagna d'Italia come una necessità ineluttabile — *Deus lo vult* —, una fatalità storica dalla quale dipende la vita o la morte delle «democrazie» e desumerne che i sacrifici impostici sono fatti nell'interesse del mondo, e quindi anche nel nostro, concludendone che saremmo il più egoista e il più ingrato dei popoli se non li sopportassimo allegramente e col cuore colmo di riconoscenza. E' ora di far giustizia di questa panzana.

La campagna d'Italia, al punto in cui stanno le cose, è pel nemico una campagna inutile. La campagna d'Italia è un'operazione sbagliata, pressappoco come lo fu, a suo tempo, la spedizione dei Dardanelli, voluta anch'essa da Churchill e anch'essa condotta con cecitaggine, violenza e scempio d'uomini e di mezzi degni di miglior causa. Su un piccolo fronte montuoso, con tre mari alle spalle, si gettano divisioni su divisioni, si rovesciano masse di ferro e di fuoco, si concentrano i mezzi di offesa più potenti: flotta, carri, artiglierie, aviazione. Ma sperano proprio, a Londra e a Washington, di decidere la guerra in casa nostra?

Troppo onore, signori! Possiamo comprendere che le plutodemocrazie considerino il loro prestigio impegnato nell'operazione e vogliano fare il possibile per salvare almeno la posta. Ma come la spedizione dei Dardanelli non ebbe sull'andamento della guerra del Quattordici che un'influenza accessoria, sebbene avesse fatto fiasco, altrettanto si dirà probabilmente domani della campagna d'Italia, quand'anche dovesse condurre gli anglo-americani, col fiato ai denti, fino a Roma. Comunque essa vada, la campagna d'Italia non servirà mai a far vincere la guerra ai due cugini atlantici. Se dall'Adriatico a Cassino e da Cassino alle Pontine non scorresse già da troppo tempo il sangue generoso dei nostri camerati tedeschi, ogni stilla del quale ci brucia l'anima di vergogna, di rimorso e di commozione, perchè solo il nostro sangue dovrebbe santificare le pietre che servono a sbarrare al barbaro la strada di Roma, diremmo addirittura che la campagna d'Italia è, malgrado le ingenti forze impegnatevi, una speculazione politica più che una operazione militare.

Come operazione militare, infatti, che cosa potrebbero attenderne i nostri nemici? Tutto quanto essi potevano ripromettersi dalla guerra in Mediterraneo lo hanno già avuto.

Hanno avuto l'Africa, hanno avuto la Sicilia, hanno avuto la Sardegna, la Corsica, Napoli, Taranto, Brindisi, la libertà del mare, la libertà dell'aria. Non hanno ancora Roma: ma quand'anche l'avessero, sarebbero essi per questo di un sol passo più innanzi sul cammino della vittoria? A chi si vuol far credere che per entrare a Berlino la via migliore sia proprio la più lunga, e quella che passa attraverso le due più grandi catene montane del continente? A chi si vuol far credere che i generali inglesi e americani non abbiano ancora capito, dopo le dure prove di questi ultimi mesi, che sbarcare un corpo di truppe non basta per trasformare un'offensiva in una passeggiata militare?

La campagna d'Italia non è un mezzo per vincere la guerra, è uno stratagemma per farla durare. Essa serve ormai unicamente a non fare il secondo fronte. La sua principale missione è quella di permettere agli anglo-americani di assordare il mondo con lo strepito delle loro gesta belliche esonerandoli dal cimentarsi sulle coste occidentali d'Europa con un'operazione che si risolverebbe per essi in un cattivo affare tanto in caso di successo quanto in caso di fallimento: in caso di fallimento, per le ragioni che ognuno intende da sè; in caso di successo, perchè il suo primo risultato starebbe forse nell'impedire ai Tedeschi di contrastare più oltre il passo alle orde di Stalin, vale a dire nel promuovere l'invasione sovietica del continente; e in ambo i casi perchè, vinta o perduta, un'offensiva in Occidente si tradurrebbe nella devastazione dei territori sui quali verrebbe a svolgersi e che non sarebbero più, stavolta, territori italiani, ma francesi, o belgi, o olandesi, cioè di Governi amici, o piuttosto complici e per giunta privilegiati, perchè protetti dall'omertà massonica.

E' a questi principii di mero tornaconto tattico che, col solito cinismo anglo-sassone, vien sacrificata l'Italia. E' nella lusinga di logorare localmente la Germania, senza tuttavia beninteso, metterla in condizioni di non poter contenere più oltre la pressione sovietica. — «Non ci mancherebbe altro!», pensano i conservatori inglesi — è per gettar polvere negli occhi del compagno Stalin, è per risparmiare i feudi inalienabili del Gran de Oriente, è per tenere comodamente in riserva, al caldo, gli eserciti acquartierati nelle Isole britanniche che si continua a far generosamente, a forza di mercenari, la guerra in casa nostra, a bombardare le nostre città, a calpestare il nostro suolo, a massacrare eroi quali quel colono di Borgo Bainsizza, nell'Agro Pontino, morto difendendo con l'arma in pugno la propria soglia, a fomentare il malanimo e la discordia nel nostro popolo, a reclutare e pagare sicari che piantino pugnali e frecce nel corpo straziato della penisola. Altro che amore sviscerato! Altro che paterna sollecitudine! Non fateci ridere. L'unica prova di benevolenza che il colonnello Stevens potrebbe dare ai suoi pupilli italiani starebbe nel tener loro domani, dopo il solito «Buona sera!», un discorsetto di questo genere: «Ci siamo convinti che continuare la guerra nell'angusto e interminabile corridoio assegnatovi in domicilio dalla sorte non ci servirà a nulla. La guerra con la Germania non possiamo vincerla qui. Abbiamo dunque deciso di trasportare la nostra offensiva altrove e di lasciarvi in pace, accontentandoci di tenere, con le truppe strettamente indispensabili, le posizioni di cui già disponiamo. Vi abbiamo fatto abbastanza male così. Rinunziamo a farvene dell'altro. Vogliateci bene, e tanti saluti a casa!». Non esitiamo a confessare che se l'emerito *speaker* tenesse un linguaggio simile, comprenderemmo, una volta tanto, la parzialità votatagli dai suoi clienti italiani. Ma nè Stevens nè le altre balie asciutte della sua risma ci diranno mai nulla di simile, e le loro emissioni di propaganda continueranno imperterrite a prometterci, tra un sospiro e una lagrima, tra un consiglio e un rimbrotto, bombe e desolazione, lutti e sangue, odio e carneficina, solo perchè ciò conviene, in questo momento, al giuoco politico e diplomatico delle cosiddette grandi democrazie.

Fino a quando, Italiani, avremo la dabbenaggine di starli a sentire a bocca aperta e di dir loro grazie per soprammercato?

Concetto Pettinato

SEMPRE PIÙ STRETTI ATTORNO AL CAUDILLO

La Spagna difende la sua neutralità e continua la lotta contro il comunismo

Madrid, 5 febbraio.

Sotto la presidenza del Caudillo si è riunito ieri a Madrid il Consiglio politico della Falange.

Il comunicato ufficiale dice che, nel corso della seduta, è stata discussa la situazione internazionale e sono stati esaminati, inoltre, alcuni schemi di decreti legge che dovranno essere sottoposti allo studio delle Cortes.

Il comunicato sulla riunione del Consiglio dei Ministri ha frattanto suscitato grande soddisfazione nel popolo spagnolo.

I giornali madrileni fanno notare che nessun spagnolo permetterà alcun attacco alla dignità ed all'indipendenza del paese. «Le parole moderate e, nello stesso tempo, energiche del Governo — scrive il Madrid — corrispondono perfettamente all'opinione di tutta la popolazione. Esse fanno sì che il popolo spagnolo si schieri ancor più stretto intorno al suo Caudillo».

L'A B C, a sua volta, sotto il titolo «Relazioni spagnole», scrive che, negli ultimi anni, l'atteggiamento della diplomazia britannica aveva modificato le relazioni tra la Spagna e l'Inghilterra, riuscendo a creare nella penisola «una forte corrente anglofila che andava aumentando ogni giorno nelle differenti sfere sociali» e che il carattere spagnolo, aperto, comprensivo ed essenzialmente generoso, aveva fatto sì che la Spagna rinunciasse ad una politica di belligeranza che le sarebbe stata molto facile seguire, quando le vittorie dell'Asse garantivano un'assoluta immunità a coloro che si schieravano contro l'Inghilterra quando questa era vinta sul Continente e le sue decisioni non avevano alcuna influenza sulla politica estera di nessun paese europeo e quando, secondo le confessioni di Cordell Hull, l'intervento della Spagna avrebbe seriamente compromesso il corso della guerra. «Improvvisamente — dice poi il giornale — quando tutto sembrava lasciar sperare in una più intima comprensione mutua e di effettive relazioni amichevoli, l'atteggiamento dell'Inghilterra è cambiato radicalmente, prendendo a pretesto alcuni piccoli incidenti ai quali si potrebbe opporre una serie di ben più gravi affronti compiuti dalle organizzazioni spionistiche efficacemente dirette ed esercitanti una pericolosa influenza sulla politica interna spagnola».

Una prima conseguenza del deciso atteggiamento del Governo e del popolo spagnolo la si ha, intanto, dalla notizia da Washington secondo cui Roosevelt, interrogato dai giornalisti sulla Spagna, ha risposto: «Noi ci preoccupiamo che la Spagna resti neutrale nel vero senso della parola».

Commentando, frattanto, lo sviluppo del comunismo nell'Africa settentrionale sotto la direzione del comunista francese Marty, noto per le sue gesta durante la guerra civile spagnola, il giornale catalano Solidaridad Nacional *scrive che «col comunismo non è possibile nessuna coabitazione pacifica». Il giornale mette in rilievo i gravi pericoli che sorgono da questo fatto per tutti i popoli mediterranei e specialmente per la Spagna. «Noi sappiamo — dichiara il giornale — che Algeri è un focolaio comunista; ma noi sappiamo ugualmente che l'Algeria confina col nostro protettorato marocchino e noi siamo fermamente decisi di combattere il comunismo ovunque esso possa minacciarci».*

Notizie dalla Germania

Internati che non scrivono - Nessuna nuova non vuole dire cattiva nuova - Attenti agli errori negli indirizzi!

Berlino, 5 febbraio.

Il fatto che il corrispondente da Berlino insista nel occuparsi della questione degli internati, non susciterà, credo, alcuna meraviglia tra i lettori. Benchè all'osservatore chiamato a riferire sulla situazione generale della Germania in guerra, la questione possa apparire di dettaglio, essa resta infatti di primordiale importanza anche per chi, pur vivendo lontano dalla patria, non si sia straniato alla vita della collettività italiana. In quanto a quest'ultima non è necessario procedere ad alcuna precisazione numerica circa l'insieme delle famiglie aventi dei congiunti internati in Germania per dimostrare come il problema sia veramente di interesse generale (vi sono delle regioni, come ad es. la Lomellina, secondo quanto ho potuto io stesso personalmente constatare, dove ogni tre famiglie se ne annovera una che ha o il padre o un figlio internato!).

Dalle lettere che provengono dall'Italia agli enti che si occupano dei nostri internati, e in particolare alla Voce della Patria, si rileva come la questione che più preoccupa le famiglie continua ad essere quella del collegamento coi congiunti trasferiti in Germania. Le difficoltà che sussistono ancora in questo campo sono comprensibili tenuto conto che la ripresa delle comunicazioni postali tra l'Italia e la Germania è cosa di data recente. Enormi ammassi di lettere in giacenza fin dall'agosto e dal settembre hanno dovuto essere smaltiti nelle scorse settimane. La normalizzazione è però ormai in corso e la corrispondenza degli internati, di cui fino allo scorso mese le autorità tedesche avevano occasionalmente curato l'inoltro per posta militare al fine di ovviare alla sospensione del servizio postale, se ne avvantaggerà a breve scadenza.

Non allarmarsi

Purtroppo vi sono ancora moltissime famiglie che, pur avendo ogni motivo per ritenere che qualche loro congiunto sia internato in Germania, non hanno a tutt'oggi ricevuto alcuna diretta comunicazione dal loro caro lontano. L'internamento — che, come già altre volte è stato qui detto, deve essere considerato come un male di portata relativamente lieve in paragone a tante altre tragedie provocate dalla guerra — assume naturalmente in questo caso un carattere oltremodo angoscioso per i famigliari, i quali poco alla volta sono indotti a prendere in considerazione le più nere ipotesi.

«Non ho più notizie di mio figlio dai primi di settembre... Verso la metà di questo infausto mese i componenti della sua unità sono stati segnalati di passaggio a Mantova con un convoglio, che è stato successivamente avviato in Germania... colà egli deve pertanto trovarsi internato...».

«L'ultima lettera di mio marito risale al 20 di agosto... si trovava in Grecia al momento della capitolazione badogliana e non vi è pertanto dubbio che anch'egli sia stato trasferito in un campo di internamento in Germania... Cara *Voce della Patria*, aiutaci tu!».

Quante lettere di questo tenore sono arrivate e continuano ancora quotidianamente ad arrivare dall'Italia! E' facile comprendere come dopo quasi cinque mesi di vana attesa anche i cuori più amorosamente fiduciosi non reggano più. Ma è veramente il caso di abbandonarsi allo scoramento e di considerare come definitivamente confermata la più straziante eventualità? A tante madri, a tante spose tormentate da questa crudele incertezza, credo ancora di poter fondatamente dire una parola di speranza. Il silenzio, o meglio la mancanza di notizie da parte dei congiunti presunti internati, ha un valore puramente negativo, e, fino a prova contraria, non può pertanto legittimare alcuna conclusione catastrofica.

I motivi del silenzio

I motivi di questo persistente mancanza di notizie possono essere molteplici, a cominciare da uno molto semplice che di solito le famiglie credono di poter aprioristicamente escludere, cioè che l'internato non si è ancora preso la briga di scrivere... (Attraverso la rubrica «Ricerche» pubblicata dalla Voce della Patria mi è stato ad es. possibile stabilire con certezza la presenza in campi di internamento situati vicino a Berlino di militari italiani, che fino ai primi di gennaio, secondo quanto ho potuto personalmente constatare, non si erano ancora preoccupati di scrivere a casa, immaginandosi alcuni che le autorità tedesche avrebbero, chissà, pensato esse a farlo... altri che non ne valesse la pena, dato che, in base all'idea che si erano fatti dell'andamento della guerra, i tre quarti dell'Italia, e tra essi la loro regione, dovevano già trovarsi in mano degli anglo-americani...)

In altri casi bisogna invece prendere in considerazione l'ipotesi (confermata praticamente in diverse occasioni) di un fatale succedersi di coincidenze disgraziate, che hanno provocato la perdita della corrispondenza inviata dall'internato: quale ad es. la distruzione di convogli postali per causa di bombardamenti aerei. Per quanto riguarda poi i militari che si trovavano in Grecia, come pure in generale in tutta la zona balcanica, è risaputo che il rastrellamento è stato portato a termine in epoca recente, per modo che si sono visti arrivare in Germania dalla Balcania diversi convogli di nostri internati ancora ai primi di questo mese (questo vale in particolare per gli elementi presi nelle isole di Samo e di Lero, di cui i germanici si sono impossessati poco più di un mese e mezzo fa appena). In questi casi le prime cartoline-annuncio con la sola firma e, a stampa, la formula-tipo «mi trovo internato in Germania — sto bene di salute — attendete mie altre notizie col nuovo indirizzo prima di scrivermi» cominciano soltanto ora ad arrivare a destinazione. Con l'organizzazione del nuovo Servizio di Assistenza creato presso la nostra Ambasciata a Berlino (N.d.R. su questo argomento facciamo seguire un comunicato dettagliato in uno dei nostri prossimi numeri) e l'istituzione di uno schedario nominativo di tutti i nostri internati in Germania, le famiglie che ancora attendono notizie possono stare sicure che la loro incertezza non potrà ormai più durare molto a lungo.

I casi di errore

Sempre sulla questione del collegamento tra le famiglie e gli internati, si può aggiungere che moltissimi di questi ultimi, come risulta dallo spoglio delle lettere che pervengono giornalmente alla redazione della Voce della Patria, si lamentano di non aver ancora potuto avere alcuna notizia da casa. In questo caso la ragione va ricercata quasi sempre nel fatto di una errata stesura degli indirizzi da parte dei mittenti. Il caso più frequente è dovuto ad un madornale equivoco in cui sono caduti i famigliari di molti internati nel copiare l'indirizzo dei loro cari dalle ormai note cartoline-tipo a dicitura bilingue tedesca e francese. Invece di copiare il nome del campo di internamento qual è figura in testa allo scritto dell'internato (tale nome è generalmente segnato accanto alla data, con la qualifica di Stammlager *o* Stalag, *che significa per l'appunto campo di concentramento, seguito dalla precisazione del numero d'ordine e eventualmente della sigla del campo, come ad es.* Stalag M 307) *ci si è limitati a rilevare sul verso della cartolina le parole* Siehe Rückseite, *significanti in tedesco «vedi dall'altra parte», e si sono trascritte quelle come la località di destinazione, aggiungendovi tra parentesi tanto di «Deutschland-Germania»... Che degli scritti indirizzati in questa guisa non possano purtroppo arrivare a destinazione, è cosa più che comprensibile. Si può deplorare che i tedeschi non abbiano potuto subito porre a disposizione dei nostri internati dei formulari in lingua italiana. Se non che, a loro giustificazione, si deve tener presente che l'impiego di cartoline in tedesco e in francese è stato provocato dal lodevole intento di non procrastinare l'invio alle famiglie di un primo cenno di vita da parte degli internati; mentre è evidente che i tedeschi stessi, malgrado il loro noto spirito di previdenza che li induce a preparare in anticipo ogni sorta di formulari e di schemi, non potevano umanamente immaginare di dover un giorno distribuire delle cartoline-tipo per prigionieri a molte centinaia di migliaia di soldati italiani...*

Su questo stesso argomento si potrebbe se mai fare quest'altro rilievo: come mai tante signorinette nostre di buona famiglia, addottrinatissime in lingue straniere, il cui specifico sapere sembra si manifesti semplicemente col correre dietro con la mente a Robert Taylor, oppure al famoso campione di sci del Guf, il quale dopo aver tagliato ai tempi d'oro tanti traguardi in Patria e all'estero, ha finito al momento buono per tagliare la corda in Svizzera piantando in asso gli uomini affidati al suo comando, come mai queste care borghesucce non hanno ancora capito che è giunto il momento per tutti di mettere in pratica i dettami di un nuovo ordinamento dei rapporti sociali, e non si mettono a visitare le case della gente del popolo, facendo a tante povere madri, spose e sorelle che non sanno scrivere a dovere, la carità di un po' della loro scienza, affinchè le lettere e i pacchi agli internati, preparati con l'indirizzo giusto, arrivino a destinazione...?).

Guido Tonella

La controffensiva germanica a Nettuno

L'ampiezza della testa di sbarco ridotta dopo violenti attacchi

La stessa radio nemica costretta ad ammettere che la pressione germanica si fa sempre più intensa - Le forze nemiche accerchiate stanno per essere annientate

Fronte italiano, 5 febbraio.

Le truppe anglo-americane attestate nella zona di Nettuno, sono state costrette, in seguito a violenti contrattacchi sferrati dalle forze germaniche, a restringere l'ampiezza della testa di sbarco. La difesa tedesca è passata alla controffensiva, la quale, pur limitandosi ad azioni di carattere locale, è passibile di ampi e ulteriori sviluppi. Il nemico si difende accanitamente e subisce perdite particolarmente dure. Radio - Londra, alle ore 11,30, ha dovuto ammettere che la pressione germanica lungo l'intera testa di sbarco si fa sempre più intensa e impegna le truppe di Alexander a gravi sforzi per contenerla.

Attacchi di rilevanti forze sono stati sferrati contro le posizioni alleate — ha ancora annunciato l'emittente nemica — e gli ultimi dispacci pervenuti stamane dal fronte, informano che essi aumentano di ora in ora. Forti reparti tedeschi, spintisi fino al nord di Aprilia hanno ricacciato gli avversari da alcune importanti posizioni. I nord-americani si sono ritirati lasciando sul terreno numerosi morti e abbondante materiale. La zona ove tre giorni fa le truppe alleate avevano operato una infiltrazione, è stata completamente rastrellata. Le forze nemiche rimaste accerchiate in seguito alla manovra aggirante sviluppata dai germanici, sono state annientate. Numerosi prigionieri sono stati catturati. Essi appartengono per la maggior parte alla III Divisione di fanteria nord-americana, che ha subito durante gli ultimi combattimenti gravissime perdite. A ovest di Cisterna le truppe del Reich premono fortemente sul fianco dello schieramento nemico. Accaniti scontri si susseguono. L'azione offensiva germanica è in pieno sviluppo e si svolge favorevolmente per gli attaccanti.

La battaglia intorno al massiccio montano di Cassino continua con immutata violenza. Le forze di difesa tedesche oppongono la più strenua resistenza agli attacchi a ripetizione sferrati con ingenti forze dall'avversario. Le perdite sono fortissime da ambo le parti, ma gli anglo-americani non sono riusciti a conseguire un risultato di qualche entità. Una puntata offensiva di truppe britanniche nei contrafforti dell'Appennino, presso Pizzoferrato è stata vigorosamente respinta dalla difesa germanica.

Nel settore adriatico l'artiglieria tedesca continua a martellare con ottimi risultati concentramenti di truppe e apprestamenti bellici nemici nella zona di Ortona e a nord di questa località. La caccia tedesca ha abbattuto nella giornata di ieri tre velivoli anglo-americani.

Nel tratto costiero della rada di Gaeta, unità della flotta alleata, fra cui alcune navi francesi e olandesi, hanno aperto il fuoco contro località del litorale. Il pronto intervento delle batterie di difesa germaniche ha controbattuto i tiri delle navi nemiche costringendole a invertire la rotta.

Su una strada del Lazio, diretta verso l'Urbe, è in marcia una lunghissima colonna di prigionieri anglo-americani catturati sul fronte di Nettuno (Luce)

L'OFFENSIVA INVERNALE SUL FRONTE RUSSO

Diminuita violenza degli attacchi fra Nevel e il Golfo di Finlandia

Berlino, 5 febbraio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella regione di Nicopol i sovietici hanno aumentato la loro pressione contro il fronte meridionale della testa di ponte e nella zona di infiltrazione a nord ovest della città. Forti attacchi nemici sono stati respinti ed infiltrazioni locali sono state arginate.

Nella zona fra Chirovograd e Bielaia-Zercol continuano violenti i combattimenti contro il nemico che attacca continuamente che sta ulteriormente rafforzandosi. In riusciti contrattacchi le nostre truppe, nonostante l'accanita resistenza avversaria, hanno sfondato in un settore posizioni sovietiche fortemente munite e in ulteriori puntate hanno inflitto ai bolscevichi elevate perdite di uomini e materiali.

Nella regione a sud delle paludi del Pripet continuano con vicende alterne i combattimenti con formazioni di fanteria e cavalleria nemica.

A sud della Beresina e presso Vitebsk le nostre truppe dopo accanita lotta hanno conservato le loro posizioni contro tutti i tentativi di sfondamento dei bolscevichi.

Nel settore del fronte fra Nevel e il Golfo di Finlandia la violenza della pressione nemica è diminuita alquanto nella giornata di ieri. Parecchi attacchi locali sferrati dai sovietici sono stati respinti dopo la distruzione di un gran numero di carri armati nemici.

Nella testa di sbarco di Nettuno i battaglioni nemici accerchiati sono stati serrati in più esigue spazio. In questa zona sono stati fatti prigionieri fino ad ora 900 inglesi. I tentativi del nemico di ristabilire i collegamenti con le forze accerchiate mediante attacchi di carri armati sferrati dalla zona a nord di Aprilia sono stati sventati.

Sul fronte meridionale continuano gli aspri combattimenti attorno al massiccio montuoso di Cassino. Il nemico penetrato per due volte nella parte settentrionale di Cassino è stato immediatamente ricacciato in contrattacco. Fra Cassino e Belmonte, dopo un violento fuoco d'artiglieria durato tutta la giornata il nemico è riuscito a guadagnare terreno per poche centinaia di metri.

Nella difesa da un attacco aereo nemico contro la città portuale di Tolone sono stati distrutti nove quadrimotori da bombardamento.

Nelle ore meridiane di ieri, con cielo completamente coperto, formazioni di bombardieri americani hanno compiuto attacchi terroristici sul territorio della Germania occidentale. Bombe sganciate a caso hanno causato danni particolarmente in quartieri d'abitazione della città di Francoforte sul Meno. Nonostante le sfavorevoli condizioni della difesa il nemico ha perduto 23 quadrimotori da bombardamento. La notte scorsa alcuni aeroplani nemici hanno lanciato bombe sulla regione renano-westfalica.

Una nota della "Corrispondenza Repubblicana„

Parla Molotov

Roma, 5 febbraio.

Il Radio Giornale ha stasera trasmesso la seguente nota della *Corrispondenza Repubblicana* n. 33 dal titolo: «Parla Molotov»:

Coloro che hanno la cortesia di ascoltare queste note avranno constatato che noi non siamo pessimisti nè ottimisti per definizione. Se ci sono antipatici coloro che vedono il mondo con gli occhiali affumicati, non ci piacciono nemmeno coloro che vedono tutto rosa. Siamo realisti, cioè vediamo la realtà così come essa è nelle sue manifestazioni concrete, tangibili, sensibili, la realtà in carne e ossa, non come si vorrebbe che fosse attraverso la gamma dei materiali desideri.

Il preambolo ha lo scopo di preparare i nostri ascoltatori a considerare la data del 1.o febbraio 1944 come una data molto importante nella storia europea e mondiale. Ma che cosa mai è accaduto quattro giorni fa?

Rispondiamo: Molotov alla assemblea dei Soviet a Mosca ha pronunciato un discorso. Un discorso? Già, un discorso nel quale però viene annunciato un evento di natura politica tale da determinare conseguenze di vasta portata. Si tratta della riforma della Costituzione sovietica, per cui, da ora innanzi, le sedici repubbliche costituenti l'attuale Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche saranno federate ma indipendenti e l'indipendenza sarà caratterizzata dal fatto di avere un esercito proprio, rappresentanze diplomatiche proprie, oltre agli altri concomitanti attributi che danno un contenuto completo al concetto di indipendenza di un paese.

Sino ad oggi le sedici repubbliche non godevano che di una limitata autonomia funzionale. Esse erano proiettate centripetamente solo verso Mosca. Con la riforma già approvata all'unanimità — le decisioni dei Soviet sono sempre unanimi — le sedici repubbliche, mentre conservano un vincolo federativo, possono proiettarsi centrifugamente verso il mondo. Il fatto che merita l'appellativo di storico va esaminato sotto il triplice aspetto del momento, del contenuto, delle ripercussioni mediate e immediate.

Il momento è particolarmente propizio per l'iniziativa di Stalin. Nel 1940 le repubbliche federate erano ventidue; durante la guerra la Russia ne ha perdute sei. Oggi che le Armate russe si avvicinano alle frontiere dell'Estonia, il Maresciallo Stalin fa sapere con un atto clamoroso e impegnativo che l'Estonia, la Lettonia, la Lituania, la Carelia orientale e la Moldavia saranno federate ma indipendenti.

Dal punto di vista del contenuto, la riforma della Costituzione sovietica tende a conciliare in una sintesi i due concetti non necessariamente antagonistici di federazione e indipendenza. Già Roma nel mondo antico governò con un sistema del genere e si appalesò che questa prassi politica fu intelligente e feconda poichè, attraverso la federazione, i piccoli Stati si sentono sicuri in quanto sono federati al più grande che li difende, e il maggiore, che non ha nulla da temere dall'esistenza dei piccoli Stati, ha, viceversa, tutto da guadagnare garantendone l'indipendenza e favorendone lo sviluppo pacifico in ogni campo. Quando poi avvenga che il regime politico interno sia identico, o quasi, viene facilitata ancor più la sintonia delle due esigenze, indipendenza e federazione.

Vent'anni fa l'Inghilterra ha realizzato una riforma della stessa specie. Recentemente il Giappone, creando il sistema della grande Asia Orientale, ha gettato le basi di una politica che agevola gli sviluppi della guerra e crea un sistema di solidarietà operante. Le ripercussioni della riforma sovietica sono già visibili in ogni paese. Taluni che sono rimasti a Ginevra vedono già un areopago internazionale dominato dalla Russia seguita da un corteo di 22 repubbliche. E non è detto che questo sia il numero definitivo. Ci sono altri Stati che possono entrare nell'urea federale russa. Anche non confinanti territorialmente con la Russia.

E' sorta o sta sorgendo una comunità imperiale russa, o, se volete, una società delle Nazioni che fa capo a Mosca. Il che potrebbe rendere perfettamente inutile di riesumare Ginevra. Davanti a queste prospettive, il Commonwealth britannico appare di proporzioni diminuite come il continentalismo patrocinato da Roosevelt. E questo spiega l'imbarazzo ufficioso e giornalistico di Londra e New York. Il centro del mondo di domani doveva essere infatti a Washington; potrebbe essere invece Mosca.

Quali che possano essere gli sviluppi futuri della riforma staliniana, sta di fatto che essa si appalesa come un colpo tempestivo, risultato da una abile visione politica che trae alimento morale e materiale da una guerra condotta con estrema decisione.

Limitandosi al lato politico, la carta dei Soviet, liquida definitivamente la carta acquatica di Roosevelt e di Churchill con le sue lambiccate fumosità. La City dei plutocrati vede così giganteggiare all'orizzonte il colosso moscovita, per usare l'espressione recente del Führer.

I commentatori di Londra balbettano come il loro re e accusano il colpo.

La mossa di Stalin è in evidentissima funzione antinglese e antiamericana. Una politica continentale con siffatte prospettive e dimensioni geografiche, che vanno dalla Polonia all'Iran, vicino all'India, non può piacere ai circoli dirigenti inglesi. Vi è dentro una potenziale minaccia per l'impero inglese e un mònito preciso che viene dopo il rifiuto secco dell'arbitrato americano nella vertenza russo-polacca.

Quella del 1 febbraio è dunque una giornata se non nera, per lo meno grigia per i dirigenti anglosassoni, i quali sono stati anche sorpresi dall'avvenimento. I duri a morire della City e di Washington, e i rigidi conservatori della proprietà, del trono, dell'altare, raccolgono i cocci dei loro ideali infranti e, con molta rassegnata tristezza, si preparano a entrare nella nuova società delle nazioni all'insegna della falce e del martello.

Nomi di eroi del cielo alle squadriglie repubblicane

Sede del Governo, 5 febbraio.

Le squadriglie dell'Aviazione repubblicana verranno intitolate ai nomi di aviatori caduti.

I reparti non saranno più contraddistinti con i numeri, bensì con i nomi di Eroi dell'aria che si sono immolati per la grandezza della Patria e per la libertà del suo cielo.

La Sardegna non avrà un'amministrazione autonoma

Roma, 5 febbraio.

La notizia pubblicata da qualche giornale, del conferimento al generale Pinna di pieni poteri per la creazione in Sardegna di una amministrazione autonoma era, come poteva prevedersi, del tutto inesatta. La Sardegna non avrà amministrazione autonoma. Del resto essa è occupata da truppe anglo-americane, che dispongono a piacimento di tutte le risorse.

CRONACA CITTADINA

ASPETTI DELLA RICOSTRUZIONE

I "tempi" del lavoro

Si insistette, nelle note precedenti a proposito della ricostruzione cittadina, sul carattere perentoriamente «sociale» che questa dovrà avere — sia dal punto di vista urbanistico che da quello architettonico — il giorno che finalmente si potrà dire: E adesso, all'opera! Ciò significa che la precedenza assoluta nel rifabbricare case strade piazze quartieri, o nel predisporre intere nuove zone abitabili, converrà darla a risolvere il grave, penoso problema di fornire un tetto (a condizioni economiche a tutti accessibili) a chi l'ha perduto. Significa che non sarà lecito pensare al superfluo se prima non si sarà procurato a tutti il necessario; che non sarà onesto e civicamente logico desiderare il lusso se prima a ciascuno non sarà stato dato l'utile.

Un esempio: v'è tutto un pubblico che si augura il riattamento e la riapertura di teatri, sale da concerti, locali di svago e divertimento, sia per svago culturale e divertimento artistico. Ed è un desiderio lecito, da soddisfare il più presto possibile. Ma poniamo che questo pubblico sia composto di dieci o ventimila persone (ed è forse calcolare con larghezza). Cos'è questo numero, di fronte all'altro — tristissimo — di coloro che non hanno più casa, o l'hanno tanto malconcia da essere costretti a vivere «sfollati» (e ben si sa quel che comporta, di danno al lavoro, di estenuanti fatiche, di quotidiano avvilimento, quella condizione), oppure ammucchiati in deprimente promiscuità? Potremo noi con tranquillità di coscienza auspicare uno stanziamento di fondi onde, nel più breve tempo possibile, poter passare, ascoltando una commedia o una opera lirica, una serata quasi d'anteguerra, fin tanto che decine di migliaia d'operai ed impiegati dovranno alzarsi alle quattro o alle cinque del mattino, in pieno inverno, per essere penosamente al loro posto di lavoro alle otto? (Si parla, ben inteso, di grandi stanziamenti di fondi, di carattere pubblico o collettivo, e non della privata — e lodevolissima — iniziativa di questo o quello proprietario di teatro o di cinema).

Ecco perchè — se vogliamo restare in un piano «sociale» di ricostruzione — occorrerà badare ai «tempi», non meno che ai «modi», della ricostruzione stessa. Sono codesti, del resto, due aspetti del ripristino cittadino complementari ed inscindibili: urbanistica, edilizia, architettura, attraverso così tempi e modi devono compenetrarsi in un sistema armonico e unitario.

Quale, dunque, l'applicazione pratica? La risposta non può darla che l'urbanista; o per dir meglio quel gruppo di urbanisti ai quali sarà affidato (è augurabile) lo studio di un «piano generale» per la restituzione dell'abitabilità torinese. Senza una visione organica, d'insieme, tipica appunto della concezione urbanistica, il lavoro riuscirà tumultuario e frammentario, e il risultato sarà di sostituire un disordine stabile a una rovina transitoria. Se in periodi pacifici, economicamente floridi, di larghezza di mano d'opera ed abbondanza di materiali, la mancanza dell'azione regolatrice dell'urbanista fece sì che la nostra deliziosa collina venisse sconciata da Cavoretto a Valsalice, dal Monte dei Cappuccini a Val San Martino, e che magnifiche zone vergini come i terreni oltre la Crocetta si immalinconissero in una monotonia stradale e in una banalità edilizia prive d'estro architettonico e veramente degne (dal «villino» all'«appartamento signorile») del più piatto gusto borghese; figuriamoci a quali turpitudini costruttive, per la medesima mancanza, potremo andare incontro in un periodo davvero «d'emergenza» come il nostro: specie se ci si metterà di mezzo, non severamente disciplinata, la speculazione degli impresari.

Soltanto l'urbanista, infatti, può stabilire i «tempi» della ricostruzione: può cioè formare quel piano unitario, secondo il quale — in base al fabbisogno degli alloggi ed alla loro composizione (derivante dalle statistiche dei sinistrati, dall'aumento della popolazione, dalle necessità di risanamento), in base ai prezzi dei terreni, dei materiali edili e della mano d'opera (relativi alle disponibilità del mercato), in base infine agli interessi (da salvaguardare fin che sarà possibile) dei proprietari — potrà apparire più conveniente ricostruire una zona del centro quale era prima, poniamo, in prevalenza per abitazioni, oppure ricostruirla quasi esclusivamente per negozi e uffici privati e pubblici, riservando alle abitazioni altre zone da costruire ex novo.

Per attaccati che noi si sia al volto ed alle abitudini della nostra cara e tanto offesa città (e che mai non daremmo per riaverla quale era prima, intatta?), sarebbe infatti assurdo sperare e chiedere di ripristinarla casa per casa, strada per strada, quartiere per quartiere, secondo la sua fisionomia anteriore all'11 giugno 1940, giorno della prima incursione nel cielo torinese. Tre anni e mezzo da allora son passati, duri, lenti, terribili: ma la guerra stessa ha proposto e risolto un'infinità di problemi, tra i quali il decentramento delle industrie; interessi enormi, che parevano intangibili, son naufragati; tenaci consuetudini si sono sradicate; gigantesche aspirazioni sociali van maturando con rapidità incredibile al rombo delle battaglie. Di tutto ciò l'urbanista dovrà tener conto nello studiare la ricostruzione: tutto ciò dovranno accettare i cittadini più tradizionalisti, pur chiudendo un loro acuto rammarico nel profondo del cuore.

Dar quindi la precedenza a ciò che collettivamente conviene rientra nella suddivisione in «tempi» dell'opera di ripristino. Quale è il tipo di abitazione più urgente? Tre stanze, cinque, sette? Dove è più opportuno far sorgere queste abitazioni? Quali i mezzi per ridurne il prezzo? Quali gli espedienti per accontentare sollecitamente le varie categorie di «clienti»? Se ventimila famiglie chiedono l'alloggio di tre stanze e cinquemila l'altro più vasto, bisognerà soddisfare gli interessi delle due categorie, non a casaccio ma secondo le statistiche, non secondo uno spirito di speculazione, ma seguendo un criterio di utilità sociale. Per questo (ed è un punto estremamente delicato) anche le singole iniziative private andranno attentamente seguite, consigliate, e all'occorrenza disciplinate. Là dove non c'è che da riattare, ciascun faccia a modo suo. Ma là dove c'è da ricostruire, è ovvio che non potrà essere lasciata mano libera come in tempi normali.

Siamo agli inizi del '44: la guerra durerà quanto durerà; pure, presto o tardi, avrà una fine. Autorità cittadine (perchè su queste incomberanno le maggiori responsabilità), proprietari, impresari, architetti, industrie edili in genere, industrie per il completamento e l'arredamento delle abitazioni, non possono lasciarsi sorprendere dall'impellente lavoro ricostruttivo senza avere idee ben chiare in proposito. Vorremmo che di queste — o per bandi di concorsi o per «consulti» d'urbanisti di chiara fama e per progetti di ciò che si dovrà fare — fin da adesso si avesse un segno: così come lo danno tanti architetti sulle riviste di architettura. Sarebbe un segno di vita, e di speranza.

Cavalli in Borgo Nuovo

L'arrivo dei treni a Porta Nuova mette in moto tutta una serie di vetture d'ogni foggia e forma che sostituiscono ora totalmente i tram, messi definitivamente in rimessa in attesa di tempi migliori. Le carrozze hanno naturalmente, a dispetto di ogni vernice, conservato il loro aspetto, quello cioè di cent'anni fa, o quasi. Landò che mostrano attraverso screpolature la veneranda età, victoria che quasi si vergognano di rotolare ancora sul selciato della città, se ne vanno docili al trotterello stanco e diseguale del ronzino che sogna la stalla e la biada, se forse non ne ha persin perduto la memoria.

E' un po' la vecchia Torino che porta in giro il suo volto romantico sotto la cui cipria però si vedono persin troppo evidenti le rughe lasciatevi dal tempo.

Con un po' di immaginazione, chiudendo gli occhi, forse si possono ancora veder sfilare le carrozze che portavano al passeggio le belle torinesi, quando la luce a gas illuminava con discrezione le vie non troppo larghe. Tutto andava allora lentamente; al passo cadenzato degli «pariglie» ronzini di oggi, ma di focosi cavalli, ben tenuti, dal mantello lucido e vivo.

Torino, città piena di vita: vi accorrevano i mercanti di cavalli a smerciare i magnifici puledri e si può esser certi che la merce era di ottima qualità, perchè il gusto torinese era raffinato, ed era difficile gabbare i nostri antichi, che di cavalli se ne intendevano. Come oggi i nostri contemporanei si intendono, forse, di automobili. Spulciando fra le polverose raccolte della «Gazzetta Piemontese» di un secolo fa, quasi ad ogni pagina c'è un annuncio in cui venditori di cavalli si precisavano informare che, nel tal giorno, alla tal ora, nel detto luogo, avrebbero messo sotto gli occhi ammirati dei compratori, magnifici animali di ogni razza, adatti alla carrozza, alla sella o all'esercito. Cavalli polacchi, del Mecklemburgo, viennesi, inglesi «eccetera eccetera», quanto cioè di meglio offriva il mercato internazionale.

Il luogo, più noto, nella Torino d'allora, per l'acquisto di cavalli, era la scuderia del signor Tazzio, sita in contrada di Borgo Nuovo, alla porta numero 11. Qui convenivano tutti coloro che per lusso o per lavoro avessero bisogno di cavalli. Il negoziante Pietro Pellon era uno dei più assidui ad esporre destrieri e si faceva sempre precedere da un annuncio che terminava invariabilmente così: «La scelta e distinta qualità dei medesimi (cavalli) fa sperare al suddetto numerosi acquisitori, lusingandosi di renderli pienamente soddisfatti».

L'annuncio pubblicitario; quel senso di trapassato che ritorna con le carrozze che tuttora solcano la città. Qualcosa di umile nella pur evidente certezza di essere, e di possedere, il non plus ultra. Ma non diciamo male del passato perchè ci è ancora una volta venuto in aiuto con le sue centenarie carrozze, e, con i suoi — potrebbe anche essere — centenari cavalli.

Il farmacista poliziotto

Il dottor Corrado Nasso, proprietario d'una farmacia in un popolare rione della nostra città, è diventato il beniamino di quanti «sfollati» viaggiano sulla linea Torino-Airasca-Saluzzo. La sua conversazione, perchè condita di sali e d'ogni sorta di piacevolezze, è ricercata più di un posto a sedere, e in sua compagnia pare a ognuno men noioso il viaggiare. Ora poi egli sarà anche cresciuto nella stima dei suoi compagni di sfollamento. Chè l'altro giorno gli entrò un tale in bottega a chiedere tra un colpo e l'altro d'una tossettina simulata, delle pasticche contro la tosse, avute le quali, si fece a domandare, con falsa disinvoltura, se in bottega ce ne fosse anche di altra qualità. La domanda e più quel forzato tossicchiare misero in sospetto lo scaltro speziale, onde lasciato che colui se ne andasse, si vestì e quatto quatto gli tenne dietro. Lo sconosciuto era aspettato poco lontano da due individui in uno dei quali il Nasso riconobbe un facoltoso commerciante di salumi ch'era solito d'incontrare in treno. Si fece allora avanti, e abbordatolo e barattati i saluti, gli domandò qual buon vento lo menasse da quelle parti. «Accompagno — quegli gli rispose — questi due forestieri, che, me n'hanno pregato, al Cottolengo, dove devono versare una vistosissima eredità». Capì subito il farmacista d'essere intervenuto a tempo per evitare una solenne truffa all'americana, in cui l'acquisto delle pasticche contro la tosse doveva funzionare da congegno. E che fosse proprio così lo provò il fatto che i due messeri, indovinato alla prima che da quell'abboccamento non poteva nascere nulla di buono per loro, se l'erano svignata. Ora figuratevi i ringraziamenti e non più finire resi dal salumaio al farmacista, per avergli quasi salvato la duecentomila lire che si trovava ad avere quel giorno nel portafoglio dalle grinfie di due marioli, i cui connotati sono stati subito trasmessi alle autorità di P. S.

Tre latterie chiuse

Il Commissario Prefettizio al Comune ha ordinato, con decorrenza dal 7 febbraio, la chiusura per due mesi della latteria di Zappa Dante, sita in via Parma 61, per vendita di latte annacquato e scremato; e per un mese, della latteria di Cazza Angela sita in via Montenegro 64 per la vendita di latte annacquato, e della latteria di Ghilmudo Matteo sita in corso Italo Balbo 74 per sottrazione di latte alla visita sanitaria, tutti recidivi per vendita di latte adulterato, provvedendo inoltre alla denuncia all'autorità giudiziaria per gli ulteriori provvedimenti.

Il lavoro dei ladri

Di una serie di furti si sta interessando il Commissariato di S. Donato. Nella notte sul venerdì, ignoti, dalla confetteria di via S. Donato 58 hanno asportato dolciumi ed altro per circa 60 mila lire. Inoltre hanno svaligiato la tabaccheria di corso Regina Margherita 233: i ladri, praticato un grosso foro in un muro divisorio, si sono portati via dodici chili di tabacchi e un quintale e mezzo di sale. Altre tre denuncie presentate al Commissariato concernono falsi agenti che, in varie «perquisizioni» hanno derubato di 13 mila lire la custode della casa di via Susa 6 e di un portafoglio e di 1600 lire un sacerdote in via G. Collegno 27. Forse i medesimi furfanti, da un farmacista di via Cibrario, non trovando denaro, si sono fatti dare i barattoli degli stupefacenti, dichiarandogli che avrebbe potuto riaverli il giorno seguente, in Commissariato. Ora, è facile comprendere, contro i lestofanti, il giorno dopo, è stata sporta denuncia di furto.

Da armi da fuoco sono stati accidentalmente feriti Ferdinando Magnetto fu Ferdinando e Bruno Bosci di Anfesco. Per il primo i sanitari si sono riservati sulla prognosi; il Bosci guarirà in 15 giorni.

Necrologio

E' spirato alla veneranda età di 86 anni il signor Domenico Benetto, padre del nostro elettricista-capo Carlo Benetto. Ai compagni di lavoro e alla sua famiglia, vive condoglianze.

STATO CIVILE

5 Febbraio 1944

Nati 11 - Morti 14 - Matrimoni 2

Dolcemotti Linda, a. 91, da Vercelli, casalinga, v. Govean 4 - **Pagliei Gino**, a. 45, da Firenze, impiegato, v. Orvieto 2 - **Bassino Paolo**, a. 74, da Alice, pensionato, c. Reg. Margherita 166 - **Mosso Fernando**, a. 58, da Montalto, capo tintore, v. Bossoglasco 17 - **Dalmasso Clementina** ved. **Bassano**, a. 70, da Torino, casalinga, str. Campagnino 181 - **Capello Guerrina**, a. 40, da Arcade, casalinga, str. Val Pattonera 164 - **Maina Marchal** ved. **Moeti**, a. 76, da Firenze, casalinga, v. Bertholet 45 - **Castori Vilma**, a. 3, da Chiusa, v. S. Fabrizi 56 - 39. - Nella casa del 4 corr. (seguiti) **Borla Maria**, a. 50, da Torino, industriale, v. S. Giulia 25 - **Degilio** [illegible] **Marzoni**, a. 35, da Cabella Ligure, casalinga, Maternità - **Forte Vittorio**, a. 65, da Torino, impiegato munic., Sanatorio - **Cischeno Giuseppina**, a. 77, da La Morra, invalida, Osp. Cottolengo - **Vesdutto Rosa** ved. **Tancredo** di Gesù, a. 66, da Vigone, religiosa, Osp. Cottolengo - **Granetto Giuseppe**, a. 20, da Frossasco, banchiere, Osp. S. Giovanni - **Sirocchi Augusta** ... **Fontana**, a. 16, da Torino, casalinga, Maternità.

Cercansi interpreti

Ambosessi italiano-tedesco. Buono stipendio. Indirizzare offerte al Municipio di Verona (IV Divisione).

Seguendo la Cronaca

da VIGLIANI vai, vai, vai, tu sei ricco e non lo sai!

Porta tutti i tuoi rottami da Vigliani l'argentiere; di Vigliani coi gli esami i rottami son miniere.

Servizi da caffè, posaterie, casse d'orologi, portasigarette, borsette a maglia, candelabri, monete vecchie e antiche, vasellame, oggetti artistici, catename, rottami, porta tutto a Vigliani in via Lagrange 8.

Egli compera tutto al massimo. Ma non sbagliare indirizzo. *Di Vigliani ce n'è uno solo.*

MOBILIFICIO Luca
Via Bellaria 7 - Tel. 40-135
Arredamenti completi

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Carignano 14,15 «Andrea Chénier» con F. Bavai, D. Ranzio, L. Borgonovo. - Ore 17,15 «Tosca» con L. Berti, A. Salvarezza, L. Montesanto.

In un caffè cittadino è scoppiata una baruffa in un gruppo di signorine e di giovanotti. La causa? Amore? Gelosia? Borsa nera? Niente di tutto questo. La grande scalmana, che stava per farsi grave e minacciava di mandar qualcuno all'ospedale, aveva avuto origine da una calorosa discussione su due attrici cinematografiche e per il fatto che entrambi hanno interpretato un film con titolo identico. Confronti, preferenze, sfide. Chi andò di mezzo fu il proprietario del caffè, che vide andare in pezzi molte vasellame e stragiata una grande specchiera. Chi pagherà i danni? La cosa è curiosa, staremo a vedere.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una piccola moglie» A. Noris, G. Calamai, F. Giachetti. Apertura cassa 13,45; Ult. 19,30. **Ambrosio**: Ti conosco, mascherina! De Filippo, L. Basoora. Ult. 20. **CORSO**: La primadonna. A. Uhlig, Mercader, I. Gramatica, Calò. U. 20. **AUGUSTUS**: «Apparizione» Valli-Nazzari. Spett. dalle 10. Ult. 20. **SUPERCINEMA** (ex-Statuto): 13: «Apparizione», Valli, Nazzari. **NAZIONALE**: «I nostri sogni». **TORINO**: «L'accusata». Orario: 10, 11,45 13,10 14,55 16,40 18,25 e 20. **Doria**: L'amante mascherata. Basrova. Spettacoli continuati dalle 10. **ALFIERI**: «Campo de' fiori». Fabrizi. **ASTI** (ex-C. Alberto) 10: «Stasera, niente di nuovo», Valli, Ninchi. **IMPERIALE**: «Prigione di donne» Viviane Romance, George Flamant. **MODERNO** (v. Dante): «Una notte dopo l'Opera». Nel varietà alle 14.30 17 e 19 Girardi (ult. giorno). **DORA** 15: Un grande amore (Leander). 15 17 e 19 Gran varietà. **RADIUM** 15: Buongiorno, Madrid! Campanini, Mercader. Ult. 19,30. **PALERMO** 14: «Calafuria» Durante. **ADUA**: «Ragazza in blu» e varietà. **SOCIALE** «Una donna tra le belve» **ROMANO**: «L'imbrogliata» e Varietà. **MILANO**: ore 10 «Ultimo addio». **FREJUS**: «La signorina», Nucci. **VINZAGLIO**: Milardi, che follia! **Nuovo** (Barge 10) Affare Styx. 13,30. **ROMA** ore 14: «Incontri di notte». **V. VENETO**: Il mercante di schiave. **Brescia** Quelli della montagna, Var. **P. Nuova**: 10 «Per tutta una vita». **OLIMPIA**: «6, Elena piccola isolana». **PO**: «Gioco d'azzardo», Falconi. **DIANA**: «Sette anni di felicità». **Excelsior**: «La danza del fuoco». Paola Barbara, L. Beghi, Diessel. **COLOSSEO**: «La vita è bella», con Rabagliati, Mercader, Campanini. **ASTRA** 13,30: Sette anni di felicità. **LUX**: «Non ti lascio più» Wessely, Hörbiger (F. Unione). Ult. 19,45.

Imm. al VITTORIA e AMBROSIO T'AMERO' SEMPRE

con *Alida Valli, Gino Cervi, Jules Berry, Antonio Centa*. E' un film di *Mario Camerini*, animato da un soffio vitale di arte e di umanità; è una realistica vicenda d'amore contrastato e tormentato, nella quale ragioni di gioia e di dolore, ombre e fulgori di contrastanti destini, compongono un quadro drammatico il cui ricordo è destinato a restare a lungo nella mente degli spettatori. Incisività potente di regia, drammaticità vibrante di interpreti - dominati magistralmente da *Alida Valli* nella sua più penetrante e appassionata creazione filmistica - fanno di *T'amerò sempre* (prodotto dalla *Cines*, presentato dall'*Enic*) un autentico meraviglioso capolavoro.

Paola WESSELY al LUX e Attila Hörbiger

interpretano da giorni, con vivo successo d'arte e di curiosità, l'originale *Non ti lascio più*, una delle più vigorose creazioni di *Gustav Ucicky*, regista di capolavori. Film d'alto richiamo.

Oggi ultimo al TORINO di Sarah LEANDER

in *L'accusata*, grande successo della bellissima attrice-cantatrice dalla voce malìosa. Non mancate di ammirarla nella sua migliore creazione. *Data l'eccezionalità del film, osservate l'orario.*

Al Cine ITALIANO
via Cristoforo Colombo 25

Lasciatevi tentare oggi da questo lavoro comico-sentimentale *Ragazze indipendenti* galantemente da *Joelle Day* e *L. Barnes*.

CINE VARIETA' ROMANO

Oggi tre spettacoli di varietà: ore 11,30 - 16,30 e 18,30. Sullo schermo: «L'imbroscata». Domani: nuovo progr. di varietà.

"Gli intellettuali e la guerra" di Concetto Pettinato

E' uscito presso il nostro Giornale, ristampato testualmente, l'opuscolo «Gli intellettuali e la guerra» di Concetto Pettinato, pubblicato per la prima volta all'estero nel 1939 in pochi esemplari fuori commercio (gli editori italiani si erano unanimemente schermiti dall'assumersi la «responsabilità» della pubblicazione). Il volumetto provocò appena conosciuto in Italia una violenta polemica. I nostri lettori, che stimano e ammirano l'appassionata e intelligente opera giornalistica di Concetto Pettinato, possono trovare l'opuscolo in vendita presso il nostro ufficio abbonamenti, in via Roma angolo via Bertola; oppure possono riceverlo inviando vaglia di L. 10 all'Amministrazione de La Stampa.

Imminenti adeguamenti per i lavoratori del Credito

Secondo informazioni attinte in sede competente, stanno per concludersi gli accordi per gli adeguamenti dei compensi ai lavoratori del credito e dell'assicurazione, sulla stregua degli adeguamenti già concordati per altre categorie.

Comunicati

★ Si riceverà ordinariamente fino di corso Duca degli Abruzzi 103 (Scuola Coppino) non è ricevuto pubblico. Esso è esclusivamente riservato alle persone munite di lasciapassare FAA rilasciato dalla «tipo» e in base alla esigenza del rifugio, nei soli casi di allarme notturno e diurno. Attualmente il ricovero non ha più alcuna disponibilità di posti.

★ **Commissario prefettizio del Comune di Moncalieri**, con decreto del Capo della Provincia, è stato nominato il signor Pavesi Luigi.

★ **Il Politecnico** comunica un provvedimento del Ministero dell'E. N. per cui il termine fissato per la presentazione delle domande di ammissione agli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale è prorogato al 14 febbraio (termine massimo): l'inizio delle prove al 14 marzo.

★ **La marcia automobilistica** di vecchio tipo, che, in conformità delle disposizioni a suo tempo impartite si dovevano cambiare non oltre il 31 dicembre, potranno invece esser cambiate fino al 31 marzo. I detentori di tessere, ancora in possesso di marche di vecchio tipo, potranno ottenerne il cambio presso delle sedi dell'I.S.P.C.A. in via Verdi [illegible].

L'«Ufficio notizie»

L'«Ufficio notizie», istituito presso *La Stampa* con l'intento di affiancare l'opera degli altri Enti che forniscono informazioni sui prigionieri e sugli internati in Germania, si è subito guadagnato la fiduciosa simpatia dei nostri lettori. Moltissime persone affluiscono nelle ore stabilite, e cioè dalle 10 alle 12 dei giorni feriali. Vogliamo suggerire a tutti di portare con sè un appunto dal quale risultino con chiarezza i dati che ci possono essere necessari. In questo modo la rapidità del servizio sarà notevolmente avvantaggiata.

Per alcuni abbiamo già avuto la fortuna di avere la risposta; per altri è necessario attendere, e con pazienza. Naturalmente le pratiche che giungono più rapidamente alla loro conclusione sono quelle che riguardano gl'internati in Germania. Ognuno tenga comunque presente che le informazioni, non appena ci giungono, vengono da noi immediatamente inoltrate agli interessati, senza il minimo indugio sui tavoli; per cui giova astenersi da sollecitazioni, che avrebbero l'unico risultato di far perdere del tempo, intralciando e ritardando la nostra opera.

Farmacie aperte oggi

Arnolfini, via Garibaldi 75 - Borgis Dossegana, via Bertholet 14 - Borgo Po, via Buonarroti 7 - Borgo Dossoni, via Reggio 1 - Cancerale, piazza Freguglia, Cancellata, via Oriana 22 - Cooperativa n. 2, via Nizza 95 - Crida, via Cibrario 58 - Delbarchi Bianchi, via Nostra 4 - Delpiano già Bianchio, corso Vittorio Eman. 76 - Demichelis Vitale, via Palazzo di Città 8 - Datta, corso G. Cesare 25 - Ferrari, piazza Vittorio 7 - Gruppo, via S. Tommaso e via Bertola - Madonna Angeli, via M. Giuda 3 bis - Milanese, via Villafranca 71 - Nazionale, via Vanchiglia 20 - Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 36 - Porta Nuova, via Sacchi 4 - Porta Susa, corso G. D'Annunzio 1 - Sant'Agnese, strada di Settimo 70 - Savio, corso Casale 205 - Tabè, via Nizza 311.

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La capolista Biellese gioca oggi allo Stadio

Dopo tre giornate di campionato vi sono due sole squadre che hanno sempre vinto e che pertanto si trovano al comando a punteggio pieno: il Torino e la Biellese. Quest'ultima si presenterà oggi agli sportivi torinesi incontrando la Juventus.

L'undici biellese, che ha saputo sconfiggere, in accanite partite interne, Liguria e Casale, e che ha vinto a Cuneo, è squadra essenzialmente d'attacco. La sua prima linea ha una forza di realizzazione notevole, tanto è vero che in tre partite ha ottenuto ben undici reti. Questa capacità offensiva è però quasi bilanciata dalla pericolosa fragilità del reparto difensivo; infatti le reti subite dalla Biellese già ammontano a otto. Il confronto odierno è il primo veramente difficile per i bianconeri di Mattea. Finora essi si sono trovati di fronte ad un modesto Liguria ed a due squadre di «C»; ora, invece, incontrando la Juventus, affrontano uno squadrone pienamente lanciato e reduce da una bella vittoria in trasferta, a Novara.

L'incontro odierno si annuncia perciò interessante e potrà dare indicazioni sulle reali possibilità tanto dell'una quanto dell'altra squadra.

L'inizio della partita è fissato per le ore 15.

In seguito a malattia contratta nell'adempimento del suo dovere, è deceduto il

MARINAIO SEGNALATORE
Piero Occhetti
di anni 22

Con l'animo straziato dal dolore ne danno il triste annuncio: i genitori, i fratelli, i parenti tutti e la fidanzata **Ada Zanetti**. Il funerale avrà luogo domani lunedì, alle ore 14,30, partendo da via Pietro Micca, 1.

Tragica sciagura troncava il 3 corr. in Rubiana la giovane, onesta e laboriosa esistenza del

Dr. Luigi Prever di San Giorio

Ne danno il tristissimo annuncio la sua **Tildina** con **Paolette** che adorava, il suo Papà e la sua Mamma, la sorella **Nina** col marito Dr. **Alfredo Ferrara** e figli, la suocera **Erminia** ved. **Graffagna** e figlio **Francesco**, gli zii **Bozzini**, **Serratrice** e **Demaria**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 6 corr., alle ore 10, partendo dalla Cappella del Cimitero Generale di Torino.

Torino, via Giacinto Collegno 9.

La S. A. Conceria Valle di Susa annuncia con profondo dolore la tragica morte del **Dr. Luigi Prever di S. Giorio** suo amatissimo Presidente e Direttore generale.

Mario Gilardi partecipa con immenso dolore all'angosciosissimo lutto della Famiglia **Prever** per l'improvvisa perdita del **Dr. Luigi Prever di S. Giorio**, suo amico affezionato.

Pompe Fun. Castellano e C. - Tel. 41-087

E' mancato ai suoi cari dopo una vita tutta dedicata alla famiglia

Giulio Montanari

Addolorati, ne danno l'annuncio la moglie **Martina Carpignano**, i figli, cav. **Martino** con la moglie **Nella Brandoli**, **Franco** con la moglie **Rita Tosia** ed il piccolo **Armando**, **Giuseppina** con il marito **Giorgio Pozzi**, **Carlo**, le sorelle **Giuseppina** ed **Anita** (Modena), i parenti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 alle ore 10,30 partendo dall'Ospedale Civico di Chivasso.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento. 6

Il 2 febbraio, dopo breve malattia, confortato dai SS. Sacramenti e dalla Benedizione Papale, mancava ai suoi cari

Contero Gabriella nata Friolo
d'anni 78

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio il marito **Francesco**, il figlio **Ettore** con la consorte **Rina Rosola** e la figlia rag. **Olga**, i nipoti e parenti tutti. Ringraziano quanti parteciparono alle esequie. 11118

Piossasco, 6 febbraio 1944.

Coi Conforti religiosi, il 4 febbraio, in Cuneo, dove era sfollata, è ritornata a Dio l'anima eletta di

Angiolina Giordano ved. Marchese

A funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio: la sorella **Adelina** e i fratelli dott. **Bartolomeo**, chimico farmacista, e dott. **Giuseppe**, medico chirurgo, colla consorte e parenti tutti invocando preghiere.

Cuneo, Istituto Immacolata.

Rag. Bertolino, Pubblicità, Cuneo, tel. 96

Il 2 febbraio dopo breve malattia cristianamente decedeva

Melanotte Luigi
d'anni 74

Per involontario contrattempo lo annunziano affranti a funerali avvenuti la moglie, la figlia e parenti tutti. Vivamente commossi ringraziano per la grande dimostrazione tributata al loro Caro. 11117

Via S. Sudario 16, Ciriè, 5-2-44.

E' ritornato al cielo abbandonando nel dolore mamma, babbo, nonni ed i parenti tutti, il bambino

Gallo Edimo
d'anni 7

I funerali si celebreranno domenica 6 alle ore 10,30, partendo da via Gravenasso 1. 11115

Sandra Saiola; le sorelle **Maria** col marito Arch. **Felice Vecchetta**, **Letizia**, a funerali avvenuti annunciano con immenso dolore la perdita della loro adorata

Mamma

Belvedere, 30 gennaio 1944.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-059

La Famiglia del

Dr. Ing. Giovanni Guglielmi

profondamente commossa per la dimostrazione di stima ed affetto data al suo caro, esprime la più viva gratitudine a quanti hanno preso parte al suo dolore. Uno speciale ringraziamento all'Ecc. Vallauri, all'Ing. Castelli, ai dirigenti, al personale della Società Viscosa e S.I.P., agli amici carissimi che le hanno dato il conforto della loro fraterna assistenza. 11086

Torino, 6 febbraio 1944.

In Torino il 27-1-1944 mancava

Bevilacqua Francesco
(Gatin) d'anni 87

A funerali avvenuti in Verolengo, la Famiglia ringrazia quanti gli vollero bene, l'Impresa Luigi Fontana e dipendenti e tutti quelli che vi presero parte.

MEMENTO

Nel primo anniversario della morte del compianto **CARLO BERTINETTI**, la Famiglia, ricordandolo sempre con tanto affetto, annuncia che martedì 8 corr. alle ore 8, sarà celebrata una Messa in suo suffragio nella Parrocchia di San Secondo. Anticipatamente si ringrazia tutti coloro che, ricordandolo, interverranno alla mesta cerimonia. 11105

Nell'anniversario della morte del compianto **Rag. CARLO DE-COLL'** la Famiglia lo ricorda con immutato affetto, ringraziando a quanti lo vorranno unirsi alle sue preghiere.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80 % per tassa sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

1) ANNUNCI COMMERCIALI
L. 5 per parola

ACQUISTASI presse 80-30 tonn. con ritardo possibilmente doppio effetto. Telefonare 31-123. 52781

ACQUISTO contanti trafila quattro fasi per legno, anche sinistrata. Scrivere casella 151 M. Un. Pubblicità It., Torino.

ACQUISTO occasione frigorifero elettrico buona marca, ottime condizioni. Saltrano, Ivrea. 670

ACQUISTO ottimi prezzi qualunque macchina calcoli, maglieria. Offerte dettagliate a casella 111 C, Un. Pubblicità It., Torino.

ALBERGHI, ristoranti, pensioni, privati: assortimento tovaglia e salviettine carta; ingrosso dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14. 50814

AUTOTRASPORTI celeri per città. Telefonare 33-287, Ferrucci. 51206

BILIARDI, riparazioni, cambi, accessori; prezzi miti. Cassotti e Toso, via Palmaghera 9. 30674

CERCHIAMO spianatrice e rullatrice lamiere mm. 3 larghezza utile cm. 150. Indirizzare offerte a Vasco Nicola, Pubblicità It., Ivrea. 669

CINGHIE piane trapezoidali, puleggie. Consegne pochi giorni. Orlando, Dona 17, telefono 53-098. 10034

DECALCOMANIE per industriale, decalcomania artistica per qualsiasi uso, mappatura, prezzi imbattibili. Ferrero, Gessiva-Bolzaneto. 631

DENTATRICE, tornio frontale, limatrice, gazogeno, saldatrice, acquistansi. Scrivere dettagliando casella 100 F, Un. Pubblicità It., Torino. 30997

DENTATURA ingranaggi cilindrici ed elicoidali. Immediatamente 1. 10618

DITTA organizzata da oltre 15 anni, ufficio, magazzino centrale cerca fabbriche trinciatrici, bilance, affettatrici, in rappresentanza o concessione. Garanzia. Scrivere casella 92 M, Un. Pubblicità It., Torino. 51286

IMPRESA costruzioni assume riparazioni case sinistrate. Dispone qualsiasi materiale. Amministrazioni [illegible] Cavour 6, Torino. 51334

IMPRESA qualificata [illegible] attrezzata, fornita materiali, eseguirebbe qualsiasi lavoro, preferibilmente forte entità, per conto diretto industrie o privati. Scrivere casella 143 M, Un. Pubblicità It., Torino.

IMPRESA edile assume lavori riparazioni case sinistrate. Telefonare 44-474 ore ufficio. 51428

INDUSTRIALI agricoltori coprite vostri fabbricati con tetti cemento armato Saccal. Solida rapida esecuzione, durata. Via Lelio Orsi 5, Reggio Emilia. 332

MACCHINA portatile, uso ufficio, Olivetti, nuove, cambio merci uso domestico, arredamento. Scrivere Vasco Nicola, Pubblicità It., Ivrea. 671

MANIFATTURA biancheria anche mobilio maschile rilevasi. Scrivere casella 104 C, Un. Pubblicità It., Torino.

PESA a ponte in bilico moderna portata 10 bilancelle vendesi. Scrivere casella 301 C, Un. Pubblicità It., Torino.

PIALLA spessore macchine lavorazione legno, nuove, usate cerco. Telef. 41-179.

PROFESSIONISTA competente specializzato, recandosi da Roma presso uffici enti assume incarichi pratiche amministrative ricupero crediti forniture presso Enti Amministrazioni ecc. Massima serietà. Scrivere casella 93 M, Un. Pubblicità It., Torino. 51250

SALDATORI troverete presso Cabar saldatrici elettriche ed elettrodi. Telefonare 54-378. 30755

SALDATURA ossigeno taglio quadrioso. Si assume qualsiasi lavoro. Via Gioberti 13. 30075

TRASPORTI, dispongo tassagenni, carri, automezzi per qualsiasi trasporto entro fuori Torino. Telefono 22-681.

VENDO partita corda metallica sinistrata. Pasquali, corso Peschiera 143, Torino.

2) ARTIGIANATO
L. 2,50 per parola

BIMBI eleganti. Specialità confezioni sartoria collegio. Etc. corso Orbassano 15.

PELLICCERIA via Bonelli 5, confezione tutte qualità pellicce, tappeti, pellicce. Modelli. In apposito disegni vari. Novità, eleganza, riparazioni accurate.

REGISTRATORI cassa sinistrati in qualsiasi condizione ripara ricostruisce cambia. Grazio, Piave 2, telef. 40-021.

STIPETTERIA Bosiaevam trasferita grandiosi locali attrezzatura macchinari moderni, lavori serramenti, costruzioni legno. Eseguo prontamente lavori. Gaudenzio Ferrari 12, telefono 80-198.

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - *L. 5 per par.*

ACQUISTASI o affittasi segheria completa di macchinario. Scrivere casella 157 C, Un. Pubblicità It., Torino.

ACQUISTASI Valle Aosta località climatico-turistica avviato albergo. Dettagliare. Scrivere casella 189 D, Un. Pubblicità It., Milano. 867

ACQUISTO in proprio farmaceutici essenziali chimici costituendo deposito Piemonte Liguria. Scrivere casella 125 C, Un. Pubblicità It., Torino. 10704

AFFITTASI cedesi negozio riparazioni cicli moto. Corso Mediterraneo 70.

ALBERGO ristorante eseguire posizione invidiabile cedesi 200.000. Ancona, Garibaldi 15. 30962

AVVIATISSIMA bottiglieria posizione invidiabile, forte dimostrabile reddito. Nelli, Garibaldi 20. 51379

AVVIATISSIMO giornali ottima posizione cedesi eventualmente garanzia. Api, Garibaldi 30. 30088

CEDESI bottiglieria oppure in gestione con pagamento dilazionato. Scrivere casella 210 M, Un. Pubblicità It., Torino.

CEDESI locale uso negozio con banco scaffale vetrina macchina rimagliatrice. Marsa, via Vienforte 3. 10877

CEDESI parrucchiere uomo signora, completo attrezzatura, clientela centrale. Rivolgersi Leitler, Principe Tommaso 31.

CINEMA medio rilevasi ovunque. Dettagliare. [illegible] casella 317 C, Un. Pubblicità It., Torino. 10215

CINEMATOGRAFO acquisterei, gestirei ovunque. Scrivere casella 311 C, Un. Pubblicità It., Torino. 10668

CEDESSI Negro, Mondovì, cedesi pressiata officina carradore, marchiazzino, legname. Rivolgersi Quaglia, Giardini 4, Mondovì Breo. 10716

DISPONENDO capitale mi assocerei, oppure rileverei seria azienda, preferibilmente ramo chimico, conceria, prodotti farmaceutici. Scrivere dettagliando casella 90 M, Un. Pubblicità It., Torino.

DISPONGO [illegible] per seria combinazione o rilievo negozio. Scrivere casella 150 C, Un. Pubblicità It., Torino.

ELETTROMECCANICA, piccola, avviata, desiderando sviluppare attrezzatura, lavorazione, esaminerebbe seria possibilità fusione altra officina desideri sfollare Biella, oppure associerebbe abile perito elettrotecnico desideroso dirigere organizzare personalmente lavoro apportando pari quota 300.000 circa per nuove attrezzature. Titolare altesis disporrebbe versare liquido altre macchinario materiali secondo importanza società costituire. Scrivere casella 13 A, Un. Pubblicità It., Torino. 611

FONDERIA piccola importante rilevasi, anche solo licenza. Scrivere casella 40 F, Un. Pubblicità It., Torino.

LICENZA radio vendita riparazioni cercasi. Scrivere casella 188 M, Un. Pubblicità It., Torino. 51427

MACELLERIA unica centrale cedesi o affitterei. Scrivere casella 55 F, Un. Pubblicità It., Torino. 30678

NEGOZIO centralissimo preferibilmente vinco cerco urgente. Scrivere casella 116 F, Un. Pubblicità It., Torino.

OFFRO avviatissimo negozio pelletterie, centro Val Susa. Telefonare 39-514.

PROFESSIONISTA disponendo cederebbe lavorazione seria redditizia combinazione. Scrivere casella 198 M, Un. Pubblicità It., Torino. 51400

RILEVEREBBESI o associerebbesi piccola azienda produzione materie plastiche o o tipica. Scrivere casella 34 F, Un. Pubblicità It., Torino. 10336

RILEVERE fornace per laterizi. Scrivere casella 9 F, Un. Pubblicità It., Torino. 30791

RILEVEREI ovunque drogheria alimentari ingrosso, dettaglio; eventualmente anche altre aziende commerciale oppure concessione in proprio. Scrivere casella 300 C, Un. Pubblicità It., Torino.

SARTO liberato ex-capo serio reggimento cercasi completamente associare forniture lavori serie militari, disponga capitali necessario. Ecc. posti occupati, specificare. Scrivere casella 171 A, Un. Pubblicità It., Milano. 668

SEGHERIA affittasi o confezioni combinazione sociale. Scrivere casella 211 M, Un. Pubblicità It., Torino. 51516

TECNICI, operai specializzati importante officina costruzione macchine utensili cercano officina con macchinario, anche compartecipazione, capitale. Gestione compresa. Scrivere Marsaz, [illegible] Susa 3, Rivoli. 51455

5) AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 5 per parola

AFFITTASI cascina villa vani uso pensione arredata, sollievi alpine. Scrivere casella 222 M, Un. Pubblicità It., Torino.

CASCINA buon terreno, venti a centogiornate cercasi. Scrivere casella 101 F, Un. Pubblicità It., Torino. 30064

CASETTA villino cinque dieci camere cercasi. Scrivere casella 17 F, Un. Pubblicità It., Torino. 30007

CERCANSI locali per impianto officina meccanica minimo 1500 mq. superf. Scrivere dettagli, casella 3 G, Un. Pubblicità It., Genova. 663

CERCANSI locali uso stabilimento entro dazio mq. 800 1000 anche in parte con tettoia. Dettagliare prezzo. Scrivere casella 15 F, Un. Pubblicità It., Torino.

CERCANSI Torino 400-600 metri quadri, uso officina magazzini. Scrivere casella 104 M, Un. Pubblicità It., Torino.

CERCASI in Torino tettoia per una piccola officina. Scrivere casella 63 F, Un. Pubblicità It., Torino. 30028

CERCASI locale mq. 500 chiusi per officina più eventuale cortile. Scrivere dettagliando località prezzo. Soc. Sarpi, via S. Dalmazzo 12. 51263

CERCO casa fra Porta Nuova Porta Susa uso commerciale qualunque grandezza. Offerte casella 113 F, Un. Pubblicità It., Torino. 30022

CERCO disponibile casciuola possibilmente fuori Torino. Scrivere casella 93 M, Un. Pubblicità It., Torino.

CERCO disponibile terreno mq. 20.000 entro 15 km. periferia Torino. Scrivere casella 93 M, Un. Pubblicità It., Torino.

CERCO in affitto cascina 20-40 giornate, dintorni Torino, Chivasso. Fratelli Antonio, Bellomo (Chivasso). 51438

CERCO in affitto, con ottime condizioni, cascina dintorni Torino 40-80 giornate. Scrivere casella 165 M, Un. Pubblicità It., Torino. 51485

DISPONIBILE terreno fabbricabile entro Milano. Scrivere casella 5 F, Un. Pubblicità It., Torino. 30798

INDUSTRIA importante cerca terreno periferia adiacenze corsi Italia, San Paolo oltre 15.000 mq. Telefonare 47-387.

OFFRO mq. 10.000 regione Lingotto, Marchianti, Comadonna 3, telef. 76-133. 40 km. Torino casa civile 10 camere poco terreno offresi, Sergente Cavour 1.

PARAGGI Mirafiori, terreno mq. 10.000 disponibile. Bassino, Po 21. 51507

STABILE centrale anche sinistrato cercasi. Scrivere casella 301 C, Un. Pubblicità It., Torino. 10631

6) AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 4 p. par.*

AFFITTASI alloggio 4 camere oltre servizi, Borgo S. Salvario. Scrivere casella 107 F, Un. Pubblicità It., Torino.

AFFITTEREI anche stabilmente alloggetto due tre camere o meglio villetta comodo ferrovia Ciriè-Lanzo non oltre Balangero o tranvia Giaveno. Scrivere casella 96 M, Un. Pubblicità It., Torino.

AFFITTO bella camera cucina indipendente paraggi San Maurizio sfollati, ammobiliata solo a persona seriissima. Informazioni. Scrivere casella 317 C, Un. Pubblicità It., Torino. 10859

ALLOGGIO 5 vani e accessori presso piazza Vittorio. Telefonare 80-729.

CAMBIO alloggetto Borgo Vittoria con altro paraggi Francia, San Paolo. Endalli, Chiesa Salute 101. 51530

CERCANSI centrali tre quattro camere piantorrone o riattate. Scrivere casella 164 F, Un. Pubblicità It., Torino.

CERCASI alloggio due camere cucina possibilmente mobiliate, paraggi S. Secondo. Telefonare 53-471. 30037

CERCASI appartamento signorile centrale 5 camere servizi. Scrivere casella 200 M, Un. Pubblicità It., Torino.

CERCO due alloggi signorili moderni possibilmente medesima casa 4-5 camere più servizi. Scrivere casella 176 M, Un. Pubblicità It., Torino. 51527

Continuazione a pag. 3.

PILÀTT

Quattro ore passate di recente in guardina — dirò un giorno per quale «equivoco», cioè per merito di chi — m'hanno lasciato due ricordi e un insegnamento. Dei due ricordi, l'uno, i pidocchi, è per mia fortuna già cancellato; l'altro, quello di un gruppo di ribelli messi lì come me, sebbene per causa diversa, «in attesa di giudizio», è rimasto e rimarrà in un sentimento confuso di pietà, di dolore, e, Dio mi perdoni, di simpatia. Quanto all'insegnamento, che è di modestia, giudicatene voi stessi. Come nella medesima prigione, sul medesimo tavolaccio, si trovavano a respirare lo stesso fetore di latrina due delinquenti comuni, l'uno ebbe a domandarmi se ero dentro «per borsa nera»; l'altro, saputo che abitavo presso la stazione, se «facevo le valigie». Da che un dilemma s'impone: o sono io che ho una irrimediabile faccia di criminale; oppure chi tratta da criminali i galantuomini, confondendoli in un'unica guardina, commette a sua volta un delitto! E allora l'«equivoco» è senza scuse. Ma torniamo in argomento. Cioè torniamo in galera.

Ripenso ai miei ribelli. Dico «miei» come direbbe un confessore dei confessati. Quei quattro ragazzi che, sul tavolaccio, tenevano a debita distanza i due ladri di biciclette, a me hanno aperto interamente, e non credo nè di sbagliarmi nè di vantarmi, il cuore loro. Sulle prime, è inutile ch'io m'illuda, essi sospettarono la spia. Uno dei quattro non mancò, anzi, di farmi vagamente avvertire che la sorte dei delatori era quella d'un «paltorell»: atroce ma vigorosa immagine del gergo, con cui si designa nel «paltorell de legn», soprabitino di legno, la cassa da morto. Poi li persuasero la mia anzianità, le mie parole; e, soprattutto, il fatto che non esitavo a contraddirli. Il delatore, generalmente, dà sempre ragione a chi gli parla. Io davo loro torto; e spesso con un'energia, talvolta con un'asprezza ch'io stesso dovevo impormi, data la compassione che m'ispiravano. Ora i giovani preferiscono, negli stessi confessori, la maniera dura alla dolce: e lo sanno i cappellani militari, che vivendo al reggimento hanno imparato a comportarsi, più che da ecclesiastici, da soldati. Piacque perciò ai miei quattro compagni di detenzione, ch'io li trattassi bravamente, mischiando alla lingua il dialetto e al dialetto il gergo (sapevo che cos'era il «paltorell»; e anche questo li impressionò favorevolmente!); piacque persino, ai miei compagni di latrina, ch'io prendessi a contrariarli senza tante cerimonie. Sulle prime, naturalmente, s'erano dichiarati tutti estranei a ciò di cui venivano accusati; e sarebbe stato troppo pretendere, in verità, che per tutte le quattro ore di colloquio fosse venuta meno, un attimo soltanto, quell'attestazione iniziale d'innocenza. Ma poi, con la sincerità irresistibile dei ragazzi, ammisero almeno i loro sentimenti: e questi, debbo pur dirlo, erano sbagliati ma perdonabili. La stessa loro confusione m'induceva, pure irritandomi, alla indulgenza. Sbagliati, sbagliatissimi: ma disinteressati; e sinceri. Sbagliati, vorrei dire, come lo sono certe fiumane, certe ventate della primavera che non si sa neppure da che parte vadano. Misurate dunque il corso, l'orientamento a dei cervelli di vent'anni, in tempo di guerra! Ora a che pensassero, di sicuro, non sapevano neppure loro. Ma «pensavano»: e questo era l'importante. Una forza c'era. Un'anima c'era. Certo, pensavo a mia volta, è incalcolabile il danno che può fare un fiume, o un turbine, scagliato alla cieca in una terra che avrebbe bisogno, invece, delle attenzioni più diligenti. Ma se quell'aria viva fosse volta a muovere delle vele, dei mulini! Se quell'acqua straripante fosse incanalata a rinfrescare, a fertilizzare dei campi! Tre ore almeno, delle quattro di reclusione, furono da me dedicate a quel tentativo d'arginature. Evocai loro la patria in pericolo, le città distrutte, il dramma del bisogno, la tragedia del tradimento. Li obbligai a dirmi, sapendo la loro russofilia, se veramente credessero che una vittoria inglese avrebbe condotto i Russi, e quindi il bolscevismo, in Italia; li costrinsi a dichiararmi se, fra Inglesi e Tedeschi, veramente credessero i primi più amici dell'Italia, della povera gente, della libertà. Parlai loro alla brava e alla buona, più rozzamente che mi fu possibile, essendo necessario che i nostri discorsi fossero partiti da fratelli, come il pane nero del carcere. E s'intende che non li convinsi: poichè a tanto, in quattro ore, non sarebbe bastato un apostolo. Ma il loro crescente rispetto per l'essere mio — già sospettato, sulle prime, di «fare le valigie» alla stazione — e certo estatico imbarazzo; e, infine, quel particolare turbamento del giovine di buona fede che, scrollato in una sua convinzione, o uccide o venera colui che glie la porta via, mi persuasero che almeno un granello della semina non s'era perduto. Una sola volta li trovai tutti unanimi, però, in una dichiarazione: e fu quando chiesi loro se, battendosi per il loro ideale, essi sapessero di fare il gioco del re e di Badoglio. Fu allora, da parte dei quattro, una sola rivolta dichiarata, strepitosa, di schifo e di scherno. Il re! Ma per chi dunque li avevo presi! Pouah! *«El re l'è un «pilàtt»*.

Debbo a questo punto una spiegazione. «*Pilàtt*», in quel gergo milanese di cui ho già rilevato qualche plastica espressione, ricorda precisamente colui che si lavò le mani nel processo di Cristo. Ed è pur essa una locuzione ammirabile, indice di quella fierezza morale che distingue, anche fra i miseri, l'anima ambrosiana: quell'anima attiva e fattiva per cui tutto, assolutamente tutto può essere scusato quaggiù, fuorchè l'iniquità dell'astensione, la colpa dell'indifferenza, il delitto di lavarsi le mani. Partecipare ad un delitto, secondo i miei concittadini, è meno grave che assolverlo sopportandolo. È perciò «pilàtt», nell'idioma milanese, a significato e significherà sempre il peggiore insulto che si possa rivolgere ad un reo. Pilato è più criminale di Caifa, di Barabba, di quegli stesso che staffilò il corpo insanguinato o sputò sulla faccia di Gesù. Pilato è colui a cui non si perdona, passino pure i secoli, e spirino sul patibolo altri milioni d'innocenti. I farisei che condannarono il galileo, gli aguzzini che lo percossero, gli ingrati che lo insultarono, gli stessi seguaci che lo tradirono, sono tutti meno nefandi dell'uomo autorevole, che, potendo impedire il misfatto, ebbe la paura o l'incapacità d'impedirlo, e, fattosi recare un catino, credette sufficiente un lavacro a mondarsi del sangue d'un giusto. Ora, giustiziera implacabile ma infallibile, l'anima del popolo ha già condannato Vittorio Savoia con due sillabe tremende. «*Pilàtt*». Gesù coronato di spine è l'Italia, e chi l'ha posta sul Calvario è il piccolo re, il giudice senza legge nè fede nè parola che s'è lavato le mani. Fascista o antifascista, insorgente od obbediente, il semplice non ha oggi, non può aver oggi, nella paurosa tregenda che lo travolge, un'opinione sicura. Il suo cuore esita. La sua mente non decide. Egli può essere di giorno in giorno, e forse con la stessa ingenuità, il ribelle più feroce o il milite più obbediente. Ma su un punto solo vede chiaro, e su un punto è concorde con tutti, dico tutti i semplici pari suoi. Chi si astiene è un «*pilàtt*». Chi si lava le mani è un «*pilàtt*». Chi lascia che un incolpevole, si chiami Cristo o si chiami Italia, sia inchiodato sulla croce, quando stato in suo potere d'impedirlo, è un «*pilàtt*». Pilato, che rappresenta Cesare, o Cesare stesso, nell'ora del Golgota, è il supremo responsabile. Tutta l'acqua del Giordano non laverà le sue mani che grondano. E nei secoli e nei secoli il suo nome verrà esecrato: il flagello e gli sputi toccati al Crocifisso ricadranno su di lui. Questa è la sentenza ormai decisa dal popolo. Nè tu ora dimmi, o lettore, ch'io l'ho raccolta dal tavolaccio d'una prigione. Non erano delinquenti comuni, quelli ai quali ho parlato. E nei loro occhi c'era una tale franchezza, che mio solo dolore fu di non poter comunicare con essi sino a che non fosse dissipato ogni dissenso ideale, tanto li sentii, malgrado tutto, degni della mia umana comprensione. Se le idee erano sbagliate, il cuore era retto. E quel «*pilàtt*», in cui finivano per coincidere le nostre opinioni diverse, conciliate solo da un comune anelito di giustizia, era soltanto un grido del cuore.

Marco Ramperti

Le tasse in Inghilterra

Bernard Shaw si lagna della loro enormità

Stoccolma, 5 febbraio.

Il drammaturgo irlandese Bernard Shaw si lamenta, in una lettera inviata alla stampa, delle tasse elevate che deve pagare. Secondo quanto annuncia al riguardo il corrispondente del giornale svedese «Svenska Dagbladet», le entrate annuali dello scrittore raggiungono all'incirca ventiquattromila sterline, delle quali ventimila deve perderle in pagamento tasse.

Epilogo di uno scontro tra carri armati. Nel duello a cannonate la macchina sovietica ha avuto la peggio. Mentre le fiamme distruggono il micidiale veicolo nemico, l'equipaggio tedesco si dà al rastrellamento dei carristi avversari, che si sono acquattati in salvo nel terreno.

NEL QUARTO CENTENARIO DELLA NASCITA

Rileggere il Tasso

Popolare fastoso romantico - Un critico aggressivo, ossia le "considerazioni" di Galileo Galilei - Leggenda e verità - L'immedicabile piaga

I.

Cade tra pochi giorni il quarto centenario della nascita di Torquato Tasso: 11 marzo 1544. Bene; se ne consiglia la rilettura. Leggere poeti, oggi, antichi poeti? No, non è atteggiamento letterario. Si risalgono i secoli, e per età tristi o liete, appassionate o frivole, ci accompagna, di generazione in generazione, il cantore di Clorinda, di Tancredi, di Armida. Qualcosa di ben nostro, cavalleresco elegiaco musicale, un certo modo romantico di intendere gli eroi — noi che non siamo un popolo di romantici —, una certa sognante immaginazione — noi che ai sogni sentenziosi opponiamo ironia diffidenze e lucida ragione —, qualcosa di indefinibile, forse il respiro vasto sonoro commosso della popolarità, risorge, luminosamente, dalle profondità della storia, come da cieli fastosi e tersi di una favolosa infanzia. Tasso: il più popolare dei poeti italiani.

Accuse, difese

I gondolieri di Venezia se ne rimandavano le ottave, alternando il canto sulle acque verdi dei canali, tra miraggi di giardini di palagi di amori; i boscaioli dell'Appennino lo ricantavano, battagliero, eroico; a Napoli, testimonia il Leopardi, con tanto ardore si parteggiava per questo o quel guerriero della *Gerusalemme*, che, dopo la lettura, «quistionando, talora vengono alle mani, e fino si uccidono». E il Carducci delicatamente distingueva in questo culto del poeta, più e meglio che la memoria, l'affetto.

La critica accusò il Tasso di rettorica, di uno stile insieme languido ed enfatico, sfarzoso e minuto. De Sanctis scrive ch'egli «sonò la tromba dal primo all'ultimo verso», e il Galilei, polemista dallo scatto vigoroso e celiante, insolentisce gli eroi tasseschi, «tutti creduli e corrivi», eroi che basta un'occhiata per intendere che «son pure finzioni». Ma alla popolarità del Tasso, gli eroi-personaggi, gli eroi teatrali più che verosimili, e l'intonazione alta, declamata, e l'echeggiare delle trombe, in certo modo forse giovarono. Non soltanto è giusto il motivo, e il monito, cui qualche critico accennò, che a tanta e così spontanea, e nell'artificio quasi ingenua eloquenza, si deve consentire se si vuol entrare appieno nel mondo poetico tassesco. Questa è una raffinatezza. Ma si è pur riconosciuto che con mezzi insieme macchinosi e puerili, con una cotale amena falsità di prospettiva, il Tasso, complicato di spirito, sincero di cuore, ha introdotto nel nostro popolo, ha divulgato e reso prestigioso e amabile quello che si dice linguaggio poetico — un linguaggio a sè, che ci distacca deliberatamente da noi stessi, e ci solleva sui nostri affanni, sul rimpianto, sulla malinconia, e trasfigura in bellissime immagini, spettacolose e sentimentali, il vario e drammatico gioco della vita. Mondo lirico, petrarchesco, dice ancora il De Sanctis; e linguaggio rettorico, ma stupendamente persuasivo, perchè dentro c'è l'anima di lui, e quel suo senso di ciò che è patetico, della grazia d'amore, cruccioso estatico dolente.

Malizia e poesia

Non v'è dubbio che il Galilei nelle *Considerazioni al Tasso* (furono pubblicate l'anno scorso dal Le Monnier) abbia usato acerbità e malizia; si sente, con la giustezza dell'osservazione particolare, un gusto beffardo. Il particolare, la minuzia tra grammaticale e stilistica, offre sempre al critico facile spunto, pronto bersaglio; e nel particolare si potrebbe quasi sempre consentire. Siamo ancora al di qua della poesia, siamo su un terreno — elocuzione logica verosimiglianza — in cui la secca ragione esercita intero il suo potere. Il Galilei, poi, all'*intarsio*, rotto breve concettoso, del Tasso, a certe sue genericità (abuso della voce *cose*, abuso della voce *grande*), oppone la divina, serena concretezza e trasparenza dell'Ariosto; all'incertezza irrequieta, labile, a volte inespressiva, alle intenzioni spesso inadempiute, dell'uno, l'arte sovrana, tutta spicco e acquisto di lucidità, dell'altro. Non è difficile dargli ancora ragione. Il Galilei procede per tratti lepidi e piacevolezze.

Ei si mostra a i soldati, e ben lor pare
Degno de l'alto grado, ove l'han posto.
E riceve i saluti, e 'l militare
Applauso in volto placido, e composto...

«e figuratevi — egli commenta — il mostrarsi di Goffredo a' soldati, come la sposa al parentado, e riceve il buon pro con la bocca piccinina e gli occhi bassi...». Grazioso, piccante. Oppure è l'idillio di Erminia tra i pastori. E Galilei salta su: «Questo è un pastore da recitare in Arcadia in qualche tragicommedia pastorale, e non da parlare in una epica poesia; così ragiona in punta di forchetta!...», e invoca il decoro, il verosimile e l'imitazione. Ma quando poi s'imbatte in Tancredi, in quei suoi stupori d'innamorato, in quegli smarrimenti: «Oh che innamorato da mele cotte!» esclama aggressivo, e: «Dio mi dia pazienza con questo omo! Ah, Tancredi vigliacco, questi son gli atti eroici che tu fai!». E allora, ditemi, che resta di Tancredi, della sua trepidazione, dell'assorta dolcezza, che resta di quegli che si disse essere la figura stessa, trasposta e vagheggiata liricamente, del poeta, quegli che, malinconico ideale cavaliere, fu dal De Sanctis detto «presentimento di una nuova poesia?».

L'inabitata piaggia

Il fatto è che la mente di Galilei era tutta chiarezza, e la mente del Tasso tutta ombre. Non potevano intendersi. Era il Tasso una di quelle nature che convertono subito, di istinto, ogni ordine di sensazioni, di stati d'animo, di speranze, in patimento; nati a una troppo intensa felicità, idilliaci, avidi di vita, avvinti alla vita dai legami teneri e crudeli, di cui parla Bossuet, il loro spirito insaziato, insaziabile, si ritrae precocemente, ad ogni occasione, nell'oscura ansietà della morte. Nostalgie, rimpianto, vaga aspirazione, indefinito, indistinto desiderare: sono questi gli aspetti benigni del loro male; poi viene di peggio, il terrore, l'immaginazione che si disperde, si corrompe, s'inabissa. Non è la pazzia del Tasso che interessa noi moderni, ma il carattere particolare, tra la coscienza anche troppo lucida e i vaneggiamenti, di quella pazzia. *Ombre reali e salde - ti parve il nulla, e il mondo - inabitata piaggia*... E Leopardi non ci aggiungeva del suo. Anche al Tasso, pellegrino, errante, sempre in fuga dagli uomini e da sè stesso, anche al Tasso tutta la vita era come un vasto deserto: amori, amicizie, affetti, perduti, naufragati in quel suo male sospettoso, arcano, in quel vano soffrire. V'è una leggenda del Tasso che ben gli si addice; di lui cortigiano degli Estensi, di lui innamorato di principesse, perseguitato da principi. Quanto vi sia di vero, d'accertato in questa storia, la erudizione ha detto approssimativamente. Ma i fatti hanno qui scarsa importanza: importa ch'egli fu davvero, nell'agitata fantasia, l'amante, come fu osservato, dell'irraggiungibile, donna o chimera, importa ch'egli non fu compreso, nè poteva esserlo. Se ogni creatura è sola, insuperabilmente sola, è proprio di questi ammalati sentire fino in fondo, con furore e lacrime, l'inesorata solitudine. Tanto più sentita quanto più bisognosi essi di soccorso. Separati dal mondo, incomunicabili, e pur divisi in sè stessi, doppi, accompagnati dal demone segreto che li sovrasta e li sopraffà.

Liberarsi. Il Tasso era di quelli che nella leggiadria dei sogni come nell'urto tragico del destino non cercano che la liberazione di se stessi, e sempre ritrovano l'immagine dell'altro, dell'incubo, che [illegible], tra voluttà e peccato, più atrocemente che principi o tiranni, li tiene prigioni. Dall'ospedale di Sant'Anna scriveva al gran medico Girolamo Mercuriale: «ho certa opinione di essere stato ammaliato». E' il male misterioso, quasi diremmo sacro tanta parte divora di ciò che è intrinseco, necessario all'uomo; una forza petulante e malvagia gli toglie scioltezza e responsabilità, rompe gli argini della coscienza, i freni armoniosi dell'immaginazione.

Ammaliato

E quanto più il poeta si sforza di tenere intenta la mente, tanto più è ferito e sconvolto dalle aberranti immagini. Colpa, responsabilità; e quello che dobbiamo a noi stessi, alla nostra libertà. Un'angoscia che è la vita stessa insorgente dall'inconscio contro di noi: non sono forse questi gli insistenti motivi della moralità e della poesia moderne? Ma non vorremmo cadere nell'abusata definizione che dell'ultimo vate «d'Italia grande, antica», fece il primo dei poeti moderni. Quanti sono nella storia della letteratura i primi poeti dell'età moderna? gli ultimi dell'antica? Ci accontenteremo di ripetere che, fra Rinascimento e Barocco, Torquato Tasso fu il più caro alle folle dei romantici italiani. E per quel suo romanticismo, che non è una condizione storica, ma uno stato dell'anima, per quella sua tristezza e malinconia, gli venne pur fatto di evadere dagli oscuri orrori in paesi di luce, in luoghi soavi, voluttuosi, celesti. E il popolo anche qui, e non solo tra i colpi di spada, lo riconobbe, lo fece suo.

Non si destò fin che garrir gli augelli
Non sentì lieti e salutar gli albori,
E mormorar il fiume e gli arboscelli,
E con l'onda scherzar l'aura e coi fiori...

Tasso eroico, e Tasso elegiaco e pastorale. Rileggiamolo pure; chè ove la sua poesia giunge, là si trova il mormorio perenne, il limpido canto, della natura e dell'anima. Ma al Tasso in fuga tra angeli e ninfe accenneremo un'altra volta.

Francesco Bernardelli

Dalla cartomante

Mi dissero:

— Dovete percorrere tutta la fondamenta, dal Ponte delle Guglie a quello dei Tre archi. Una calletta così e così: una porticina così e così: una donnetta piccina. Non vi spaventate: la casa è un tugurio.

Estate: sotto il sole, un paesaggio veneziano di cenere bianca: un cielo smorzato, un'acqua malata. Cercavo rifugio a quel caldo sotto i tendoni delle botteghe; dagli interni oscuri veniva un fiato torbido di odori come da bocche cariate: pantofole e pastrani vecchi, verdure sfatte. Soltanto dall'antro di un carbonaio m'investì una frescura di bosco, e mi fermai un attimo a guardare la venditrice gobba che giocava con due gattini neri dagli occhi dorati come quelli delle margherite.

Giunta alla calletta così e così, mi fu facile trovare la porta quale me l'avevan descritta: a due battenti, e dove i vetri mancavano, toppe di carta e toppe di pezza di color disparato. Al solo picchiare traballò. Nessuno. Ma una donna che si era affacciata a una finestra protendendo il busto poderoso fasciato di lilla, chiamò forte verso il fondo della calle:

— Lenaaa!

Più in là una vecchia curva sul mastello, si raddrizzò lasciò sull'ame due fazzoletti smocciati e chiamò anche lei: — Lena! — Quel nome squillò come un allarme, e altra gente si affacciò a curiosare.

— Son qua! Chi me vol? — Da una porta lontana balzò fuori una specie di palla su zampette di spillo, con una criniera che le ondeggiava sulla fronte come un trofeo di pellerossa.

— Ah! 'na signora! — fece poi intimidita mentre gli occhietti azzurri le ridevano sul viso da cuorcontento: — Volevela le carte?

— Se potete...

La porticina fu aperta con un colpo di piede e la donna mi precedette in una zona buia. Non vedevo niente: doveva essere, certo, una cucina perchè si sentiva nell'aria odor di fagioli: e nell'aria intravvedevo sospeso, un che di larvato, delle sagome grigie che ciondolavano come carogne di uccellacci. Cozzai con la testa contro una di esse ed ebbi un moto di terrore.

— Non la staga a ciapar paura. Le xe pelli de lievori, (pelli di lepri), — spiegò — che ga copà mio compare Toni... Le se suga."

Non sapevo quando le pelli fossero potute giungere ad asciugarsi in quella caverna che schizzava umidità dai muri scrostati, che si affacciava con un'altra porta, in una corte dove si accatastavano gabbie di polli.

— Le xe chebe de mio compare Toni... — spiegò la donnetta e intanto cacciava via da una seggiola un gatto incitrullito e sulla seggiola stendeva con cura un panno di bucato e me l'offriva. Invece che sedermi avrei voluto fuggire: le cotenne dei «lievori» sospese sulla testa mi ossessionavano: il tanfo dei fagiuoli si fondeva con quello di tabaccaccio invecchiato e di olio da squeri. Avrei portato quell'odore tra le vesti per una settimana. La donna si era seduta anch'essa e stendeva sul tavolo le carte che avevano un flaccido rumore di umidità.

— Cossa vorla che punte: mo! Amor! Interessi!

— Un po' di tutto.

Che mani, santo Iddio! affusolate, di bimbetta, del tutto estranee a quel corpo affastellato su alla buona. Le guardavo intontita. La donna ora leggeva. D'improvviso aveva abbandonato il dialetto, e dalla sua bocca usciva un eloquio pieno di svolazzi, un parlare difficile. Me l'avevano detto, sì, che la donnina quando si trattava di «signore» parlava in ghingheri; e cercavo di afferrare a volo quel frasario alato.

— Gradirei che mi parlaste in veneziano... — feci poi non potendone più. La donnina mi guardò da capo a fondo quasi con commiserazione. Stava per ricominciare quando la porta da baracconi si spalancò con la pedata di prammatica, e ne entrò un buffo individuo, una specie di spaventapasseri che urlò a perdifiato:

— Fame!

Senza rispondere, la donna ammucchiò le carte, si alzò, pose in un angolo della tavola un canovaccio piegato in quattro e sul canovaccio una fetta di polenta fredda e due sarde fritte. Lo spaventapasseri gridò:

— Piron!

Gli dette la forchetta, poi, stendendo le carte con le dita gentili che puzzavan di pesce, spiegò:

— Mio fio Mario.

Il «figlio Mario» prese a mangiare. Era un ragazzo sui quattordici anni insaccato in un vestito da meccanico che gli ciondolava da tutte le parti. Ad ogni boccone balbettava come per aiutarsi a mandarlo giù: balbettava, inghiottiva e mugolava non so quale canzoncina: poi ogni tanto mi fissava con pupille furbesche, ammiccava verso le carte e rideva. Aveva un bel viso di energumeno. Quando ebbe finito polenta e sarde, chiese:

— No ghe xe altro?

La madre strillò:

— Cossa ti vol! Polestri!

Non rispose: andò verso il secchiaio, inclinò la brocca, bevve e si lavò ad un tempo: poi si pulì naso e bocca con la manica e infilò l'uscio di strada cantando a squarciagola. La donna continuava:

— In caval de premura ghe xe 'na novità. Casa e porta rente...

Ma ecco che la porticina si spalancò ancora ed entrò una strana processione. Erano sei o sette tra ragazzine e bimbette mascherate con frammenti di tende e di coperte, con ciuffetti di scacciamosche tra i capelli, e occhi anneriti col carbone. Erano entrate schiamazzando, ma quando mi videro si tacquero e tenendosi per mano, a catena, e camminando sulla punta dei piedi, sgusciarono verso la corte. Solo una di esse rimase, appoggiò braccia e viso sulla tavola, e prese a guardarmi in silenzio. La donna disse:

— Mia fia Lindà. La ga l'asma bronchial.

Infatti mi accorsi che, respirando, ella ronfava come un gatto, e ad ogni respiro le spalle si sollevavano e il petto si scavava quasi avesse dovuto tirare su una pietra dal cuore. Le detti qualche soldo, le promisi un dono per Natale.

Allora la donnetta prese a raccontarmi una lunga storia. Parlava di sè, di un'altra figlia sposata che aveva in camera «l'armaron col specio»: di quella sua stamberga che avrebbe fatto dipingere di verde da compare Bepi, di suo marito che beveva tutto il denaro che guadagnava, ma che non era cattivo perchè le dava un bacio ogni volta che rientrava, della moglie di un generale che la chiamava a far le carte e che le offriva il tè. Parlava della sua miseria, dei malanni avuti, di una certa agiatezza scomparsa: ma allegramente, con risate felici, trovando il lato comico in tutto, e concludendo che i signori «no i xe mai contenti», perchè li vedeva sempre «imusonai»...

Aveva una serena scienza della vita, una fede oscura e istintiva, una ignoranza di destini migliori per cui accettava il suo con logicità e rassegnazione. E per quelle parole e per quel ridere franco, anche la spelonca, adesso, si trasformava, e aveva nel suo aspetto d'incubo, un tono intimo datole da coloro che non la fuggivano nè la disdegnavano, ma si adattavano ad essa con quella remissività che rende accettabili i voleri della sorte.

E pensavo, allontanandomi, che io, la «signora», ero andata a cercare una illusoria parola, un lembo di superstizioso chiarore ai miei velati orizzonti là, dove tutto era grigio e sbarrato, ma dove la vita era vissuta giorno per giorno, senza problemi, con una sapienza biblica che compensava la cupa miseria.

Teresa Sensi

La gioventù inglese si rifiuta di combattere

Vasta organizzazione di sabotaggio rivelata in un processo

Lisbona, 6 febbraio.

Preziosi particolari vengono ora comunicati dall'«Agenzia di Informazioni britannica» circa gli atti di sabotaggio compiuti da sei giovani inglesi il 9 gennaio scorso contro le fabbriche di prodotti chimici di Glasgow. Durante il processo i sei giovani, arrestati come autori, hanno confessato di appartenere ad una società vastissima organizzata allo scopo di sabotare gli stabilimenti bellici. Il motivo principale è di far terminare al più presto la guerra non volendo assolutamente andare a combattere. Un altro particolare è che i giovani in oggetto hanno adoperato ben trenta bombe ad orologeria, causando danni gravissimi agli impianti chimici.

Conte savoiardo rapito e ucciso da banditi

Parigi, 5 febbraio.

Secondo il *Petit Parisien*, il settantunenne conte Alberto De Mangny, che viveva nel suo castello di Draillant, nell'Alta Savoia, è stato rapito dai banditi, e alcuni giorni or sono è stato rinvenuto morto in un bosco vicino, ucciso con colpi d'arma da fuoco.

Nelle vicinanze di Tonnay sono stati rinvenuti i cadaveri di tre uomini crivellati di proiettili. A Bernex è stato rinvenuto il cadavere della signora Arrandet e quello della sua figliola. Il fratello della signora Arrandet era stato ucciso con colpi d'arma da fuoco il giorno prima.

Il pane in Svizzera con una miscela di patate

Zurigo, 5 febbraio.

Col primo marzo prossimo, il pane in Svizzera sarà preparato con una miscela contenente il 25 per cento di farina di patate, ciò che permetterà di aumentare la razione giornaliera di pane ad ogni persona di altri 25 grammi, portandola, cioè, a 250 grammi. In seguito all'aumentata coltivazione, la produzione di patate si è rapidamente moltiplicata e si calcola che senza il suo obbligatorio uso nella fabbricazione del pane, ne rimarrebbero inutilizzate per circa 200 quintali.

Novantaquattromila persone morte negli Stati Uniti per incidenti vari

Stoccolma, 5 febbraio.

La statistica per il 1943 degl'incidenti negli Stati Uniti, secondo un'informazione proveniente da Washington, denuncia un numero di morti di 94 mila persone. Solo per incidenti sul lavoro sono decedute 41.500 persone. Il numero dei feriti elevasi a 9,7 milioni.

Cattura di un pesce raro che pesa mezza tonnellata

Madrid, 5 febbraio.

Un pesce raro, lungo tre metri e del peso di circa 500 chilogrammi, è stato catturato ieri sulla spiaggia di Pinedo, vicino a Valencia. E' stata necessaria l'opera di venti uomini per tirare l'animale a terra. Il professore Beltran, dell'università di Valencia, accorso sul luogo della insolita cattura, ha potuto accertare che si tratta del «Ziphius Cavirostris», un pesce che frequenta i mari tropicali ma che raramente si trova nel Mediterraneo.

Continuazione a pag. 4



NON SI SA MAI... — Adesso, signori, diamo per passare il punto più pericoloso. Vorreste essere così gentili di pagarmi in anticipo?

DAL BARBIERE — Presto, fategli la barba! Debbo prenderlo a schiaffi.

— E ora, cameriere, portateci del denaro ed il conto: vogliamo pagare!

(Disegni di GUARGUAGLINI)

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 6 Febbraio 1944-XXII - Num. 37

Nell'Oceano Pacifico

Successi nipponici alle isole Marshall

Due cacciatorpediniere americani affondati - Un incrociatore e un caccia incendiati - Strenua difesa delle posizioni terrestri

Tokio, 5 febbraio.

Il Quartier Generale imperiale nipponico, in merito alla situazione nelle isole Marshall, annuncia oggi che in lotte accanite sono già stati ottenuti da parte giapponese dei notevoli risultati. Secondo questa notizia, forti unità navali nord-americane composte principalmente di portaerei e navi da battaglia, ed aeroplani innalzatisi da basi terrestri a protezione, avevano attaccato le isole Marshall il 30 gennaio. Dopo accanito bombardamento aereo e tiro di artiglieria navale, diretto contro le isole di Lae, Cuagelinn, Uotto, Mauaselar e Rano, truppe nemiche sono sbarcate il 1° febbraio sull'isola di Cuagelinn e su quella di Lae.

Grazie alle locali misure di protezione contraerea ed ai reparti di marina e dell'esercito colà stazionanti e dell'aviazione di marina, sono stati abbattuti sino al 1° febbraio 52 aeroplani nemici, mentre 24 rimanevano danneggiati. Due cacciatorpediniere sono stati affondati ed un cacciatorpediniere, come pure un incrociatore, sono stati incendiati.

Mentre i combattimenti presso Cuagelinn e Lae sono ancora in corso, i territori che vengono difesi in queste isole sono sempre saldamente in potere delle forze giapponesi.

Nella Nuova Britannia la difesa giapponese, secondo il Quartier Generale nipponico, ha da registrare altri successi difensivi.

Tra il 28 e il 31 gennaio gli attacchi su Rabaul sono stati effettuati complessivamente da 737 apparecchi, dei quali 116 sono stati abbattuti. I giapponesi hanno perduto 8 apparecchi.

0 250 500 1000 km.
CAROLINE — OC. PACIFICO — Nauru — NUOVA GUINEA — C. YORK — AUSTRALIA — M. DEI CORALLI — SALOMONE

RISO — GOMMA — CANAPA — CINA — BIRMANIA — INDOCINA — TAILAND — FILIPPINE — FERRO — MANGAN. — IUTA — STAGNO — MALACCA — COPRA — TABACCO — SUMATRA — BORNEO — CELEBES — ZUCCHERO — PETROLIO — GIAVA — LEGNO TEAK — BAUXITE — COTONE

Ecco, espresso graficamente, un quadro del grandioso complesso di materie prime di cui può disporre attualmente il Giappone, in seguito alle sue strepitose conquiste, per la continuazione della lotta contro il mondo anglosassone

La lotta al fronte orientale

Si è riaccesa la battaglia nel settore di Perekop

Gli attacchi nemici infranti dalla salda resistenza germanica

Berlino, 5 febbraio.

La grande battaglia invernale che infuria in tutti i settori del fronte orientale, dal Golfo di Finlandia sino al Mar Nero, è sempre caratterizzata dall'impiego in massa di tutte le formazioni sovietiche e di tutti i mezzi da combattimento. I sovietici dànno la impressione di voler pervenire a qualunque costo ad un successo decisivo prima dell'inizio del periodo del fango che probabilmente giungerà questa primavera alcune settimane prima del normale. Nella parte meridionale del fronte dell'Est, e prima di tutto nella grande ansa del Nipro, la temperatura è leggermente superiore al punto di congelamento. Le forti pioggie continue hanno reso molle il terreno fino a una profondità di venticinque centimetri cosa questa che non permette ai veicoli speciali di muoversi sulle strade. Anche nel settore centrale la temperatura è in generale leggermente superiore a zero gradi. Di notte il terreno è un poco più solido grazie al gelo notturno, ma tuttavia rimane pur sempre poco praticabile. Nella parte settentrionale del fronte la temperatura si aggira intorno a zero gradi e qualche volta è anche leggermente inferiore, ma le violente pioggie o nevicate intralciano i movimenti delle truppe.

La Crimea è diventata nuovamente uno dei punti nevralgici della grande battaglia sul fronte orientale. Nelle ultime 24 ore, poderose formazioni di fanteria e di carri armati sovietici hanno ripreso la battaglia per la Crimea con attacchi contro le posizioni difensive tedesche presso Perekop. Da competente fonte militare germanica viene dichiarato che grazie al tempestivo accertamento dei preparativi sovietici si sono potute prendere immediatamente le opportune contromisure, col risultato che gli attacchi nemici si sono infranti davanti alle linee tedesche.

Frattanto la battaglia per la testa di ponte di Nikopol ha raggiunto un nuovo culmine. I sovietici, con poderose formazioni premono dal sud contro le posizioni tedesche.

Nella regione della grande ansa del Nipro, i sovietici hanno continuato i loro forti attacchi a sud-ovest di Nipropetrovsk. Già nella giornata precedente i sovietici avevano lanciato diverse divisioni di fanteria e parecchie brigate di carri armati all'attacco nella regione della ferrovia Nipropetrovsk-Cherson.

Un altro epicentro della lotta sul fronte dell'ansa del Nipro è il settore fra Chirovograd e Bielaja Zerkov dove la situazione è estremamente confusa. Non è improbabile che i tedeschi abbiano proceduto a talune rettifiche del fronte in questo settore.

Nella regione Rovno-Luzk, i sovietici hanno lanciato nella battaglia nuove riserve. Essi hanno spinto le loro avanguardie tanto ad occidente che indubbiamente sta nascendo un pericolo per i fianchi del loro schieramento. E' possibile che questo fatto costituisca, in un prossimo futuro, un importante fattore per gli sviluppi della situazione.

Fra il Pripet e la Beresina, i sovietici hanno lanciato una nuova ondata d'attacchi che, tuttavia, secondo le informazioni germaniche, sono stati contenuti o respinti.

Combattimenti di grandissima importanza si sono svolti nelle ultime 24 ore nella regione di Vitebsk. Qui i sovietici hanno concentrato altre divisioni di fanteria e poderose formazioni di carri armati e d'artiglieria, tanto che la battaglia, rispetto alla lotta dei giorni precedenti, ha raggiunto un nuovo ed alto culmine.

A nord di Nevel, dove i sovietici, negli scorsi giorni, avevano attaccato con più di dodici divisioni e con l'appoggio di carri armati e di aerei, il comando tedesco ha fatto arretrare le line di pochi chilometri.

Fra il Lago di Ilmen ed il Golfo di Finlandia, i combattimenti continuano con la massima violenza. Tuttavia, secondo i rapporti germanici, si manifestano sintomi d'irrigidimento della resistenza tedesca. Lo stesso si può dire per la regione ad occidente di Novgorod dove l'avanzata sovietica ha assunto più o meno un carattere d'attività locale.

La Lotteria di Merano

Elenco completo dei numeri estratti

Roma, 5 febbraio.

Per comodità dei nostri lettori riportiamo l'elenco completo dei numeri estratti della Lotteria di Merano 1943.

Premio di un milione, serie T n. 33374, venduto da Ada Uglione, via C. Battisti, Torino; premio di 500.000 lire, serie AT n. 26822, venduto da Salvatore Arena, di Genova; premio di 250.000 lire, serie AO n. 58994, venduto da Fortunato Durante di Terni; premio di 115.000 lire, serie M numero 19739, venduto da Vladimiro Ceccoli di Zara; premio di 37.440 lire, serie F n. 16290, venduto dalla tabaccheria Migone di Firenze.

I venti premi di 50 mila lire sono stati vinti dai biglietti: Serie AO n. 34068, Un. Ciechi, Milano; F 96681, Arioso, Circolo Rover, Trieste; R 12692, Cammarata, Roma; G 23368, Leonardo Bisacchi, Rimini; M 32611, [illegible], Lovere; AM 77508, Dopol. aziendale, Ponte San Pietro; T 24342, Severino Amari, corso Umberto, Roma; T 07160, Bussi, Ufficio meccanico, Verbania Intra; AO 21451, Cappellificio Corzi, Sagliano Micca; AV 25051, Virgilio Mancini, Rezzato (Brescia); AN 10728, Gisella Battistato, Milano; AZ 30304, Gennaro Romaniello, Cremona; H 49936, Maria Figari, Rapallo; AL 39342, Letizia Carella, Roma; D 33121, Laura Tognoli, Milano; AL 55369, Bruno Dolcetti, Venezia; AO 74966, Franco Fazio, Pola; AX 38804, Francesco Calamita, Imperia; D 10060, Cassa di Risp., Torino; S 17682, Raffaella Cavallini, Roma.

I premi di 10 mila lire sono stati vinti dai seguenti biglietti: serie AG n. 25334, Fortunato Durante, Terni; AM 30263, privativa n. 10, Pisa; AP 38944 (non risulta il nome del venditore); O 23339, Un. Ciechi, Milano; AK 30537, Giuseppe Failla, Marghera; AX 14403, Deposito Monopolio, Brescia; I 71496, Armando Colinelli, Lecco; F 97440, Luigia Dumin, Trieste; A 41016, U.N.I.R.E., Roma; AO 90080, Franco Vanzio, Pola; H [illegible], Sofia Piccoli, Marano; G 30024 e P 26960, Dolcetti, Venezia; AF 32708, Giulia Manni, Venezia; AA 28901, Aurosso De Zorzi (Cadore); AE 40487 Paolo Giannasanti, Roma; AA 70656, Passigli, Firenze; AS 92865, Giuseppe Camuffo e A. Bartolomei, Camuffo, Trieste; AO 26010, Fortunato Durante, Terni; J [illegible] Carabinieri di Genova; AI 23622, Leandro Veritiero, Roma; AF 47646 (rivend. sconosc.); H 16273, Brigatti e Vanni, Milano; AH 1097 Ufficio imposta soggiorno, Montecatini; AK 60360, Impresa Spettacoli, Verona; Z 43901, Pietro Filieri, Roma; AD 22263, CIT, Varese; A 97900 (venditore sconosc.).

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. - E' stato arrestato tale Iginio Cerrini di 26 anni, per aver estorto alla signora Domenica Beretta la somma di lire 40 mila.

CUNEO - Per vecchi rancori il settantenne Francesco Eliena ed il settantunenne Enrico Conti, residenti a S. Michele Mondovì venivano a lite e l'Eliena feriva il rivale con una grossa cesoia. Ora è stato condannato ad un mese di reclusione.

SAVIGLIANO - Commissario prefettizio della città è stato nominato il signor Galli Nazzareno.

TEATRI

«Tosca» al Carignano

Basta qualche motivo di romanza o di duetto che predomini in uno spartito d'opera, ed ecco che l'opera diventa popolare. Appunto e principalmente di quei motivi il pubblico s'impadronisce e sembra che esso sia lì, in teatro, solamente per ascoltare quelli, di gustarli ancora una volta e applaudirli con i caratteristici eccessi di battimani che, in fondo, servono a riaffermare, ogni volta la popolarità dell'opera stessa. Così, naturalmente, anche per Tosca: «Recondite armonie...», «Vissi d'arte...», «... e lucevan le stelle...» sono alla base della sua popolarità. E ieri, come sempre in altri teatri, la sala del Carignano fremette sotto il crepitare degli applausi che specialmente si ebbero alla fine delle tre romanze e di altri passi pure noti. E' anche da aggiungere che tre valorosi cantanti interpretarono l'opera e ciò contribuì al successo dello spettacolo oltre che a confermare quanto ancor Tosca sia gradita dalla gran massa popolare. Impersonò la parte della protagonista la soprano Lina Bervi, che per la prima volta si esibiva su un palcoscenico torinese: a lei, ancora giovane d'età e di esperienza artistica, ma comunque cosciente delle sue qualità, gli spettatori tributarono le più festose accoglienze. Ella, dotata di voce robusta, limpida e squillante, [illegible] con bell'impeto drammatico, maggiormente apprezzabile negli acuti. E' una cantante intelligente che perfezionerà sicuramente il suo stile, sia per il canto sia per la parte scenica, e non le dovrà quindi mancare la migliore fortuna. Il tenore Antonio Salvarezza fu un egregio Cavaradossi: svolse più che lodevolmente il suo compito e, acclamato, dovette replicare le due famose romanze del primo e dell'ultimo atto. Padrone della scena e del canto, signorile e impetuoso, il baritono Luigi Montesanto, eccellente Scarpia. Come al solito, il maestro Gragnio diresse con intelligenza e zelo e si ebbe la sua meritata parte d'applausi.

Oggi Tosca, con gli stessi interpreti, si replica alle 17.15, mentre, alle 14.15, ha luogo la seconda rappresentazione di Andrea Chénier, interpretata da Franco Beval, Lella Sansio e Luigi Borgonovo, già molto graditi venerdì scorso.

Oggi alla Radio

Giornale radio: ore 8, 13, 14, 19, 20, 23 - 8,10-10,30: Trasmissione per i territori italiani occupati - 10,30: Rapporto della Medaglia d'oro Borsani - 11: Messa dalla Basilica della SS. Annunziata - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,10: Musica liturgica - 12,30: Orchestra diretta dal Mº Segurini - 13,15: Varietà - 14,10: «Le cento Città d'Italia» - 15,30: Dal Comunale di Firenze: «Madama Butterfly» di Puccini (atti primo e secondo) - 19,10: Orchestra Zeme - 19,30: Rassegna dei lutti e delle idee - 19,45: Musica caratteristica - 20,20: Musica operettistica, Mº Gallino - 21: Conversazione - 21,10: Canzoni napoletane - 21,30: «Ora serena» - 22,30: Orchestra Rhea.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 5 febbraio 1944

Torino 18 7 21 2 87

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Marasma e vendette nell'Africa ex-francese

De Gaulle fra le rivolte degli arabi e gli intrighi degli ebrei e dei comunisti

Massigli cerca di minimizzare gli incidenti di Rabat, Fez, Salè, Casablanca e Marrakech - Anche il Comitato di Algeri contro Vittorio Emanuele e Badoglio

Tangeri, 5 febbraio.

Gravi disordini sono scoppiati nel Marocco francese e numerosi conflitti sono in corso fra nazionalisti arabi e truppe degolliste.

Il commissario per gli affari esteri del Comitato di Algeri, Massigli, pur cercando di diminuire l'importanza del movimento, non ha potuto nascondere completamente gli avvenimenti degli scorsi giorni. Secondo una sua dichiarazione, «il primo giorno sono state arrestate quindici persone a Rabat, tra cui un professore della scuola araba e si sono verificate numerose dimostrazioni, mentre la polizia stabiliva dei cordoni intorno al quartiere indigeno.

«Tre dimostrazioni distinte si sono prodotte il giorno successivo a Rabat e nelle vicinanze di Salè. Gli studenti hanno violentemente protestato per l'arresto di professori.

«Soltanto nella prima delle manifestazioni, tre agenti di polizia sono stati uccisi e due civili francesi feriti così gravemente che sono poi deceduti all'ospedale. Unità militari sono intervenute contro la folla. Sono stati operati numerosi arresti».

Massigli ha aggiunto che altri incidenti si sono verificati a Casablanca e che tutte le agitazioni hanno avuto carattere nazionalista.

Notizie di fonte sicura così compendiano, invece, la situazione: «La polizia e l'esercito sono intervenuti contro i dimostranti a Rabat, ove 12 persone sono rimaste uccise. Altri conflitti si sono verificati a Salè, a Fez (5 morti fra cui 3 poliziotti), a Casablanca e a Marrakech, la località ove Churchill ha trascorso la sua recente convalescenza e si è incontrato con De Gaulle. A Rabat e a Salè sono stati inviati grossi reparti di truppe corazzate.

Si crede che l'attuale movimento sia un nuovo scoppio dell'agitazione araba manifestatasi l'ultima volta su vasta scala nel 1937. I disordini hanno avuto inizio poco dopo la diramazione di un comunicato in cui era annunziato che il Commissario per gli affari esteri, Massigli, aveva chiesto che fosse proseguita la collaborazione franco-marocchina nell'ambito del Trattato di protettorato. L'agitazione sarebbe determinata, secondo le notizie di fonte britannica, dal fatto che gli arabi reclamano la concessione dei diritti politici.

La situazione politica, intanto, accentua sempre più la potenza dei comunisti, degli ebrei e dei russi. Gli ebrei sono ormai i padroni di tutte le posizioni chiave. Sin dai primi giorni dell'occupazione anglo-americana, essi hanno avuto cura di allacciare relazioni con i bolscevici ed aiutano validamente l'incaricato di Stalin, Bogomolof. Fra i trenta ex-deputati comunisti di Algeri la maggioranza è di razza ebraica. Naturalmente, il partito comunista è organizzato dagli ebrei che dirigono anche il giornale *Liberté*. Fin dal novembre, i giudei si erano occupati soprattutto delle denunzie dei francesi rimasti fedeli a Vichy provocandone l'arresto, la deportazione e talvolta la fucilazione. Le grandi difficoltà di approvvigionamento del Nord Africa e l'eccezionale penuria di generi di prima necessità sono da attribuirsi in gran parte all'attività degli ebrei. L'influenza crescente dei giudei ha indotto De Gaulle a chiamare molti di loro ad amministrare importanti dicasteri del Comitato di Algeri: fra i tanti ebrei, René Mayer è segretario generale dei trasporti, il medico semita Abadie è segretario degli affari interni, mentre il giudeo Bernard Lacache ha una influenza dominante nella radio di Algeri.

Continuano le denunzie di tutta questa gente contro francesi rei di aver collaborato con la Francia di Vichy. Ora è la volta di Pierre Pucheu, già ministro degli interni di Pétain, che verrà giudicato la prossima settimana.

Ma De Gaulle non si limita a badare alle faccende francesi, poichè continua ad occuparsi attentamente dell'Italia. Pare, infatti, che il Comitato di Algeri si sia rivolto ai governi «alleati» per «raccomandare la rapida eliminazione di Vittorio Emanuele e di Badoglio». I due messeri proprio non trovano mercè da alcuna parte.

Il richiamo della Patria

Circa 7000 italiani rientrati dalla Svizzera

Roma, 5 febbraio.

L'infausto 8 settembre ha dato vita ad uno strano fenomeno migratorio avente per meta il territorio svizzero. Molti italiani, disorientati dagli avvenimenti di quei tristi giorni, hanno passato la frontiera. L'espatrio era facile, essendo venuta meno la sorveglianza. Senonchè i più, raggiunta la Svizzera dove pensavano di trovare tranquillità e sicurezza, si trovarono invece di fronte al duro problema della vita, e le rosee speranze dei primi giorni hanno cambiato presto di colore. La dimostrazione di ciò viene ora data dalle dichiarazioni di coloro che sono riusciti a rientrare in Patria. Si calcola infatti che, a tutt'oggi, oltre 7000 italiani abbiano ripreso la via del ritorno, qualcuno per necessità, molti perchè, usciti dallo stato iniziale di sbandamento, hanno ascoltato la voce della Patria.

I Caduti in guerra iscritti al Partito

39.275 iscritti, 650 squadristi e 1427 gerarchi

Sede del Governo, 5 febbraio.

Da accertamenti, non ancora definitivi, compiuti dalla Segreteria del P. F. R., risulta che, dal 10 giugno 1940 al 10 giugno 1943, sono caduti in combattimento o per altre cause di guerra 39.275 iscritti al Partito, 650 squadristi e 1427 gerarchi delle diverse organizzazioni.

La gioventù di Roma accorre al combattimento

Roma, 5 febbraio.

Anche la gioventù romana chiede armi per difendere l'Urbe minacciata. All'Ufficio di reclutamento della Federazione fascista repubblicana, si presentano a centinaia i giovani che anelano di accorrere sui luoghi ove più aspra si svolge la lotta per la difesa di Roma.

La vita nella città continua intanto a svolgersi normale. I servizi pubblici funzionano con regolarità, le scuole sono aperte, la popolazione conserva inalterata la sua calma, consapevole della gravità del momento, ma serenamente fiduciosa nel valore delle truppe germaniche che difenderanno l'Urbe a qualunque costo.

Un complotto a Costarica contro il Presidente Calderon

Com'è fallito il colpo di netta ribellione agli Stati Uniti

Lisbona, 5 febbraio.

Un gruppo di patrioti costaricani rifugiati nel Messico, aveva ordito un complotto tendente a rovesciare il governo di Costarica, asservito agli Stati Uniti. I patrioti sono stati arrestati e il complotto sventato. La radio di Città del Messico ha annunciato che battelli carichi di armi avrebbero dovuto salpare da un punto del litorale messicano per rifornire i rivoltosi.

Ulteriori notizie da Buenos Aires dànno questi altri particolari sul complotto, che è stato diretto contro il presidente Calderon.

In un angolo isolato della costa è stata sequestrata una rilevante quantità di armi ivi raccolte dai congiurati, che si proponevano di attaccare la capitale San José in occasione delle elezioni presidenziali fissate al 6 febbraio. Sono stati operati centinaia di arresti.

A breve distanza dal colpo di stato boliviano, il complotto di Costarica assume un significato e un'importanza tali da consigliare i presidenti degli Stati dell'America Centrale a firmare un'intesa personale di mutua assistenza».

Obbligo di presentazione degli allievi dell'Accademia Aeronautica

Sede del Governo, 5 febbraio.

Il Sottosegretariato per l'Aeronautica comunica:

Tutti gli allievi dell'Accademia aeronautica appartenenti al corso Aquila II e al corso Zodiaco, i quali non si siano ancora presentati ad alcuna autorità aeronautica o che si trovino comunque in licenza o anche impiegati presso altre formazioni militari, sono obbligati a presentarsi dal 15 al 18 del corrente mese di febbraio al Presidio aeronautico di Torino con tutto l'equipaggiamento militare in loro possesso. Ivi riceveranno gli ordini per la loro definitiva sistemazione.

VANI TENTATIVI BRITANNICI di minimizzare gli attacchi a Londra

Vivo nervosismo nella Capitale per il timore della rappresaglia

Amsterdam, 5 febbraio.

Negli ambienti britannici a Lisbona, e specialmente tra i giornalisti anglosassoni, si deplora l'atteggiamento del Governo inglese, che cerca di minimizzare gli attacchi aerei germanici su Londra e sulla Gran Bretagna sud-orientale. La sincerità di cui dette prova la propaganda britannica nel 1940-41, all'epoca degli attacchi di rappresaglia portati dalla Luftwaffe, viene posta a confronto con il tentativo anglosassone di passare sotto silenzio gli ultimi bombardamenti dell'aviazione germanica. Gli stessi ambienti sono dell'avviso che mentre le popolazioni britanniche erano nel 1940-41 abbastanza forti per poter apprendere la verità, come ora accade per il popolo germanico, in questo momento il Governo inglese teme che mettere l'opinione pubblica di fronte alla dura realtà potrebbe provocare una reazione troppo violenta, dato che il popolo inglese continua a dare manifesti segni di stanchezza. Il nervosismo nel campo alleato è ancora aumentato dal fatto che si presume che gli ultimi attacchi portati dalla Luftwaffe sull'Inghilterra non siano altro che il preludio della tanto temuta rappresaglia preannunciata dagli uomini responsabili germanici.

Infatti nelle notti sul 22 e 30 gennaio e nelle prime ore del 4 febbraio novecento apparecchi germanici hanno lanciato su Londra e l'Inghilterra orientale oltre mille tonnellate di bombe esplosive e incendiarie.

Il Ministero delle informazioni britannico, tenta ora di svalutare queste azioni e i loro effetti, affermando che non si trattava di più di cinquanta bombardieri. La stessa stampa inglese è insorta contro la nuova menzogna. Le prime smentite sono apparse solo due giorni or sono poichè la censura militare aveva proibito di trattare prima l'argomento. I giornali di Londra, ammettendo che la contraerea ha sparato più a lungo del solito, precisano che gli obiettivi colpiti sono addirittura scomparsi dal terreno. «La popolazione — dice il *Times* — ha avuto l'impressione di essere esposta ad una serie ininterrotta di fulmini». E tutto questo si vorrebbe attribuire a cinquanta apparecchi da bombardamento!

E' da tenere presente che quello dell'altra sera è il terzo duro colpo alla capitale inglese inferto dalla Luftwaffe nel corso di 18 giorni.

Fronte interno nipponico

Quattromila aeroplani costruiti con le offerte del popolo

Tokio, 5 febbraio.

Il popolo giapponese, secondo quanto ha reso noto un portavoce dei Ministeri della guerra e della marina al Parlamento, ha offerto volontariamente dall'inizio della guerra circa 830 milioni di yen, pari a oltre quattro miliardi di lire, a favore della marina e dell'esercito. Questa somma è stata impiegata in parte a pro dei Caduti e dei feriti ed in parte per la costruzione di nuovo materiale bellico.

Grazie alle offerte del popolo giapponese è stato possibile costruire così, tra l'altro, ben 4000 aerei che sono entrati a far parte dell'aviazione, dell'esercito e della marina del Giappone.

L'arrivo a Bucarest del rappresentante dell'Italia repubblicana

Bucarest, 5 febbraio.

Il primo rappresentante diplomatico in Romania della Repubblica Sociale Italiana, Armando Odenigo, è giunto nella capitale romena ed ha preso possesso del suo ufficio.

Cinque ribelli arrestati nell'Alto Novarese

Uno è stato immediatamente passato per le armi

Novara, 5 febbraio.

Durante un'azione di rastrellamento, reparti di una formazione speciale d'assalto hanno catturato cinque ribelli in regione Tapigliano nell'Alto Novarese. Uno di questi, che armato di due pistole e di pugnale aveva tentato di reagire, è stato passato per le armi sul posto; si tratta del bandito Vecchio Ferdinando, di 38 anni, già capo facchino presso l'Alleanza Cooperativa Torinese (Spaccio di Novara), autore di rapine, grassazioni e svaligiatore di ville, che da qualche mese terrorizzava le popolazioni del luogo. Gli altri quattro banditi sono stati tradotti a Novara a disposizione dell'autorità.

Vasta retata di ribelli e pregiudicati nel Novese

Novi Ligure, 5 febbraio.

Militi del locale Presidio della Guardia Nazionale Repubblicana fermavano, negli scorsi giorni, due pericolosi ribelli siciliani che, sotto falso nome ed armati, avevano consumato diversi reati contro la proprietà. In conseguenza di tali fermi venivano operati altri fermi nelle zone di Novi Ligure e di Ovada di complici e di ricettatori. Al commerciante Luigi Piana di Ovada venivano sequestrate illecite giacenze di una ingente quantità di generi alimentari, tosto distribuita alle famiglie bisognose del paese.

A Castelletto d'Orba altre 45 persone, tra pregiudicati, ribelli ed elementi sovversivi, sono state rastrellate stamane.

Vincenzo Tecchio nominato Commissario dell'I.R.I.

Sede del Governo, 5 febbraio.

Il Duce ha nominato l'avv. Vincenzo Tecchio Commissario dell'I.R.I. in sostituzione del prof. Alberto Asquini, destinato ad altro incarico.

Disastrose inondazioni nel Transvaal

Berna, 5 febbraio.

Il servizio britannico d'informazioni comunica che nel corso delle ultime 48 ore pioggie torrenziali hanno causato grandi inondazioni nel Transvaal. A Johannesburg le pioggie cadute hanno raggiunto i 26,25 cm. ed a Roodeport 23,75 centimetri. Il numero delle persone annegate non è stato ancora reso noto. I danni sono considerevoli. Molti ponti sono stati travolti dalla corrente.

Patate da semina fornite dalla Germania

Roma, 5 febbraio.

Ad ogni primavera la Germania fornisce all'agricoltura italiana grandi quantitativi di patate pregiate da semina. Quantunque la raccolta di patate nel 1943 sia stata inferiore a quella dell'anno precedente, l'esportazione di quest'anno di patate da semina, riferita allo spazio che sarà adibito alla coltivazione, sarà sensibilmente maggiore di quella avutasi finora. In tal modo verrà migliorata la situazione alimentare del popolo italiano.

Lo invita ad uscire con tutto il denaro disponibile e lo uccide con una rivoltellata

Novara, 5 febbraio.

Il 17 gennaio scorso si presentava in casa dello straccivendolo Barisonzo Giovanni di anni 59 da Arona il ventiduenne Simonetta Donato pure di Arona, e lo pregava di uscire con tutto il denaro disponibile che aveva in casa per combinare un grosso affare. Condotto a viva forza verso la frazione San Carlo, ad un certo punto il giovane con una rivoltellata lo uccideva e quindi lo derubava del denaro che aveva portato seco. In seguito all'arresto del Simonetta, il cadavere del Barisonzo veniva rinvenuto dopo quindici giorni dal delitto in una buca su di una collina. Il Simonetta ha pure confessato di avere ucciso tale Leva Primo a scopo di furto. Sono stati tratti in arresto anche un fratello e la madre del Simonetta.